Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno VIII n. 94

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Giovedì 20 aprile 1939 - XVII

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 155 - Semestre L. 80 - Trimestre L. 40 - Un numero separato cent. 30, arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione: Via Carducci, 7 - Telefoni: 1-15 e 8-80 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITÀ: Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1,50 Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 2 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici vedi rubrica - Chiedere preventivi e progetti. Uffici pubblicità: Udine: Via Prefettura, 5 - Telef. 9-59 - Milano: Via Vivaio - Telef. 70-333

La gioventù del Littorio
in onore degli Ospiti magiari
Stupenda prova di addestramento fisico e militare presente il Duce allo Stadio dei Marmi

ROMA, 19.

Stamane il Presidente del Consi…lio e il ministro degli Esteri un…ghersi, accompagnati al ministro d'Ungheria a Roma barone Villa…i e dal seguito, si sono recato a …sitare la mostra autarchica del …inerale italiano. Ricevuti dal Se…retario del Partito, dal Ministro …Italia a Budapest conte Vinci, …al capo centro stranieri del Diret…rio del P.N.F. e dai dirigenti del…a mostra, il conte Teleki e il conte …saky hanno compiuto un'ampia …cognizione della mostra, soffermandosi particolarmente nei padiglioni …ei combustibili solidi, dell'arte, dei …ombustibili liquidi e gassosi, dei …inerali ferrosi, del piombo e zin…o, dell'alluminio, del mercurio e … quello delle armi.

Alla Mostra del minerale

Durante la visita le due eminen… personalità sono state fatte segno … calorose dimostrazioni di viva …mpatia da parte del numerosissi…o pubblico che affollava la mostra …na nota particolarmente gentile …i è stata offerta ai due ministri …lla Nazione amica da folte schie… giulive di piccoli alunni delle …uole elementari dell'Urbe in visi… alla mostra che hanno fatto ala … passaggio del conte Teleki e del …nte Csaky, improvvisando loro …anifestazioni di ingenua, schiet… cordialità. Al termine della vi… i due ministri hanno espresso …oro vivo compiacimento per la …ezza e l'imponenza della docu…ntazione autarchica.

…lle ore 13.30 nella sede della …zione d'Ungheria presso la Rea… Corte, il ministro barone Villa… ha offerto una colazione in o…re del Presidente del Consiglio …gherese, della contessa Teleki e …l conte Csaky, ministro degli e…eri. Alla colazione sono interve…ti anche il ministro degli esteri …nte Galeazzo Ciano, il Segretario … Partito, i Ministri delle Finan… dell'Agricoltura, della Cultura …polare, degli Scambi e Valute, i …ttosegretari di Stato alla Presi…nza del Consiglio e agli esteri, il …inistro d'Italia a Budapest, alti …zionari del Ministero degli e…ri.

… Presidente del Consiglio ed il …nistro degli esteri d'Ungheria …no assistito nel pomeriggio ad … grandioso saggio corale ginnico, …tare che la Gioventù Italiana … Littorio, presente il Duce, ha …rto in loro onore nello Stadio … Marmi al Foro Mussolini. 5000 …vani erano schierati nell'arena …ellissima guardata dalle statue …armoree simboleggianti le città …alia. Seicento giovani italiane …se in due gruppi fiorivano d'un …nfale candore la parte superio… dell'ammassamento. La musica …l'accademia fascista di educazio… fisica frazionava le colonne pos…ti degli 850 allievi di questa ine…gagliabile fucina di atleti e di …estri.

…ra gli accademisti e i 1500 avan…ardisti che iniziavano il motivo …gio verde ai due lati dello schie…mento, si allineavano i 520 allie… della scuola marinara di Sabau…, dalla severa uniforme e dal …ro portamento.

Alle ali si distendevano 1500 ba…a moschettieri.

Le insegne del comando generale …lla Gil dominavano la massa …mpatta degli armati. Il popolo …l'Urbe è presente.

Così come una rappresentanza …le Forze armate nella parte op…ta al podio d'onore sorgeva altis…a una fila di vessilli tricolori un…gheresi, insegne littorie, e tricolori …liani alternati.

L'incontro con il Duce

Il Duce è giunto poco dopo le 18. …gli squilli regolamentari e al suo…o di «Giovinezza» ha fatto eco lo …roscio delle armi del manipolo di …ccademisti schierato sul viale dei …uri in servizio d'onore. Ricevuto …l Segretario del Partito, dal mi…nistro dei LL. PP., dal ministro …lla Cultura popolare, dal sottose…gretario all'Africa italiana, dal sot…tosegretario alle Corporazioni, dai …ce segretari e dal segretario am…ministrativo del Partito, dal coman…dante del Corpo d'Armata, dal co…mandante della zona aerea, dal …refetto e da tutti i segretari fede…li convenuti a Roma per il rap…porto, il Duce è disceso dall'auto in…sieme con il conte Ciano che lo ac…compagnava ed ha subito passato … rassegna il reparto d'onore.

Subito dopo gli squilli sono tor…ti ad echeggiare per l'arrivo de… Ospiti. Il conte Teleki ed il con… Csaky, seguiti dal barone Villa… e dal seguito, si sono incontrati … Duce col quale hanno scambiato …un cordialissimo saluto. Dopo il …luto delle altre autorità gli ospi… accompagnati dal Duce sono sa… sul podio d'onore, mentre il cla…re della folla assumeva un tono …pre più alto ed entusiastico.

Sul podio d'onore, subito dopo il …ce, il conte Teleki e il conte Csa… hanno preso posto il conte Cia… il segretario del P.N.F. e il ba… Villani. Avvicinatosi al mi…fono il Segretario del P. N. F. … ordinato ai battaglioni di pre…ntare le armi. L'inno ungherese … diffuso nel cielo dello stadio …guito da «Giovinezza», cui la vi…rosa voce dei giovani ha dato … la sua piena espressione di …ezza e di forza. Quindi il Se…tario del P.N.F. ha gridato un …aluto» per il Presidente del …iglio ungherese, coronato dal …alalà» degli armati e del …olo. Poi ha risuonato nel foro il saluto al Duce. La folla è ancora in piedi nell'acclamazione. I giovani schierati nell'arena cantano ora l'inno dell'Impero e l'inno Saluto al Duce.

Indi i reparti iniziano i perfetti movimenti d'assieme. Il campo con prodigiosa rapidità si sgombra e sulla verde distesa si apre la superba raggiera grigio verde degli avanguardisti e dei balilla moschettieri. Ha così inizio la mirabile esercitazione.

Gli ospiti non nascondono la loro grande ammirazione e applaudono a lungo con calore insieme con il Duce, mentre prorompe altissima la acclamazione popolare. Alle schiere armate seguono le falangi delle giovani italiane che si dispiegano nella vastità dell'arena con la leggerezza di un'ala. Con sicura eleganza le giovanette svolgono il loro esercizio a corpo libero. Tra gli applausi calorosissimmi le bellissime schiere lasciano quindi il campo con la stessa precisione e rapidità.

Entrano i marinaretti di Sabaudia, sfilano con passo marziale sulla pista e sfociano nel campo, preceduti dalle cento fiamme giallo cremisi delle segnalazioni e dalle arabescate orifiamme dello sventolamento. Il primo reparto traccia nell'aria i segni convenzionali del saluto mentre i battaglioni di sbarco si dispongono nelle posizioni di tiro per la difesa della bandiera. Ad un ordine secco romba il fuoco dei cannoni e dei moschetti e dalle bocche di fuoco si levano nembi di fumo. Prima di lasciare il campo i marinaretti presentano le armi al Duce e agli ospiti e un nutrito applauso li saluta e li accompagna nella loro marcia scandita dalle note dell'inno della marina.

Profonda ammirazione

Ora gli accademisti convergono sull'arena in due eguali e poderose formazioni. Quello che era apparso per un tratto un blocco indivisibile, si scinde presto in varie colonne che dello stile iniziale conservano però tutta la limpida e possente espressione. Lo spirito guerriero dell'ordine chiuso viene tradotto in una serie sfolgorante di movimenti che destano viva ammirazione ed applausi fragorosissimi coronano la precisa e stupenda manovra. Poi gli allievi della accademia sfilano con un perfetto passo romano di parata e allora l'entusiasmo romba ancora più alto.

Il conte Teleki e il conte Csaky si rivolgono ripetutamente verso il Duce per esprimere la loro vivissima ammirazione. Intanto è calata la sera e le luci del foro aprono archi raggianti, le varie formazioni riprendono il loro posto nell'arena per ricomporre il quadro iniziale. Il Segretario del Partito ordina ancora di presentare le armi. Si diffondono nuovamente le note dell'inno ungherese e degli inni d'Italia poi echeggia fremente il triplice eja per il Presidente del Consiglio della forte Nazione amica e torna a dominare il cielo il saluto al Duce

L'acclamazione non ha più limiti. Al grido della folla si unisce l'invocazione degli armati, e gli ospiti sostano a lungo sul podio per rispondere all'incontenibile saluto: quindi si allontanano. *Prima di lasciare il podio il Duce ha espresso il Suo vivo compiacimento per il modo superbo in cui il saggio si è svolto*

Sul viale dei lauri il Duce si congeda cordialmente dal conte Teleki e dal conte Csaky che lasciano il Foro a bordo delle macchine scortate da motociclisti metropolitani: quindi, ricevuto l'omaggio delle autorità ed accompagnato dal conte Ciano, il Duce sale nella Sua macchina e subito si allontana tra l'echeggiare degli squilli e il clamore della fremente manifestazione dei giovani e del popolo.

S. E. il conte Ciano ha offerto stasera al circolo delle Forze Armate un pranzo in onore delle LL. EE. il conte Teleki ed il conte Csaky. Al pranzo sono intervenuti, oltre al seguito degli ospiti, il ministro di Ungheria presso la Reale Corte e il personale della Legazione al completo, membri del Governo, alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri e numerose alte personalità.

Il pensiero di Csaky
sul messaggio di Roosevelt

ROMA, 19.

Il Ministro degli Affari Esteri di Ungheria, intervistato da un redattore dell'Agenzia *Stefani*, ha manifestato in termini categorici l'impressione prodotta nella Nazione ungherese dal messaggio del Presidente Roosevelt:

« Posso dire — ha dichiarato il conte Csaky — *che il messaggio del Presidente degli Stati Uniti è stato veramente una ingrata sorpresa. Credo che non esistano due ungheresi al mondo che abbiano potuto dimenticare la storia dei 14 punti del defunto presidente Wilson. Tutti gli ungheresi, vivano essi entro gli attuali confini dell'Ungheria o siano tuttora fuori da tali confini, ricordano, in ogni momento della loro stessa vita quotidiana gli infausti 14 punti, non dimenticano che il trattato del Trianon fu il risultato dei 14 punti perchè non c'è alcuno che non si renda conto che gli effetti della pace precaria stabilita su quella base, seguitano tuttora ad avvicinare giorno per giorno la vita degli individui e i rapporti fra i popoli.*

« *L'ingerenza di Wilson* — ha proseguito il conte Csaky — *è troppo recente ancora ed i suoi risultati sono stati troppo tragici perchè noi tutti non abbiamo per dire così nell'ossa il senso di risentimento per quanto venne fatto ai danni della pace effettiva del trattato del Trianon. E questo spiega come io per esempio, mi senta incapace di giudicare senza un ben chiaro preconcetto la nuova ingerenza americana negli affari dell'Europa centrale. Il fatto è che noi chiediamo che ci si lasci lavorare a modo nostro insieme ai nostri provati amici, perchè possiamo riparare in pace ai danni prodotti prima dalla guerra mondiale, poi dalla incompetenza e dall'incomprensione altrui* ».

Fedeltà senza riserve
alle Nazioni dell'Asse

BUDAPEST, 19.

Tutti i giornali dedicano intere pagine all'arrivo del conte Teleki e del conte Csaky a Roma, mettendo in rilievo lo spettacolo della folla romana entusiasta che attendeva gli ospiti magiari, sottolineando la grande cordialità dell'incontro del Duce e del conte Ciano con i rappresentanti di Ungheria, diffondendosi in suggestive descrizioni della villa Madama dove hanno preso dimora gli statisti ungheresi.

L'inviato speciale dell'*Az Este* pone in rilievo che il caloroso affetto col quale la Nazione italiana ha accolto gi Statisti ungheresi ha prodotto una profonda ed incancellabile impressione negli animi magiari ed esprime l'impressione che l'amicizia ungherese rappresenti una salda base per la ricostruzione europea in mezzo a tutta la confusione della politica mondiale e che riceverà dalle conversazioni romane nuovi elementi di forza per lo sviluppo dei due Paesi e dell'intera Europa.

Le prime impressioni di questi ambienti sui discorsi pronunciati dal Duce e dal conte Teleki a palazzo Venezia sono poi di schietto compiacimento e di unanime consenso. L'opinione pubblica ungherese constata con viva gioia che la importanza e la profondità della amicizia italo-magiara ed inoltre della cooperazione dei due Paesi con la Germania, sono state solennemente riaffermate dai Capi dei due Governi.

Un particolare interesse ha suscitato nei circoli di questa Capitale l'accenno ai rapporti con la Jugoslavia.

Il rapporto del Duce
per l'Esposizione universale
La radiotrasmissione di stamane

ROMA, 19.

Le stazioni dell'Eiar trasmetteranno alle ore 10,50 di giovedì 20 corrente la cronaca del rapporto che il Duce terrà in Campidogio per l'Esposizione Universale di Roma.

L'annunciato rapporto che il Duce terrà sull'esposizione universale di Roma avrà luogo in Campidoglio nella sala di Giulio Cesare domattina alle ore 11. Al rapporto interverranno le rappresentanze degli Stati esteri che hanno fin qui aderito all'esposizione di Roma, le alte gerarchie del P.N.F., i Presidi delle Provincie, i Podestà delle città capoluogo di provincia, i rappresentanti delle Università, delle Accademie, degli Istituti di cultura e degli Enti che collaborano alla grande rassegna.

Il Duce farà agli intervenuti importanti dichiarazioni.

Hitler riceve Gafencu

BERLINO, 19.

Il Fuehrer ha ricevuto stamattina, alla nuova Cancelleria il Ministro degli Esteri di Romania, Grigore Gafencu, col quale ha avuto un'affabile conversazione.

Prima di recarsi dal Cancelliere, Gafencu aveva deposto una corona davanti al monumento ai Caduti, nel Viale dei Tigli.

A mezzogiorno, von Ribbentrop ha offerto, nella propria villa a Dahlen, una colazione all'illustre ospite romeno.

Il generale Porro
deceduto a Roma

ROMA, 19.

E' morto a Roma il senatore generale Carlo Porro, Ministro di Stato, già Sotto Capo di Stato Maggiore dell'Esercito durante la guerra mondiale.

Generale d'Armata a riposo, senatore dal 15 maggio 1916, Ministro di Stato, nato a Milano il 3 ottobre 1854 dal Senatore Alessandro (membro del Governo provvisorio milanese nel 1848) Carlo Porro dei conti di S. Maria della Bicocca, recava il nome di battesimo dello zio paterno, fatto prigioniero dagli austriaci nelle Cinque Giornate e ucciso a Melegnano.

A Udine — che lo ricordava con simpatia e che oggi ne piange la fine — l'illustre generale risiedette dal maggio 1915 all'ottobre 1917 quale diretto collaboratore del Maresciallo Cadorna.

Goering al Duce

ROMA, 19.

Nel lasciare l'Italia il maresciallo Goering ha diretto al Duce il seguente telegramma: «*Al momento di lasciare il Vostro splendido ed ospitale Paese desidero vivamente ringraziare ancora una volta l'E.V. Le meravigliose settimane di riposo e i giorni trascorsi nella bella Italia ed in Libia rimarranno per me indimenticabili, così come le ore che ho potuto trascorrere con l'E. V., esaminando i problemi comuni delle due nostre grandi Nazioni.*

«*Mi compiaccio sopratutto per le manifestazioni di grande amicizia e cordialità che mi sono state prodigate, non solo da molte persone, ma dall'intero popolo italiano in maniera veramente unica. In queste manifestazioni del tutto spontanee, che si distinguono da quelle di qualsiasi altro Paese, si riconosce l'infrangibilità dell'Asse.*

«*Nel rinnovare all'E. V. di tutto cuore i miei ringraziamenti, io saluto nell'Italia la grande Nazione amica e con i sentimenti più cordiali anche a nome di mia moglie, sono di V. E. dev.mo* HERMANN GOERING, feldmaresciallo generale».

La Spagna celebra
l'annuale della Falange

BURGOS, 19.

Tutta la Spagna celebra il secondo anniversario della unificazione della falange dei partiti nazionali.

L'ambasciatore duca d'Alba dopo una permanenza di alcuni giorni per visitare le sue proprietà danneggiate dalla furia rossa e conferire con varie personalità, ha ripreso il suo viaggio per rientrare a Londra.

Messaggi
al Sovrano e al Duce
dal Governo d'Albania

ROMA, 19.

Da bordo del «Giovanni dalle Bande nere», il Capo del Governo albanese S. E. Verlaci ha fatto pervenire al primo aiutante di campo generale di S. M. il Re Imperatore il seguente telegramma:

« *Mentre una delle più belle unità della flotta d'Italia riconduce in patria i membri delle delegazioni albanesi, prego V. E. a nome di tutti i miei connazionali di voler porgere a S. M., nostro adorato Sovrano, insieme con i più vivi ringraziamenti per l'accoglienza ricevuta, auspicio di un gaudioso avvenire nei rapporti italo - albanesi, i sentimenti più profondi e più entusiastici di devozione e fedeltà* ».

Il Presidente del Consiglio albanese Verlaci, ha diretto al Duce il seguente telegramma:

« *Duce, lasciamo l'Italia vibranti di commozione e di ammirazione per la Vostra grandezza d'animo e la Vostra generosità mussoliniana. Vogliate, Duce, gradire le espressioni di profonda gratitudine della delegazione albanese e dell'intero popolo d'Albania che essa rappresentava in queste storiche giornate* ».

Il Ministro degli esteri albanese. Gemil Dino ha diretto al conte Ciano il seguente telegramma:

« *Nel lasciare la bella terra d'Italia dopo le indimenticabili giornate romane, a nome dei membri del Governo albanese e della delegazione tutta, esprimo a V. E. la gratitudine e la grande esultanza dei nostri cuori per l'opera svolta da Voi, fedele interprete del Duce e vero amico dell'Albania. Quanto avete fatto finora dà a noi la certezza che anche per l'avvenire non ci mancherà la Vostra illuminata assistenza per rendere sempre più intimi ed affettuosi i rapporti fra le due Nazioni, unica via che possa condurre il popolo albanese ad una brillante vita di prosperità e dignità nazionale* ».

Le tre più alte personalità del mondo religioso albanese hanno dichiarato il loro pensiero sull'unione del loro Paese all'Italia. Monsignor Luigi Bumci, ex Reggente d'Albania, Vescovo di Alessio, capo della missione albanese al congresso di Parigi nel 1920 ha detto: «*Soltanto con l'Unione all'Italia, l'Albania potrà avviarsi sulla strada del progresso e della civiltà ed entrare nel novero delle Nazioni occidentali. La nostra posizione poi di cattolici per il fatto della Conciliazione, opera immortale compiuta da due uomini insigni, S. S. il Papa Pio XI e il Duce del Fascismo, viene esaltata* ».

S. E. Bexhet Shapat, capo veneratissimo della comunità musulmana in Albania, ha a sua volta dichiarato: «*Sono lieto di poter dire che tutti i maomettani albanesi hanno accolto con grande entusiasmo la liberazione del Paese, ottenuta per merito dell'Italia fascista. Noi sappiamo che ovunque sventoli il tricolore italiano i musulmani vivono liberi e protetti nei loro culti, privilegi e diritti pari a quelli dei loro fratelli italiani. La Libia è un luminoso esempio di quanto affermo. Attesto pertanto tutta la nostra fedeltà, la nostra devozione e il nostro amore verso il nuovo Re d'Albania Vittorio Emanuele III, così come la nostra riconoscenza al Duce salvatore del nostro Paese* ».

Non meno ferme sono state le parole dette da S. E. Mons. Christoforo capo della Chiesa autocefala ed Arcivescovo di Albania.

LA POPOLAZIONE
44.162.000
residenti nel Regno
L'eccedenza dei nati sui morti

ROMA, 19.

Il Bollettino mensile dell'Istituto Centrale di Statistica pubblica i seguenti dati:

I matrimoni nel mese di marzo sono stati 11.694; i nati vivi sono stati 93.588; i morti 59.918. L'eccedenza dei vivi sui morti è stata di 33.670 unità.

Al 31 marzo '39-XVII gli abitanti residenti nel Regno, compresi i nazionali residenti nelle quattro Provincie libiche, ammontavano a 44 milioni 162 mila.

Al Capo del Reich

Il risorto Impero germanico, forte dei suoi quasi novanta milioni d'abitanti, nella pienezza dei suoi diritti, padrone del suo destino, si appresta a festeggiare il cinquantesimo compleanno del suo Fuehrer, di Colui che è balzato dal popolo combattente e lavoratore, per rivendicare alla grande Patria germanica il posto di cui il suo genio, la sua civiltà, la sua nobiltà le danno diritto nel consorzio delle grandi Nazioni. A ragione il popolo tedesco innalza oggi le sue armi lucenti, gli arnesi del suo lavoro, gli animi invitti verso Colui che l'ha riscattato da una sconfitta da una sconfitta non meritata e lo ha riportato ad una grandezza non mai prima conosciuta senza che la pace venisse turbata. A ragione il popolo tedesco guarda fiducioso ad Hitler come all'Uomo che, con la pace se se è possibile, con la guerra se necessario, lo porterà ad altre vittorie perchè l'infausta Versaglia sia cancellata dalla storia tedesca.

Il popolo italiano che ha la ventura di vivere da 17 anni in un clima ideale simile a quello in cui vive il popolo tedesco e che con questo popolo, nell'intima e salda costruzione che prende nome di Asse Roma-Berlino, è pronto a dividere rischi e vittorie sotto la guida del Duce, saluta oggi in Adolfo Hitler l'amico fiero e leale, l'Uomo che con Mussolini divide il compito ed il vanto di assicurare all'Europa e al mondo la pace con la giustizia.

Mentre il mondo ansioso attende che in questi giorni il Fuehrer parli con la dignità dei forti in risposta ad un'obliqua manovra pacchianamente inabile, il popolo italiano, stretto in serena consapevolezza intorno al suo Duce, rivolge ad Adolfo Hitler l'augurio della più lieta e gloriosa fortuna, che è augurio di nuova fortuna e di nuova grandezza per il Reich.

Adolfo Hitler
compie cinquant'anni
La pace della realtà pratica data dal Fuehrer all'Europa centrale

BERLINO, 19

Il ministro della propaganda Goebbels ha parlato alla radio al popolo di tutta la Germania per celebrare come tutti gli anni la ricorrenza del genetliaco del Fuehrer. Dopo aver detto che in un mondo agitato e travagliato, la Germania si prepara ad una grande festa nazionale e che ad essa prenderanno parte tutti i popoli amici della Germania, l'oratore ha ricordato ciò che il Reich era nel 1916, paragonandolo con ciò che esso è oggi ed ha affermato che sono stati realizzati miracoli.

Pace e forza

Importanti mutamenti della carta geografica d'Europa a favore della Germania si sono verificati in questi ultimi tempi: mutamenti compiuti in un modo unico, senza cioè che vi fosse bisogno di sparare un solo colpo di fucile. Facendo ciò Hitler ebbe di mira, come ha anche oggi di mira, soltanto uno scopo: dare la pace all'Europa ed eliminare i focolai che possono provocare un incendio. Però questa pace non è la pace teorica delle democrazie, ma è la pace della realtà pratica. Solo la forza dà ad un popolo la possibilità di risolvere definitivamente i problemi della sua assistenza.

Dopo aver detto che le vecchie camicie brune, fin dall'inizio della lotta politica scorsero ed ammirarono nel Fuehrer un programma che poi si è realizzato, Goebbels ha soggiunto che la Germania non deve aver paura dell'esito di questa lotta che essa conduce. Un popolo è capace di tutti i sacrifici quando sia guidato da un uomo come Hitler. Il Fuehrer ha dato la pace all'Europa centrale. Era da prevedersi che le democrazie avrebbero mostrato stupore, desolazione e ostilità. Esse sono state le creatrici di Versaglia. Da ciò la loro rabbia. Ma ormai è troppo tardi. Al veleno dei nemici la Germania risponde con sovrano disprezzo. Il Reich è all'ombra della spada tedesca e pertanto è sicuro.

La Nazione — ha concluso Goebbels — in quest'ora si stringe attorno al suo Fuehrer per manifestargli la sua gioia, il suo amore e la sua fedeltà. I tedeschi di tutto il mondo si uniscono ai tedeschi del Reich per festeggiare il genetliaco di Hitler Noi rivolgiamo all'Onnipotente la preghiera di proteggere il Fuehrer nella sua vita e nella sua opera e di conservarlo nelle sue piene forze e nella sua salute.

Mentre si sottolineano simpaticamente e con soddisfazione i brindisi scambiati iersera dal Duce e dal Presidente del Consiglio ungherese, brindisi in cui la salda amicizia fra Roma e Budapest è stata riaffermata così solennemente in uno alla fedeltà dell'Ungheria all'Asse Roma-Berlino, l'attenzione della stampa si distrae oggi dal campo della politica pura per rivolgersi invece alla celebrazione del compleanno del Fuehrer, che come sempre, e quest'anno in particolar modo dopo il movimentato periodo di successi registrati dal Reich negli ultimi mesi, assume un solenne carattere di festività e di affettuosa riconoscenza del popolo verso il Capo che guida con mano ferma i destini della Germania.

Garantomania

Le riflessioni dei giornali si limitano quindi a constatare ironicamente che l'opinione pubblica inglese è rimasta ancora una volta delusa ieri poichè Chamberlain non ha potuto annunciare nessuna nuova garanzia accordata dalla Gran Bretagna ad altri Paesi; neppure quella alla Turchia, che si sosteneva da taluni essere imminente. L'unico elemento positivo rimane, come prima, l'affannosa attività della politica britannica per conciliarsi le simpatie della Russia sovietica; circostanza questa di cui non sembra possano andare molto fieri i cittadini del più grande Impero mondiale.

Berlino ha già assunto il solito volto ridente delle grandi occasioni, inghirlandata ed imbandierata in tutte le principali arterie ed anche nelle vie secondarie, poichè alla decorazione ufficiale, il popolo ha voluto spontaneamente aggiungere qualcosa per conto suo, di modo che molte case private appaiono pur esse sotto un aspetto di festa.

Giungono intanto le numerose Delegazioni straniere che vengono a Berlino per presentare le felicitazioni al Fuehrer. Conformemente al carattere della cerimonia che a Hitler piace circondare di fasto militare, la maggior parte delle Missioni estere comprende alti ufficiali dei diversi Eserciti. In modo particolarmente cordiale è salutata dalla stampa la rappresentanza della Spagna nazionale, capeggiata dal generale Moscardo, l'eroe dell'Alcazar, il quale è incaricato di presentare al Fuehrer le personali congratulazioni del generalissimo Franco. Ieri sono giunte pure la Delegazione lettone, composta dei generali Dankas e Hartmanis, e quella turca col generali Asmi Gundas e Ali Fuah. Oggi saranno a Berlino le rappresentanze della Jugoslavia, dell'Ungheria e della Bulgaria.

Della Delegazione italiana era già giunto ieri per via aerea il generale Pellegrini in rappresentanza dell'arma Aerea. Questa mattina sono arrivati il Sottosegretario alla Guerra gen. Pariani ed il generale Russo, capo di S. M. della Milizia, nonchè l'ammiraglio Salsa, in rappresentanza della Marina italiana. In onore dei rappresentanti delle Forze Armate italiane ha avuto luogo oggi una colazione offerta dall'Ambasciatore d'Italia.

Il Ministro degli Esteri romeno Gafencu, che si trova anche in questo momento in visita ufficiale nella Capitale tedesca, ha avuto ieri un lungo colloquio col Ministro degli Esteri Von Ribbentrop che alla sera ha offerto un banchetto in onore degli ospiti.

I brindisi scambiati in tale occasione sono stati improntati alla affermazione delle cordiali relazioni di amicizia che uniscono la Germania alla Romania, relazioni che entrambi i Ministri hanno dimostrato di desiderare di approfondire sempre maggiormente, facendo accenno a tale riguardo all'importante accordo commerciale recentemente concluso tra i due Paesi.

Oggi terminerà il soggiorno ufficiale del Ministro romeno, il quale rimarrà tuttavia a Berlino anche nella giornata di domani ma come privato cittadino.

A proposito della Romania, si rileva con grande soddisfazione in questi circoli ufficiali la decisa smentita data dal Governo di Bucarest alle voci che hanno circolato nei giorni scorsi circa la pretesa concessione da parte della Romania del passaggio delle truppe sovietiche sul suo territorio in caso di complicazioni internazionali.

Mentre pubblica la notizia della nomina di Von Papen ad Ambasciatore ad Ankara, questa stampa rammenta stamane che il nuovo rappresentante della Germania in Turchia conosce già assai bene questo Paese in cui si è trovato durante la guerra come Capo di Stato Maggiore della quarta Armata turca comandata dal generale Liman Von Sanders. Il fatto che appunto Von Papen venga ora inviato ad Ankara, si nota qui, indica il grande valore che il Fuehrer attribuisce al mantenimento dei cordiali rapporti turco-tedeschi.

Di ritorno dal lungo soggiorno in Italia, è giunto ieri sera a Berlino anche il Maresciallo Goering ricevuto e salutato cordialmente alla stazione dal nostro Ambasciatore Attolico.

L'Ambasciata sovietica a Berlino ha fatto proiettare ieri in seduta privata un film della nuova produzione cinematografica russa intitolato « Pietro I ». Il film che descrive la faticosa creazione dell'Impero degli Czar attraverso le sanguinose guerre con la Svezia, è nettamente improntato ai sentimenti del più puro nazionalismo. Questa accentuazione del sentimento nazionale e patriottico è un elemento nuovo nella cinematografia sovietica e merita forse di essere particolarmente rilevato.

Malinconie
d'oltre Manica

LONDRA, 19.

Il Gabinetto ha tenuto stamane la sua riunione settimanale.

Oltre alle conversazioni in corso fra Londra e Mosca, i ministri hanno esaminato il problema della creazione di un Ministero delle forniture belliche.

Si va maluccio...

A leggere oggi i giornali e ad ascoltare le conversazioni di questi circoli politici si ha la netta impressione che le cose si mettano male per i fautori della « santa alleanza democratica ».

Le laconiche dichiarazioni fatte ieri ai Comuni dal Primo Ministro vengono interpretate nel senso che le conversazioni diplomatiche tra Londra e Parigi da un lato e Mosca ed Ankara dall'altro, non sono uscite finora dallo stadio preliminare.

Grande evidenza è anche data a tale proposito ad una dichiarazione che avrebbe fatto ieri a Stoccolma l'ambasciatore dell'U.R.S.S. a Londra nel corso del suo viaggio verso Mosca. In tale dichiarazione il signor Maiski si sarebbe pronunciato molto riservatamente sulle possibilità di un risultato conclusivo di tali conversazioni.

Quanto alla Turchia, è oggi assai diffusa qui a Londra una voce — di evidente sapore ufficioso — che tenderebbe a presentare la possibilità di un « accordo segreto » fra Londra e Ankara.

Lo scopo è evidente: se — come tutto fa prevedere — Ankara si rifiutasse di aderire al fronte comune delle grandi democrazie, resterebbe aperta la porta per far balenare dinanzi agli occhi del pubblico britannico lo specchietto del possibile « accordo segreto ».

Ma oltrechè in questo sintomo negativo della politica anglo-francese è nei risultati tangibili della azione realistica e costruttiva dell'Asse che deve ricercarsi l'origine del malumore odierno negli ambienti londinesi del fronte popolare internazinale. I corrispondenti inglesi da Roma non possono fare a meno di rilevare l'atmosfera cordialissima che ha presieduto agli incontri fra il Maresciallo Goering, il Duce e il conte Ciano e quella non meno amichevole che sottolinea il viaggio italiano dei graditissimi ospiti ungheresi.

Nè si manca di insistere sul carattere chiarificatore della situazione centro e sud-europea che avranno le conversazioni di Venezia fra il ministro degli Esteri di Jugoslavia e il conte Ciano.

Da Berlino frattanto giungono altre notizie poco piacevoli. Il comunicato diramato al termine delle conversazioni che hanno avuto luogo ieri fra il ministro degli Esteri del Reich e quello di Romania, e l'annuncio che oggi si riprenderebbero importanti conversazioni fra von Ribbentrop e l'ambasciatore di Polonia, vengono interpretati a Londra come una nuova prova del fallimento della manovra anglo-francese per distaccare da Berlino e da Roma le Potenze balcaniche e centro-europee.

La risposta alla Corona

Per tornare al viaggio dei ministri ungheresi in Italia, il lusso di particolari e di commenti più o meno sereni con cui esso è descritto dalla stampa britannica dimostra l'importanza che gli attribuiscono anche questi ambienti ufficiali.

Una nota di evidente sapore ufficioso mette in luce fra l'altro che questa è la prima visita che il conte Teleki fa a Roma da che è stato nominato Primo Ministro e che « l'incontro personale fra lui e il signor Mussolini contribuirà potentemente a porre le relazioni dei due Paesi su un piano di sempre maggior fiducia da cui non potranno derivare che fecondi risultati ».

Gran rilievo è dato dalla stampa odierna al testo approvato dalla Camera fascista all'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Vengono salutate con particolare soddisfazione le frasi relative ai rapporti fra l'Italia e l'Inghilterra.

L'Ambasciatore britannico lord Perth è stato ricevuto dal ministro degli Esteri Ciano in visita di congedo. Ai primi della prossima settimana egli partirà per l'Inghilterra.

Un po' di calma a Parigi

PARIGI, 19.

La leggera schiarita dell'orizzonte politico internazionale, che alcuni credevano di osservare ieri sera, pare tenda stamane a stabilizzarsi.

Le voci sensazionali che circolavano nei giorni scorsi sopra un preteso colpo di mano spagnolo in preparazione contro Tangeri e Gibilterra non hanno trovato conferma. Del resto, l'invito che le autorità spagnole hanno rivolto ai giornalisti stranieri di visitare liberamente qualunque punto del possedimento spagnolo, e un articolo pubblicato dal massimo organo conservatore britannico sull'insussistenza di preparativi di attacco contro Gibilterra, hanno notevolmente contribuito a rasserenare un poco gli animi.

D'altro lato, si seguono con grande attenzione gli sforzi del Governo britannico per cercare di stabilire quella rete di alleanze giudicata « indispensabile » nell'attuale momento.

Pare accertato stamane che i negoziati anglo-russi siano ancora lontani dalla conclusione. Un certo progresso sembra invece sia stato realizzato dalla parte della Turchia. Nei riguardi di quest'ultima si dice che il silenzio osservato ieri sera da Chamberlain ai Comuni, è significativo.

Ma ciò che maggiormente turba i sonni dei parigini è la questione di Danzica. Un'Agenzia straniera aveva annunciato ieri sera che la Germania avrebbe suggerito alla Polonia di offrire Danzica al Fuehrer in occasione del suo 50. anniversario. L'informazione è sospetta. E' certo tuttavia, secondo le informazioni parigine, che fra Berlino e Varsavia sono state riprese intense trattative da quando l'ambasciatore polacco è tornato a Berlino.

La nomina di von Papen al posto di ambasciatore tedesco ad Ankara è considerato dal *Petit Parisien* come un tentativo di controbilanciare l'azione anglo-francese.

Il *Petit Parisien* è in ogni caso sicuro che la Turchia «saprà capire da che parte si trova il suo vero interesse».

Il *Figaro* si domanda con una certa ansia come si manifesterà la attività tedesca nei prossimi giorni. Il giornale, dopo avere sperticatamente lodato il recente messaggio di Roosevelt, si addentra in un tortuoso atteggiamento per dimostrare in anticipo «che le responsabilità di una eventuale guerra ricadranno su Germania e Italia».

Colloquio di Beck
con un generale estone

VARSAVIA, 19.

Si comunica ufficialmente che il ministro degli esteri Beck ha avuto oggi un colloquio di un'ora col generale Laidoner, comandante supremo delle forze armate estoni. Beck ha offerto quindi una colazione in onore del gen. Laidoner.

Ungheria
Regno senza Re
Il cerimoniale delle Corti d'Europa e un celebre codice di Mattia Corvino

BUDAPEST, 19.

Nicolò Horty, Reggente del Regno d'Ungheria risiede nel Palazzo Reale di Buda, dove nei secoli passati si custodiva un manoscritto, che è uno dei monumenti più interessanti della storia europea. Si tratta niente di meno che di un manoscritto il quale contiene il cerimoniale di Corte dell'Imperatore bizantino Costantino VII, manoscritto che è del 912, e che fu il prototipo dei cerimoniali delle Corti europee. Il magnifico codice pervenne a Buda probabilmente all'epoca dei Re della dinastia arpadiana, i quali ebbero, come è noto, continui ed intimi rapporti con la Corte di Bisanzio.

Mattia Corvino collocò il codice nella sua famosa biblioteca, la cosiddetta Biblioteca Corvina, dopo averlo fatto riccamente rilegare, e avervi fatto miniare il suo stemma; nel 1686, quando gli eserciti cristiani liberarono dai turchi la fortezza di Buda, il codice con altri tesori andò a finire all'estero: venne acquistato da un libraio di Francoforte, dopo la morte del quale passò alla biblioteca Comunale di Lipsia della quale il codice è anche oggi uno dei tesori più preziosi.

Questo codice contiene l'unica descrizione ufficiale ed autentica che ci sia rimasta delle cerimonie in uso presso l'antica corte di Bisanzio. Possiamo dunque supporre che il nostro codice abbia servito da indicazione per i loro cerimoniali a tutte le Corti d'Europa, comprese quelle del Vaticano e della Spagna. Tutte le Corti d'Europa avranno imitato un giorno il cerimoniale della Corte ungherese, la quale a sua volta aveva seguito le istruzioni del codice bizantino. Vuol dire che il cerimoniale delle Corti occidentali ebbe i suoi natali alla corte di Buda, dove doveva ritornare più tardi nelle forme che gli vollero dare gli Asburgo-Spagnoli.

Fino al 1918 alla Corte reale di Buda vigevano naturalmente il cerimoniale e la etichetta spagnola-bizantina.

Dopo il crollo della Monarchia austro-ungarica e dopo l'abdicazione di Carlo IV, l'Assemblea nazionale ungherese regolò la posizione del Capo dello Stato: conservò la Monarchia ed elesse a Reggente del Regno d'Ungheria il contrammiraglio Nicolò Horty. L'Ungheria, pur non avendo un re, continua ad essere un Regno: paradosso spiegabile con il fatto che secondo le leggi ungheresi i poteri sovrani spettano alla Corona e non alla persona del Re. La legge che regola i poteri del Reggente, gli attribuisce il titolo di Altezza Serenissima, ma non gli concede il diritto di tenere Corte Reale e di concedere la nobiltà. Ne deriva che la Corte del Reggente d'Ungheria è una Corte sui generis, ben differente, sia dalle Corti reali sia da quelle dei presidenti di una repubblica. Abbiamo detto che il Reggente d'Ungheria non ha il diritto di concedere la nobiltà. Però si dovevano pure premiare gli eroi della grande guerra, ed a questo fine venne creato l'ordine degli Eroi, ordine che implica la nobiltà. I forestieri che vengono a Budapest, ammirano sempre con grande interesse il cambio della guardia che si fa la domenica con pompa solenne a Palazzo Reale, quando sfilano i vari corpi armati della Corte del Reggente. E' questa una delle tante cerimonie fastose, durante la quale si possono ammirare la perfezione dei movimenti degli alabardieri, dei moschettieri e dei cavallerì, il portamento marziale e le scintillanti divise.

Il «Paris» è colato a picco
I «romanzi gialli» della stampa francese

LE HAVRE, 19.

A proposito del terribile incendio scoppiato la notte scorsa a bordo del transatlantico «Paris», si apprende che la nave, dopo aver covato a lungo verso l'alba ad inclinarsi su di un fianco è definitivamente colata a picco. Il lussuoso transatlantico è andato completamente perduto.

Sull'incendio gravissimo si hanno i seguenti particolari. La nave doveva salpare oggi per New York avendo a bordo numerose personalità dirette a New York in occasione della prossima esposizione internazionale. Il fuoco si sarebbe, a quanto risulta dalle prime indagini, sviluppato nella panetteria del transatlantico. In brevissimo tempo le fiamme si sono estese alle sale dei parrucchieri ed al contiguo grande salone. Malgrado l'immediato intervento delle pompe di bordo e dei pompieri specializzati della Compagnia transatlantica cui si sono subito aggiunti i pompieri della città, l'incendio ha continuato a svilupparsi, distruggendo in breve tempo il ponte superiore della nave. Tre agenti della polizia speciale che si trovavano nel salone hanno potuto salvarsi per miracolo mediante una improvvisata scala di corda rimanendo in parte asfissiati dal fumo. A bordo del transatlantico, di cui era stata rigorosamente proibita la visita, si trovavano 25 milioni di oggetti d'arte destinati all'esposizione di New York. Si deplorano già alcune vittime tra cui un pompiere e il capo del servizio di sicurezza.

Il Paris era una delle più grandi e lussuose navi della flotta commerciale francese, destinata dal 1922 alla linea Le Havre-New York. Essa era lunga 233 metri, e stazzava 37 mila tonnellate e poteva recare a bordo circa 4000 persone.

Questa nuova sciagura che viene a colpire la flotta transatlantica francese, come è noto è appena trascorso un anno dal terribile incendio che distrusse il transatlantico La Fayette, ha prodotto una penosa impressione.

La stampa getta alte grida di allarme, ripetendo cose dette e ridette per gli incendi del «La Fayette», dell'«Atlantic» e del «George Philipar» e parla di criminali che avrebbero lo scopo di distruggere la flotta transatlantica francese. Ma questa ricerca ad ogni costo del «giallo» rientra nella colorazione che da qualche tempo a questa parte hanno assunto i giornali francesi. Tutte le misure di precauzione essi dicono, erano state prese perchè da due giorni era noto che un attentato terroristico sarebbe stato commesso sul «Paris» o sul «Normandie».

Come nei casi precedenti anche questa volta non si è trovata alcuna traccia dei presunti criminali e ci si domanda quindi se non si tratti di fantasia di giornalisti. Rimane però la gravità estrema dei fatti che impressiona l'opinione pubblica. Bisogna aggiungere la strana circostanza che l'incendio si è sviluppato simultaneamente in due posti lontani l'uno dall'altro.

Gli oggetti d'arte e gli aeroplani che si trovavano a bordo del Paris sono stati salvati. Essi partiranno domani col transatlantico «Champlain» per New York. Si apprende infine che molte persone si trovavano a bordo quando la nave è colata a picco, alcune sono state salvate a mezzo di corde.

Ci si domanda ora se la posizione del piroscafo affondato non impedirà al «Normandie» di uscire dal bacino dove attualmente si trova.

Osservatorio

Un bel tacer...

Richiesto ai Comuni se non si sentisse in dovere di ringraziare Roosevelt per il cosidetto appello alla pace, Chamberlain non ha risposto. Nell'imbarazzo per non saper cosa dire, ha preferito girare l'ostacolo tacendo. Crediamo che il messaggio, nonostante una montatura fatta dalla stampa francese, non abbia reso un buon servizio neppure alle democrazie, avendo inasprito per la sua subdola partigianeria una tensione che andava allentandosi. Prima di rispondere Chamberlain vuol sentire Hitler. Dopo saprà se ringraziare o meno.

Delusioni

Londra e Parigi si aspettavano che la Jugoslavia ricorresse alle loro sgaranzie dopo gli avvenimenti albanesi, cioè che Belgrado partecipasse all'accerchiamento da loro progettato. Nulla di tutto questo. Belgrado è rimasta fedele all'accordo con Roma e nella lealtà dell'Asse trova il maggior motivo per la sua autentica sicurezza. Deinde irae. Ed ira maggiore, non soltanto per il prossimo incontro italo-jugoslavo a Venezia, ma perchè sotto l'egida dell'Italia l'Ungheria si avvicina confidente a Belgrado, annullando nell'Europa danubiana un motivo di inquietudine e di pericolo. La Piccola Intesa in funzione antitaliana e antitedesca è defunta. Ogni tentativo di accerchiamento è vano. I popoli cominciano a capire che nello accordo leale e nel rispetto degli interessi vitali sta la vera possibilità di pace feconda.

Stanchezza

Le democrazie hanno il fiato grosso. Non riescono ad uniformarsi al ritmo degli eventi imposto dagli Stati totalitari. Mentre i Governi parlamentari attendono «informazioni» e «studiano» un evento, un altro incalza improvviso. Ogni tentativo di arginare questo fatale ritmo di storia viva viene rovesciato sul nascere. Di qui una stanchezza mortale e una non confessata ma non per questo meno evidente tendenza ad ingoiare subito e d'un colpo tutti i rospi, anche i più grossi, pur di poter trarre subito dopo un respiro e distendere i nervi troppo tesi. Forse anche la manovra di Roosevelt ha questo scopo, conoscere cioè di colpo i disegni degli Stati totalitari. Il Times con una certa dose di buon senso afferma che per la Europa non c'è che una soluzione al di fuori della guerra: la franca negoziazione su tutti i problemi in sospeso. Siamo già lontani dai vari «giamais»? In Francia si comincia, sia pure debolmente, a riconoscere che via della pace passa per Roma e non per Washington. Resipiscenza? No. Effetti della stanchezza, anelito di riposo in organismi che dopo la grande guerra si erano illusi di poter vivere tranquillamente e indefinitamente con la rendita delle secolari rapine.

Barche a zonzo

Barchette anglo-francesi su e giù per il Mediterraneo, mistero su certi movimenti per nulla affatto misteriosi, fraterna ospitalità reciproca nei vari porti: Gibilterra, Biserta, Malta, Tolone ecc. Tecnici, generali, ammiragli che vanno e vengono, carburante sprecato... Noi ci ricordiamo altri concentramenti analoghi, quelli che, come è arcinoto, ci hanno vietato di conquistare l'Etiopia. Ma perchè poi tanto rumore, tanto allarme a Londra e a Parigi perchè tre navi tedesche vengono a far visita di cortesia nei porti spagnoli?

Non c'è forse acqua per tutti nel Mediterraneo?

Fuoco a bordo

Il transatlantico Paris è in fiamme nel porto di Le Havre, nonostante che la presenza a bordo di venticinque milioni di oggetti d'arte destinati all'esposizione di New York avesse fatto intensificare la sorveglianza alla nave. Non ci rallegriamo per una sciagura, ma registriamo una volta di più una realtà. In Francia c'è qualcosa che non va bene e forse stanno accorgendosene anche loro.

Mercanti di carne umana

Scartata per evidenti scopi elettorali la coscrizione obbligatoria, fallito il reclutamento volontario, l'Inghilterra non trova uomini per il suo esercito metropolitano, quello che dovrebbe garantire la sicurezza di mezzo mondo. Mancano ancora 200.000 uomini. Duff Cooper ha avuto un'idea geniale, quella che in dati momenti storici serve a caratterizzare un uomo, un popolo, una situazione. Non ci sono uomini inglesi disposti a battersi? Niente paura. Nel mondo democratico ci sono tanti uomini ed anche tanti disoccupati che il problema può essere presto risolto, grazie anche all'oro che in Gran Bretagna non manca. Facciamo, propone l'ex primo lord dell'ammiragliato, una bella legione straniera, reclutando tutti i rifiuti dell'umanità, tutti coloro che per indegnità hanno perduto una patria. «E' l'unico mezzo — afferma Duff Cooper — per trovare qualcuno che si batta per noi». La concorrenza alla Francia è evidente e poichè Londra forse paga meglio, è anche una concorrenza sleale. Comunque ci sarà qualche furbo che aprirà un'agenzia di collocamento di carne umana disposta a farsi macellare per la Gran Bretagna o per la Francia, scegliendo il miglior offerente. Sarà naturalmente un esercito pieno di ardore e di fede, disposto a battersi e a farsi battere non meno e non peggio dei miliziani di Spagna e non meno di quelli a fuggire.

Aggressioni

L'Ahram, giornale del Cairo, scrive che le truppe concentrate in Egitto ammontano a 90.000 uomini di cui soltanto 30.000 sono egiziani. L'Egitto è uno Stato indipendente e sovrano, regolarmente rappresentato a Ginevra. Perchè coloro che piangono sulla cosidetta fine della indipendenza albanese «avvenuta» dall'Italia, non piangono sulla fine dell'indipendenza egiziana, manomessa dalla Gran Bretagna? Perchè danno ombra le truppe italiane in Albania e non quelle inglesi in Egitto? Perchè non offendono le costruzioni belliche inglesi in Alessandria e offende la presenza di navi italiane a Durazzo? Perchè... e si potrebbe continuare, ma non vi è traccia di risposta a questi perchè nel messaggio di Roosevelt. Ci sono aggressioni ed aggressioni, che diamine, aggressioni democratiche e quindi tollerabili, anzi encomiabili ed aggressioni totalitarie condannabilissime. A queste ultime va la scomunica del santone della Basa Bianca.

45 giorni di viaggio nella valle della morte

ROMA, 19.

Il gesuita P. Giuseppe Benard, missionario nell'Alasca, pastore di un gregge di circa 300 anime, sparse su di un territorio più vasto di tutta l'Italia settentrionale, si è recato a visitare l'estremo nord della sua parrocchia, sulle coste dell'Oceano artico, al fine di celebrare i sacri riti di Pasqua presso i suoi parrocchiani, sperduti nelle terre polari. Tale viaggio, tra l'andata e il ritorno durerà 45 giorni. Il missionario dovrà compiere ben 1600 chilometri a piedi dietro ad una slitta trainata da una dozzina di cani. Il P. Benard compie il percorso ordinariamente da solo. Questa volta invece è accompagnato dal Capo della polizia. Lungo il cammino egli ha attraversato la «Valle della morte», così qualificata perchè molti viaggiatori vi sono periti. Una terribile e permanente bufera vi imperversa infatti e il turbinio di neve è tale che impedisce ogni vista al di là di due metri. Gli stessi cani non riescono ad orizzontarsi. Il freddo vi è intenso: dai 50 ai 60 gradi sotto zero.

L'"oro rosso„ nell'Amara

ADDIS ABEBA, 19.

Dopo vari esperimenti compiuti dai reparti della Milizia forestale dell'Amara, ha finalmente allignato, in quella regione, una specie di leguminosa chiamata «oro rosso» dalla cui corteccia si estrae grande quantità di tannino. Quale importanza abbia per noi il tannino è facile riconoscerlo se si pensa che esso è l'elemento base per rendere imputrescibile il tessuto organico animale. Di questa preziosa pianta, nella cui corteccia è contenuto circa un 36 per cento di acido tannico, presto verrà iniziato lo sfruttamento industriale.

Zog attore di varietà

LONDRA, 19.

Un telegramma dell'«Exchange Telegraph» da Atene dice che Zog e Geraldina partiranno fra tre giorni per la Turchia e si recheranno in seguito in America, dove Zog farebbe un giro pubblicitario con conferenze illustrate nei principali teatri di varietà degli Stati Uniti.

Sei mesi di carcere a un agiato agricoltore

MANCALIERI, 19.

Davanti al Pretore di Moncalieri è comparso il possidente Giovanni Sina, di 37 anni, abitante e facoltoso proprietario di terreni in regione Barandina, imputato di violazione agli obblighi di assistenza famigliare per essersi ripetutamente rifiutato di passare gli alimenti alla propria vecchia madre, la quale ha pure a carico una nipote orfana.

Per quanto richiamato più volte dal Fascio locale, il Sina, che aveva fra l'altro realizzato oltre 200 mila lire dell'eredità paterna, non aveva adempiuto alle formulate promesse di assistenza verso la genitrice.

Denunciato, il poco amoroso figlio è stato condannato dal Pretore a sei mesi di reclusione, senza i benefici di legge, ed a lire mille di multa.

Uno zio che lascia il naso tra i denti della nipote

CHIETI, 19.

Da molti anni fra la contadina quarantenne Concetta De Fabritiis, di Ari, ed il suo vecchio zio Giovanni Centofanti, di 70 anni, non correvano buoni rapporti per ragioni d'interesse. Spesso avvenivano litigi, anche perchè il Centofanti è un temperamento irascibile e prepotente. Nell'agosto del 1937, i due venivano alle mani e la donna a un tratto, vistasi atterrata e sopraffatta, con un morso asportava la punta del naso del Centofanti.

La De Fabritiis, comparsa dinanzi la nostra Corte d'assise imputata di lesione con sfregio permanente, dopo brevissimo dibattimento è stata assolta per avere agito per legittima difesa.

XVII concorso per la vittoria del grano

ROMA, 19.

In relazione al provvedimento legislativo deliberato nell'ultima sessione del Consiglio dei Ministri circa la continuazione delle attività per la battaglia del grano, per la prossima annata agraria 1939-1940, con decreto del Duce sarà nuovamente indetto, come è stato già rilevato, il concorso per la Vittoria del Grano.

Riprenderà così con l'antica e gloriosa denominazione l'iniziativa che, attraverso gli anni, col suo svolgimento, ha contrassegnato il costante e soddisfacente progresso di tutta la cerealicoltura nazionale, consentendo il raggiungimento di produzioni unitarie che fino ad una ventina di anni fa sembravano irrealizzabili.

Nell'intento di saldare non solo idealmente ma anche nella consecuzione numerica la nuova manifestazione ai precedenti concorsi che si sono effettuati per undici anni col nome di «Concorso per la Vittoria del grano», e per un quinquennio con la denominazione di «Concorso Nazionale del grano e dell'Azienda agraria», è stato unanimamente formulato il voto che l'iniziativa, che sarà organizzata in attuazione della decisione del Consiglio dei ministri, segue nella numerazione i precedenti concorsi.

L'«Agenzia d'Italia e dell'Impero» è in grado di assicurare che tale voto, fervidamente augurale per la completa riuscita della nuova fase che s'inizia, è stato pienamente accolto dagli organi competenti per cui la nuova manifestazione mirante all'ulteriore sviluppo della cerealicoltura, si chiamerà: «XVII Concorso nazionale per la vittoria del grano».

A nessuno sfuggirà l'alto significato di questa decisione in virtù della quale il nuovo Concorso viene riallacciato alla iniziativa che fu ideata dall'indimenticabile Arnaldo Mussolini e che ebbe subito dal Duce la consacrazione ufficiale a carattere nazionale.

Il provvedimento legislativo approvato dal Consiglio dei ministri, oltre a prevedere la trasformazione del Concorso nazionale del grano e dell'Azienda agraria, in tre concorsi aventi rispettivamente per oggetto la coltivazione del grano, le colture foraggere e l'allevamento del bestiame, e la coltivazione del granoturco, della fava e della patata, ha stabilito un necessario collegamento tra tali attività e l'azione svolta dai Concorsi provinciali tra i produttori dell'agricoltura.

In virtù di tale collegamento, gli ispettori agrari ai quali sono attribuiti funzioni di propulsione e di armonico coordinamento nell'ambito delle varie provincie, saranno chiamati a svolgere un'efficace azione allo scopo di far sì che le attività predisposte, le quali mirano ad assicurare un sempre più deciso incremento alle coltivazioni agricole più importanti ai fini del conseguimento del massimo dell'indipendenza economica della Nazione, raggiungano pienamente gli obbiettivi ad esse assegnati.

Un'ondata micidiale

FUNCHAL, 19.

Un battello per la pesca del tonno è stato rovesciato da un'ondata. Degli undici uomini di equipaggio soltanto tre hanno potuto essere salvati.

CRONACHE SPORTIVE

ATLETICA LEGGERA

Lusinghiero inizio di attività del Guf friulano

Mentre con la «Coppa Piaggio» l'atletica leggera nazionale iniziava la sua stagione nel migliore dei modi, mentre la Fidal dava il via ai Campionati di prima divisione; i Guf principiavano il Campionato maschile prelittoriale a squadre istituito lo scorso anno e destinato a sviluppare maggiormente la passione per l'atletica leggera tra gli universitari.

L'attività goliardica, dovendo accelerare per i prossimi Littoriali il suo ritmo, ha già, l'11 e 12 celebrato sulla pista e sulle pedane di Trento la festa d'apertura dando vita con i Campionati triveneti a delle gare oltremodo interessanti.

Degli studenti partecipanti non tutti erano in buona forma, però qualche limite appare eccellente e taluni risultati meritano una segnalazione.

Specie per i friulani.

Al nostro Guf sono venuti a mancare molti atleti per contingenze del momento, ma come sempre esso dimostra una vitalità ed una organizzazione della massima lode.

Cinque atleti: cinque primi e due secondi posti ed un sesto.

Quinto nella classifica generale preceduto da squadre agguerrite e numerose, vincitore della Coppa dell'Ente del Turismo.

Pittoni, Craighero, Petrucco, Francovich e Barbaro.

Pittoni, per quanto impossibilitato ad un allenamento regolare causa il servizio militare, ha saltato 6,79 nel lungo e 13,31 nel triplo. Sicuro nella battuta, ha migliorato di prova in prova, ciò che fa credere che questo sia proprio un anno giusto.

Con la riserva della serietà e della buona volontà.

Craighero ha passeggiato sul cento e duecento metri. I tempi non possono dirci gran che.

Sta di fatto la sua facilità, la scioltezza dei movimenti: non per niente è stato l'atleta che più ha impressionato. Sui duecento, però, si trova più a suo agio.

Bene Petrucco nel disco.

I 35,71 avrebbero potuto essere superati se la finale dei duecento metri non avesse preceduto quella del disco. Questo elemento del Guf Roma manca dello strappo, del distacco dell'attrezzo ma possiede dei mezzi fisici eccellenti.

Nel campo della velocità (secondo nei m. 200) ha denotato l'affrettata preparazione.

La staffetta 4 per 100 composta da Francovich, Petrucco, Pittoni e Craighero, ha corso per proprio conto senza avversari arrivando al traguardo con circa dieci metri di vantaggio.

Barbaro si classificò sesto nel salto in lungo con una discreta misura.

A Trento abbiamo visto un altro friulano farsi onore: Boscutti, partecipante per i colori del Guf Vicenza. Ha saltato con l'asta m. 3,70 il migliore risultato della specialità in campo nazionale.

Inizio buono quindi dei nostri atleti per quanto non si voglia ricercare immediatamente alla prima manifestazione i buoni risultati.

Bisogna attendere l'ulteriore sviluppo dell'attività quando gli atleti potranno sentirsi sicuri sul fiato, sulla distanza e sull'impostazione.

Stando al lavoro compiuto e al ricco programma di gare (siamo sotto le Olimpiadi di Helsinki) la stagione ora iniziata deve essere indiscutibilmente interessante.

E poichè siamo in tema giova rivolgere ancora un augurio che questa branca sportiva che sussiste di sola passione e che germoglie attraverso la volontà, possa progredire sempre più nella nostra provincia e che gli studenti universitari siano di sprone, di lancio a questa meravigliosa gioventù friulana che non può, nè deve fuggire lo sport più puro, più sano e più completo.

fros.

Riunioni di allenamento

Tutte le atletesse sono invitate, per domenica 23 corr., alle ore 9, a trovarsi al Campo Moretti per partecipare agli allenamenti sotto la guida dell'allenatore federale Michele Gori.

Per la stessa ora sono pure invitati tutti gli atleti dell'Associazione Sportiva Udinese e gli studenti partecipanti ai Ludi Juveniles. Sarà presente il primatista italiano del lancio del giavellotto Mario Agosti.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.
Direttorio Provinciale S. P. Udine

Comunicato ufficiale n. 40 del 18 aprile 1939-XVII.

In base ai rapporti arbitrali si omologano nel loro risultato le seguenti partite: Ardita Alpina 4-0 (giocate il 10 c.m.); Billerio-Alpina 3-2; Allievi Aurora-Ardita 7-0; Ricreatorio Edera B 4-0; Passons-S. Gottardo 1-0; Pro Feletto-Udinese C 1-9; Pozzuolo-Itala Ardita 2-0; Edera A-Giovinezza 1-0.

Partita O.N.D. Romanut e Aurora Tarcento. — Accertato che alla partita a margine la squadra Aurora Tarcento non si è presentata con il numero prescritto di giocatori, in applicazione del regolamento organico si omologa la partita come segue: O.N.D. Romanut-Aurora Tarcento 2-0.

Finali campionato seconda categoria. — Al termine dei gironi delle semifinali sono risultate vincenti e perciò ammesse alle finali, le seguenti squadre: O.N.D. Safrec-C.S. Edera II. Gruppo Rionale. Le squadre predette s'incontreranno venerdì 21 c. m. al Campo Polisportivo Moretti alle ore 15.30 per disputare la partita di finale.

Avviso. — Venerdì 21 c. m. rimangono sospese tutte le gare del torneo Direttorio e del Campionato Ragazzi.

Punizioni. — Squalifica per una giornata Meseri Oscar dell'Edera B per gioco violento.

Ammonizione solenne. — Zariatti Dino dell'Edera (rapporto del Commissario di campo).

Ammonizioni. — Baracetti Ferruccio (Edera A) e Visentin Ferruccio del S. Gottardo.

Campionato Ragazzi. — La partita di recupero Udinese Ragazzi-San Gottardo verrà disputata il giorno di venerdì 21 corrente alle ore 14 al Campo Polisportivo Moretti.

Torneo Coppa Direttorio. — Al termine della prima serie di gare risultano classificate per le semifinali le seguenti squadre: O.N.D. Romanut, G.I.L. Rivignano, O.N.D. Pozzuolo, G. S. Itala Ardita.

Partite di domenica 23 aprile c. a. alle ore 15.30. Torneo Direttorio. — Rivignano-Itala Ardita; O.N.D. Romanut-Pozzuolo.

Campionato Ragazzi. — Ore 15.30: Passons-Feletto; S. Gottardo-Ricreatorio; Udinese C-Edera B; Allievi Aurora-Ardita (ore 14.15); Billerio-Alpina (ore 15.45).

Ludi Juveniles. — Il Comando Generale della G.I.L. organizzando i Ludi Juveniles della cultura, dell'arte, dell'educazione fisica e dello sport, ha messo nel programma, per gli Istituti Medi maschili anche le gare di calcio. Le gare si svolgeranno in due tempi di trenta minuti ciascuno. Alle gare sono ammessi solamente giocatori regolarmente frequentanti le Scuole partecipanti ai Ludi dello sport. I giocatori saranno muniti di un cartellino provvisorio rilasciato da questo Direttorio a comprova della identità e della appartenenza alla Scuola. Detti cartellini dovranno essere firmati dal Preside della Scuola muniti di una fotografia del giocatore che in calce dovrà porre la firma.

Eventuali reclami dovranno essere presentati in duplice copia con tutti i documenti necessari, e ciò entro due ore dal termine della gara ed accompagnati dalla tassa reclamo fissata in L. 30.

I reclami per irregolare posizione di un giocatore dovranno essere accompagnati dalla documentazione relativa in difetto della quale non potranno essere presi in considerazione.

A tutt'oggi risultano iscritte le seguenti Scuole: Istituto Tecnico «Zanon»; Collegio Magistrale G.I.L.; Liceo Classico; Istituto Magistrale; Liceo Scientifico «Bertoni»; Istituto Tecnico Commerciale «Wassermann»; Istituto Tecnico Industriale; Liceo Scientifico.

Per quanto non contemplato nel presente regolamento si intendono come qui trascritte le norme per la attività della S. P. della F.I.G.C.

Calendario per il giorno 22 aprile 1939-XVII. — Istituto Tecnico Zanon-Liceo Scientifico (Campo Moretti ore 14.30); Collegio Magistrale Gil-Liceo Scientifico «Bertoni» (Campo Moretti ore 15.45; Istituto Tecnico Industriale-Liceo Classico (Campo via Pordenone 14.30; Istituto Tecnico Commerciale «Wassermann»-Istituto Magistrale (via Pordenone ore 15.45).

CALCIO

Le squadre bianco-nere per gli incontri di domani

Per l'ultima partita di campionato che giocherà domani a Verona la squadra bianco nera scenderà in campo in una nuova formazione con Tonelo a difesa della rete, Silvestri al fianco di Venier ed infine Barbot il quale sostituirà Dianti. Per la partenza i giocatori si troveranno alla Stazione ferroviaria domani alle ore 8,50.

Ecco la formazione della prima squadra: Tonello (vice cap.); Silvestri e Venier; Barbot, Gallo e Serri; Marini, Faini (cap.), Zorzi, Tabanelli e Sdraulig. Riserva Cirol.

La squadra ragazzi disputerà la partita di campionato con l'A. C. San Gottardo nella formazione seguente:

Cantoni; Buzzi e De Stefano (cap.); Cappozzi, Michelutti e Rizzi; Lavaroni, Moro, Del Cet V., Galluzzo e Agnese. Riserve: Porpora e Accilli.

Riunione dirigenti e giocatori dell'A. C. U.

Sabato 22 corr., alle ore 20, tutti i dirigenti dell'Associazione si riuniranno presso la sede sociale.

Alla suddetta riunione parteciperanno pure i seguenti giuocatori: Gremese, Tonello, Cirol, Venier, Silvestri, Miani, Barbot, Dianti, Gallo, Serri, Marini, Codeluppi, Degano, Faini, Zorzi, Tabanelli, Sdraulig.

IPPICA

Il campionato nazionale trottistico dilettanti si correrà a Udine

Il lavoro organizzativo, in seno alla locale Società di corse al trotto, è in pieno fervore per le prossime riunioni le cui date sono state definitivamente fissate nei giorni 18, 21 e 28 maggio. Siamo pertanto informati che il Presidente dell'U. N. I. R. E. gr. uff. Lorenzini, ha fatto pervenire ai solerti dirigenti friulani una significativa lettera di gradimento nella quale la più alta autorità del campo ippico nazionale esprime il suo vivo compiacimento per l'ambita assegnazione del campionato italiano dilettanti che quest'anno avrà luogo sulla pista del nostro «Moretti».

Ricordiamo, per incidenza, che la massima prova riservata ai guidatori dilettanti è stata sempre disputata all'ippodromo bolognese dell'Arcoveggio e se quest'anno la Federazione Sport Equestri ha voluto affidare alla Società Friulana l'organizzazione dell'eccezionale manifestazione, significa che gli appassionati ed attivi dirigenti locali hanno dimostrato doti di indubbia capacità sapendo meritarsi l'invidiabile privilegio.

Mentre nei primi due anni il campionato dilettanti era riservato ai soli cavalli indigeni, a partire dal 1938 tale limitazione è stata tolta, acconsentendo peraltro la partecipazione soltanto a cavalli di proprietà guidati dai soci dell'U. N. D.

Ed ecco le vittorie conseguite nelle tre precedenti edizioni:

1936 - L. 5000 - m. 2000: *Veneziano* guidato da Orsino Mangelli; 1937 - L. 6000 - m. 2000: *Soriese* guidato da Francesco Cabazzi; 1938 - L. 10.000 - m. 200: *Godelive* guidata da Lino Lazzaro.

Non ci è dato ancora di conoscere la moneta per la prossima corsa, ma da quanto ci viene comunicato, è assicurata fin da ora la partecipazione dei più veloci trottatori dilettanti nazionali portati da provetti guidatori.

Ognuna delle tre giornate sarà dotata di quattro ricchi premi per un complessivo importo di 30 mila lire.

Fra i dilettanti friulani è annunciata la presenza del dott. Damiani che con ogni probabilità affiderà la guida del suo recente acquisto *Renzo Tramaglino* al marchese Carlo Mangilli, del dott. Gaspardis che farà esordire *Pioggia d'oro*, i fratelli Barducci con *Petrarca* e *Modello*, Porro, D'Este, Mulinaris, Nuzzo e sicuramente di qualche altro.

Siamo infine informati che anche il totalizzatore troverà una attrezzata sistemazione mercè l'intervento di una società allo scopo specializzata.

PALLACANESTRO

Il Torneo per i Ludi Juveniles

Domani venerdì 21 aprile avranno inizio sul campo della Palestra della Gil in via Girardini le gare per i Ludi Juveniles di pallacanestro.

La Direzione tecnica e l'omologazione delle partite è stata demandata al Comitato Prov. della FIP.

Le gare si svolgeranno ad eliminazione diretta esclusi gli incontri di finale che saranno disputati in un girone a tre. Sarà dichiarata vincente la squadra che avrà totalizzato il maggior numero di punti ed in caso di parità quella che presenterà il miglior quoziente di canestri.

Le squadre eliminate nella prima fase verranno accoppiate mediante sorteggio per la classifica dal quarto al settimo posto.

Tutte le squadre partecipanti dovranno essere in regola con il tesseramento della FIP (gratuito): i cartellini potranno essere ritirati presso il Comitato FIP v. P. Sarpi 12 nei giorni di mercoledì e giovedì alle ore 21.

Ogni squadra dovrà dichiarare entro giovedì prossimo il colore della maglia alle quali dovranno essere applicati i numeri regolamentari.

Calendario prima fase eliminatoria. Venerdì ore 9.15 Collegio M. Gil-Liceo Classico (incontro di qualif.); venerdì ore 19.30 Istituto Tec. Zanon-Istituto Mag. «C. Percoto»; venerdì ore 15 Liceo Scientifico-Istituto tec. Industriale; venerdì ore 16.15 Vincente incontro qual. Ist. Tec. Wassermann.

Sezione Propaganda
FINALE
Edera A - Safrec
(Domani al Moretti ore 15.30)

Safrec e Edera si contenderanno domani sul terreno di Campo Moretti il titolo di campione assoluto della sezione propaganda. Le due squadre sono pervenute a questa partita decisiva attraverso un campionato un po' facile per l'una, più difficile per l'altra. La compagine del Dopolavoro Aziendale, infatti, oltre al suo risaputo valore, ha avuto la via spianata attraverso una serie di incontri facili, tanto da arrivare alla partita decisiva immune di sconfitte.

Anche nelle partite per l'entrata in finale non ha avuto alcuna difficoltà ad assicurarsi la vittoria. Al contrario, la squadra ederina, dopo aver lottato strenuamente nel girone eliminatorio, ha avuto partite durissime col Giovinezza per conquistarsi il diritto alla finale.

Ben tre incontri ha sostenuto infatti l'Edera colla squadra del terzo Gruppo Rionale e il posto conquistato se lo è ben meritato.

La partita si presenta certamente molto interessante ed incerta.

Se i due undici fossero in formazione completa non esiteremmo a dare pronostico a favore della Safrec, ma dopo le sostituzioni apportate nelle file di questa, la partita rimane aperta ed incerta. Ad ogni buon conto sarà ben contesa, combattuta e tirata fino all'ultimo minuto.

L'interessante partita avrà inizio domani alle ore 15.30 a Campo Moretti.

SCI

Coppa "Mario Premuda„
(Domenica al Gruppo Canin)

Il Dopolavoro XXX Ottobre di Trieste ha in programma per domenica 23 la gara a pattuglie di 3 sciatori per la «Coppa Premuda».

La partecipazione è libera a tutte le squadre di reparti delle Forze armate, Gil e Dopolavoro e si svolgerà al Gruppo Canin.

Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di lire 25 per pattuglia, vanno indirizzate al Comitato organizzatore, via Rossetti 15, Trieste e al C.A.I. di Udine via Bonaldo Stringher.

Le abbondanti precipitazioni di questi ultimi giorni hanno notevolmente migliorato i percorsi del Gruppo Canin per cui la competizione si svolgerà in condizioni di neve particolarmente buone.

Testa o croce?

Era stato lui, Pirro, a fare la proposta: o l'aveva gettata fra i riccioli biondi di Nandina, gli occhioni pensosi e le grosse trecce nere di Carola e il quieto sorriso acquiescente del Robertino.

Pirro aveva sempre dominato nel quartetto, per quella sua spavalderia simpaticissima, irruente, sferzante, e per quella sua prepotenza addomesticata che sapeva convogliare sulle sue direttive, spesso un po' pregiudicate, le timide obiezioni degli altri tre.

Quando cominciò a far capolino, nel minuetto grazioso del loro giochi, il piccolo sospiro impercettibile di una timida tentazione, che sfumava le risate e addolciva le note delle canzoni liete, e squillanti, Robertino si rimpicciolì nell'ombra languida e leziosa delle bimbe e Pirro sbottò in una risata un po' stridula.

E perchè Nandina e Carola gli si appiccicarono una di qua e una di là intrecciando le braccie alle braccia, il visino serio, un po' in punta di piedi, forse per arrivare alla spalla del cavaliere audace e irresistibile, Pirro intuì la gravità del quesito che si era affacciato fra le funi dell'altalena e i cespugli dell'«appiattino», e considerò, con una leggera preoccupazione, la necessità di una soluzione equa e di una certa genialità. E propose di giocare le coppie definitive a testa e corona.

Le bimbe arricciarono il naso, ma non osarono dir di no. Robertino respirò profondamente e approvò senza eccezioni. Rinunciò alla «testa» in favore di Pirro, e si mise in posa di attesa sulla sua «corona».

E il gioco gli regalò l'ampia e profonda dolcezza degli occhioni di Carola. Gli regalò anche una piccola piega di sofferenza sul visino gentile della bimba: perchè anche lei, la piccola dai morbidi capelli bruni, come Nandina, si ficcava sempre lì, fra i denti abbaglianti e le mani arrequieti di Pirro; e sorrideva quando l'altro trottava timidamente sulle orme dell'amico

* * *

Da quel giorno, così, come una cosa inaspettata e insospettata, fiorì una promessa, un giuramento: fiorì nella schietta innocenza delle anime bambine, che sapevano sorridere, sempre senza ombre, e impararono, forse, a sognare.

E, sui vent'anni, Carola imparò anche ad amare quietamente, fervidamente, il piccolo amico degli anni lontani. La sorte l'aveva appiattata lì nel riflesso timido e buono di quella vita, forse senza ali trepide, ma anche senza angoli bui e senza giuochi di luce.

E il sogno spiccò il volo e si annidò nel silenzio solatio di un quartierino tutto sorriso, come la trepida ansia di una mammina: e Robertino camminava in punta di piedi quando la moglie cantava sul sonno del piccolo, e sentiva nell'animo e nel cuore il dono della sua vita. E quando Carola scioglieva le grosse trecce brune in un manto morbido e profumato, lui sentiva le labbra trepide di dolcezza e ricordava il giorno di allora, i riccioli di Nandina e il sorriso prepotente di Pirro. E corrugava le ciglia perchè anche lei, la sua bambina, forse poteva ricordare, anzi ricordava certamente; e Pirro, prima, se le teneva strette strette alle braccia tutte e due, e le bimbe si rannicchiavano quietamente sotto la carezza sorridente di quei begli occhi prepotenti.

* * *

Pirro, invece, non aveva fatto il suo nido: Nandina aveva troppi riccioli dorati sulla fronte bianca, e sapeva sorridere, e, forse, sapeva anche baciare, così, con una grazia inimitabile e un gioco di ciglia pericolosissimo.

E' sul giuramento di bimbe, aveva piantato degli schermi rigidi, impenetrabili, perchè Pirro non vedesse le deviazioni nel fremito delle piccole tentazioni.

Ma Pirro vedeva e sorrideva sempre; perchè lui aveva sempre giocato sulla vita fin da allora, fin da quando rideva e cantava spensieratamente in gara coi grilli e con le cicale: aveva sempre giocato: e giocava anche allora. E quando il gioco gli disse «croce» invece di «testa», allargò le braccia, accese una sigaretta e urlò dietro a Nandina: «Buona fortuna!».

E continuò a giocare, spensieratamente, allegramente, prepotentemente: perchè quella era la sua vita, e lui doveva sempre correre, senza mai soste: il giorno che avesse segnato il passo, sarebbe stato per lui un rintocco di melanconia, grigia come una condanna.

E aveva imparato a turarsi gli orecchi per non sentire, e a coprirsi gli occhi per non vedere: e, forse, forse, un po' alla volta, aveva irrigidito il cuore e piegato le labbra ad una linea dura di scherno. E aveva un po' alla volta prese l'abitudine di non alzare più il viso, perchè, forse, trascinava ormai una catena pesante come un presagio di buio.

E perchè non guardava più in alto col suo lieto sorriso e un palpito saldo e fermo al cuore, non era mai arrivato al nido di Robertino.

Se lo vide dinanzi, il piccolo amico di allora una sera, improvvisamente, come un ricordo violento all'angolo di una via, nel fervore del traffico, sempre il suo viso sereno e quieto, il riflesso nell'occhio timido e buono della sua vita d'amore e di fede. Ebbe una fugace impressione di gioia nel viso duro, stirato stancamente sul mento e alla cavità delle orbite profonde. Rivide fugacemente il verde dei prati e il cobalto del cielo, le labbra dorate di Nandina e il sorriso umile di Carola. E sentì premere dolcemente sul braccio la figuretta morbida e soave della bimba, che amava riflettere nei grandi occhi bruni il sorriso spensierato dei suoi 14 anni.

E si aggrappò all'amico, e lo trascinò con sè, affollando i ricordi senza più ridere, un piccolo tremito nella voce, un po' stridula: e, quando Roberto lo rimorchiò nella via solitaria, eccentrica, e puntò i piedi lì, sotto il suo nido, e tese l'orecchio, felice, se di lassù gli veniva un richiamo, una carezza, un trillo, gli mise una mano sulla spalla e gli disse rapidamente: «Verrò a vedere la tua gioia; domani, quando, non lo so: verrò».

E lo lasciò fermo, ritto sul marciapiede un po' stupito, stordito da quel fiotto di amarezza, e Roberto lo vide svoltare in fretta all'angolo della via: ed era un po' curvo, lui che aveva tenuto fra le sue mani, forti e pure di bel ragazzo, il sogno di Nandina e, forse, anche quello di Carola. E gli insisteva nella memoria il piccolo broncio di allora, quando il gioco gliela aveva affidata con le belle treccie sulle spalle esili e le lunghe ciglia calate sugli occhi dolci, buoni.

E gliela disse, lassù; e Carola, col suo bimbo in collo, sbattè lievemente le palpebre.

* * *

Ma la tentazione fece capolino in una sera grigia, quando il concerto di campane, qua e là per la città, gonfiava in un fremito i veli bianchi e tenui della piccola culla. Perchè Pirro era salito lassù e si era ficcato lì, fra il tavolino da lavoro e la finestra aperta sul crepuscolo.

E Robertino lo trovò appollaiato in quell'angolo, e ne ebbe un'impressione di noia forse perchè sul viso dell'amico era il gaio riflesso di allora. E Pirro, così, limpidamente, sognò di tessere la tela salda, ferma, tenace di un ritorno quieto e solatio al sospiro dolce e nostalgico del primo idillio lontano, sbocciato col sole e sfiorito in una raffica rabbiosa e violenta.

E sentì che avrebbe potuto rifare la via che era sbocciata melanconicamente in quel crepuscolo grigio.

Ma ebbe il torto di sognare fra le sue braccia la piccola Carola d'allora: la sentiva sul cuore, come una carezza timida e dolce, come una promessa di redenzione.

Robertino non seppe mai che lì, sotto il suo tetto, che conosceva i nidi delle rondini, aveva fermato il volo un'illusione di gioia e di benedizione, e si era acquattata nella penombra lì in agguato, con un ghigno da preda.

Ma Carola non era più la bimba, era la mamma; e la mamma vide impallidire la donna di Robertino, la donna della promessa, del giuramento, della fede mai tradita, e le mise lì sotto le labbra, trepide del ricordo, il sorriso di gioia del suo pupo.

E Pirro, ritto sulla porta, una ombra sul viso, teneva sul palmo della mano una moneta, e aveva le labbra stirate ad un sorriso di spasimo; Carola gli voltava le spalle: Robertino gli si avvicinò e gli sussurrò: «Non giocare, sai? Anche se tu scoprissi «testa», avresti perduto lo stesso».

E Pirro ritrovò il sorriso prepotente di allora e con una certa gravità comica, scandendo le sillabe, disse lentamente: «o: vedi? ti sbagli: non giocavo la tua felicità, quella non si gioca più: l'ho giocata una volta: era mia, te l'ho regalata, e tu hai saputo covarla quassù, senza paura».

E, con un gesto melodrammatico, concluse: «Vorrei giocare se devo vivere o no». Robertino sussultò, lo prese fra le braccia, e lo mise fuori.

Carola rideva limpidamente. E Pirro, mentre scendeva le scale, sentiva che si rituffava nel buio. E aveva nell'anima e nel cuore una melanconia senza nome.

Quando fu sulla via, sostò qualche tempo sul marciapiede, misurando con l'occhio assente il passo frettoloso dei viandanti verso le case illuminate. Si strinse nelle spalle e pensò: ho sempre giocato: se giocassi davvero anche ora, e definitivamente, l'ultimo gioco? E aveva sempre nella mano la moneta.

Si avviò lentamente nel buio: e sentiva lì, vicino, lo sciacquio del fiume sulle rive, e una rissa di ragazzi. Si accostò al gruppo: vide tre o quattro visetti rivolti all'insù, verso il suo cipiglio. Giocavano anche loro, e giocavano lì, sotto la lampada, il suo gioco di allora. Mise in mano al più piccolo la moneta e gli disse: «Gioca per me; vedi di far «croce» se vuoi vincere».

E stette in attesa.

E il monello fece «croce». Pirro aveva giocato il tuffo.

Ma non lo fece, perchè oramai aveva ripreso il gioco, il suo gioco, lì sul marciapiede, fra quei ragazzi, in quella sera buia e livida, come il suo destino. Si strinse nelle spalle e si provò a fischiettare: ci riusciva.

Una piccola ombra snella, giovanile, tutta curve e sorrisi, lo sfiorò, rallentando il passo in un timido invito. Pirro disse ad alta voce: «E perchè no?».

Aveva sempre giocato: accelerò il passo, si toccò la tesa del cappello con la mano, si inchinò leggermente sorridendo con un «Posso accompagnarvi?».

E continuò il suo gioco.

Antonio Candio

La tragedia dei Borgia
alla luce della storia
Testimonianze e ricerche - Alla Corte estense
Una vita "interpretata all'italiana,,

ROMA, aprile XVII.

Per amore di Madonna Lucrezia ci sobbarcammo ad un corpo a corpo sulla Circolare Esterna. Quando potemmo riacquistare consapevolezza della nostra personalità ci trovammo a salire le scale di un gran palazzo in Viale Liegi, dove, ci era stato detto, avremmo potuto avere un colloquio se non con Madonna in persona almeno con una sua intima confidente alla quale dei segreti della bella castellana di Ferrara nessuno era ignoto o pochissimi.

Fosse suggestione dell'ora — nel varcare il portone il sole ci aveva bisbigliato «Addio» ed era morto in un gran lago di sangue, o di certi silenzi scherani, acquattati nei cantoni dei pianerottoli, non sapremmo dire: ma d'improvviso ci riaffiorarono alla mente sopite memorie dell'adolescenza. Avevamo sentito allora il nome di Lucrezia Borgia riferito a certi temperamenti dei quali è bene che i giovinetti non sappiano troppo a fondo: frammenti di dialoghi e sottintesi a noi non troppo perspiani ci avevano suggerito una immagine indefinita verso la quale, insensibilmente, inclinava il morbido dei confusi sentimenti e dei desideri giovanili che intorno a lei si erano cristallizzati come il simbolo di un proibito ed affascinante mondo di peccato.

Più tardi i versi dell'Ariosto e la supposta immagine di lei che il Pinturicchio aveva angelicata nella Disputa di Santa Caterina alle Stanze Borgia in Vaticano, s'erano sovrapposti a quella prima impressione, purificando il simbolo d'ogni scoria sensuale che ce l'avevano fatta vagheggiare come un prezioso e torbido fiore del Rinascimento.

«Dite Lucrezia», pensavamo, «ci han sussurrato il nome come di una degna figlia del diavolo; ti abbiamo veduta gentile giovinetta stupire con la tua sapienza gli increduli: quale delle due tu sia speriamo ora aver trovato chi ce lo dica». Così fantasticando giungemmo all'uscio di casa Bellonci. Maria Bellonci lavora in un grande studio chiaro, tra libri accatastati, o disposti con evidente predilezione per certi toni pittorici raggiunti in virtù di accostamenti di copertine dai colori vivaci e diversi. Con squisita grazia femminile, la giovane signora ci trae d'impaccio, intrattenendoci sulle ultime novità letterarie della stagione: le preferenze per certi autori dei quali si discorre ci convince che un'opera di ricostruzione storica possa trarre da una moderna sensibilità femminile un certo tal quale sapore di novità, assai interessante. La letteraria di oggi viene passata in rassegna rapidamente: in tal maniera la padrona di casa ci conduce, insensibilmente, all'argomento che ci ha indotti a visitarla.

— Volete per cortesia informarci quali sono stati i motivi che vi hanno spinto a scrivere di Lucrezia Borgia?

— Non è facile per me rispondere ad una domanda così riassuntiva e precisa: si direbbe, di solito, che la scelta di un personaggio storico presupponga una misteriosa simpatia, un'antipatia ancor più misteriosa, per un determinato carattere: atto d'amore o di polemica, insomma, dello storico che ritrova o difende se stesso. Ma nel caso di Lucrezia Borgia proprio il carattere era impossibile determinare sulla scorta delle storie fino ad oggi conosciute che la facevano un'inquieta e sfrenata passionale, ora una delicata creatura, quasi larva angelica tra le fumose passioni del Borgia. Credo d'aver intuito che la verità doveva essere in altro, e sono partita alla ricerca di quest'altro, come si parte alla ricerca di una terra nuova, nota solo per leggenda. Fra mugoli di carte, di libri, labirinti di ipotesi, la strada era minata, e mi ci sono voluti sei anni di pazienza e di studio per riconoscerla e per risalirla tutta. Del risultato giudicheranno i lettori. Posso dire però, come dico nella prefazione alle note del mio libro (che vede in questi giorni la luce, per i tipi di Mondadori, nella collezione «Le Scie»), che la mia Lucrezia non è quella mostruosa del Guicciardini, del pesarese Tomaso Tomasi, e di Victor Hugo, nè quella dissanguata del Gregorovius e dei suoi imitatori, ma una creatura viva che si mostrerà nella sua piena umanità femminile: nè mostro nè angelo, donna capace di provare non solo amore odio pietà dolore, ma anche allegrezze soavi, ineffabili malinconie, vertigini poetiche, sensitive ritrosie.

— Avete allora voluto riabilitare storicamente Lucrezia?

— Non esattamente: nessun preconcetto mi ha guidata nel ricostruire la vita della moglie di Alfonso d'Este. Mi sono affidata soprattutto alle testimonianze dirette e contemporanee conservateci nelle lettere del tempo. E il mio peregrinare per gli archivi di Mantova Modena Milano Firenze Roma è stato compensato dalla gioia, indicibile a tradursi in parole, di rintracciare in un incartamento opaco, tra carte senza interesse quella lettera, o soltanto quella riga o quella parola significativa, per un momento della mia storia Non immaginate come dalla polvere degli archivi, magica polvere di secoli, possa sgorgare un'immagine, o una certezza, o una rivelazione per le quali si sente rivivere palpitante, nella nostra, la vita passata. Sulle vecchie carte si può far la storia non solo degli avvenimenti, ma anche delle anime.

— Non credete che i documenti copiosi possano interrompere, a così dire, l'interesse del lettore alla narrazione e stancarlo eccessivamente?

— Certamente no: e proprio per questo non troverete nel mio libro nemmeno i riferimenti alle note e ai documenti che pubblico in appendice al volume per chi abbia curiosità scientifiche. I documenti mi sono serviti per il tessuto storico del lavoro: essi sono amalgamati nel racconto e solo in casi importanti riportati: nel testo ho però interpolato frasi e parole tipiche (lievemente rammodernate nella grafia perchè il lettore non abbia arresti alla lettura) per dare, vicina e saporosa, l'impressione della genuinità delle fonti. Ho cercato sempre di raccontare, mettendo i miei personaggi in una prospettiva naturale di creature umane e accompagnandoli nello svolgimento logico delle loro azioni.

— Una vita romanzata, sicchè, secondo una moda venuta d'oltr'Alpe?

— Al contrario, almeno nelle mie intenzioni. Tolta qualche rara eccezione, nulla mi sembra più falso storicamente e meno sostenuto artisticamente di una vita romanzata. Avrei avuto l'ambizione, figuratevi, di contrapporre a certi generi d'importazione straniera, una narrazione che, pur essendo documentata sino ai più piccoli particolari (esatta, per esempio, ogni descrizione dei vestiti di Lucrezia dei suoi gioielli della sua casa della sua corte), ed aderentissima alla realtà, non fosse nè cronaca ne romanzo, e si avviasse, per altro cammino, all'arte. Una vita insomma «interpretata» all'italiana, e poichè ho detto questa parola, voglio accennarvi ad un problema che gli storici borgiani non hanno finora sentito (logicamente, essendo per la maggior parte stranieri), all'italianità di Lucrezia. Certo ella si diceva e si credeva spagnola: ma era italiana per metà di sangue per educazione per nascita per costume e per i suoi matrimoni. Voi sapete che italianità nel Quattrocento e nel Cinquecento significava soprattutto umanesimo: e se Lucrezia non fu una letterata o una studiosa, amava però la poesia graziosa e concettosa dei petrarchisti, capiva il latino, si dilettava di rappresentazioni classiche o imitate dai classici, era immersa, insomma, nell'aura umanista e in quella viveva e si muoveva, come il fratello Cesare, il quale mostrò di saper conservare, anche dopo la sua caduta, qualche cosa del linguaggio di Plutarco. Di questo umanesimo operante in lei bisognava tener conto studiando la sua vita, specialmente per ricreare l'atmosfera dei suoi anni ferraresi in quella corte estense nella quale da più di mezzo secolo e cioè dal tempo di Lionello d'Este, rinverdivano quegli studi classici che dovevano dare nel primo cinquecento l'opulento frutto ariostesco.

— A quanto ci è dato di capire avete insistito sul periodo ferrarese di Lucrezia piuttosto che su quello romano?

— E' vero: e questo perchè a Ferrara Lucrezia potè meglio palesare la sua natura. Non che ella vi fosse molto più libera di quel che era stata a Roma: gli Este, almeno nei primi tempi della sua venuta tra loro, diffidarono profondamente di lei, e la circondarono di spie. Ma diffidenza non è schiavitù: e un tempo più riposato le lasciava modo di liberar le sue fantasie e d'intrecciare i suoi arabeschi sentimentali mossa da quel desiderio che faceva scrivere ad uno dei suoi cortigiani come ella non volesse «altra cosa» che amore. Del resto, il periodo ferrarese di Lucrezia è forse ancor più ricco e interessante, e certo più sfumato e vario del periodo romano. E la rappresentazione che ho tentato della corte estense fervida di misteri di congiure d'intrighi di feste e di passioni, luminosa d'arte, spero possa dare almeno un'idea di ciò che sia stata in Italia la vita di una di quelle corti del Rinascimento che anticiparono di quasi due secoli la civiltà, la grazia e l'aulica galanteria della famosa corte di Re Sole.

Su questa parola sentimmo la nostra curiosità soddisfatta ed acuita insieme. Chiedemmo alla signora Bellonci se fosse suo intento preparare altri lavori, al che ella rispose sorridendo d'aver troppe e diverse idee per poter scegliere lì per lì una risposta appropriata. E così ci salutò e ci accompagnò fin sulla soglia, rinchiudendo dietro le nostre spalle le donne e i cavalieri del bel tempo ferrarese.

Serafino Groppa

I legionari di Roma
in terra iberica

Il 24 maggio p. v. uscirà in ricca veste editoriale l'opera «I Legionari di Roma in terra Iberica».

Il testo è stato affidato al colonnello Varo Varanini e la parte artistica ai pittori Fabio Mauro e Rolando Mataloni. Avrà grande formato (24x34), copertina e tavole d'autore, e sarà illustrata da oltre 600 fotografie in gran parte inedite.

Vi hanno collaborato valorosi combattenti e corrispondenti reduci dalla Spagna.

L'opera, che ha il fine precipuo di mettere in chiara luce il grande apporto dei nostri volontari nella guerra della civiltà, uscirà sotto gli auspici del Gruppo di Milano del Reggimento Artiglieri d'Italia «Damiano Chiesa» e il ricavato andrà a beneficio dei Figli dei Caduti in Terra di Spagna.

CACCIA

Le riforme della nuova legge

L'abolizione
delle zone faunistiche

Il nostro collaboratore dott. De Campo si è proposto di illustrare ai lettori, non appena il testo della nuova legge venatoria sarà pubblicato, le principali innovazioni introdotte rispetto alla legge del 1931. Pubblichiamo oggi il primo articolo introduttivo, che, dopo aver indicato nelle sue grandi linee la parte innovativa della legge, tratta della abolizione delle zone faunistiche.

Il breve comunicato pubblicato dalla stampa nazionale il giorno 5 corrente sui provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri in materia di legislazione venatoria e precisamente circa il nuovo Testo Unico delle leggi e decreti per l'esercizio della caccia e per la protezione della selvaggina in sostituzione di quello comunemente detto Legge Acerbo del 15 gennaio 1931 ha innanzi tutto fatto esclamare ai cacciatori la frase sacramentale: Ci siamo, a Dio piacendo. La nuova legge attesa da molto tempo dalla categoria con impazienza, trepidazione e curiosità è finalmente un fatto compiuto. Subito dopo però è venuta improvvisa la domanda: Quali sono le novità introdotte da questa legge riformatrice? Dagli elementi in nostro possesso fino al momento in cui scriviamo, cioè la succinta relazione che accompagna la enunciazione del provvedimento ministeriale di approvazione del nuovo Testo Unico venatorio, si deduce che le innovazioni più salienti appartengono a quattro ordini e precisamente:

1) Protezione della selvaggina, particolarmente stanziale, con la abolizione di quelle zone faunistiche, introdotte dall'art. 5 della Legge del 1931 e su cui diremo in seguito brevemente, con una maggior tutela delle bandite e riserve di caccia e con una maggiore disciplina ed incremento delle zone di ripopolamento, le attuali zone 24, rivelatesi ottimo strumento di conservazione e di sviluppo della selvaggina nobile stanziale; 2) Maggiore discrezionalità a favore del Ministro competente in ordine ai termini dell'esercizio della caccia, specialmente alle specie migratrici, in modo da adeguarlo e da armonizzarlo di anno in anno alle legittime richieste della massa dei cacciatori italiani, rappresentata dalla Federazione della Caccia, richieste che naturalmente vanno in conformità delle condizioni ambientali, meteorologiche e atmosferiche che si manifestano sul momento con ciò togliendo di mezzo la rigidità di un termine fisso che mai si conciliava con la elasticità necessaria in una materia talmente mutevole e varia; 3) Maggiori facilitazioni e semplificazioni per quanto concerne il rilascio e la rinnovazione del porto d'armi ad uso di caccia, con ciò venendo incontro al vivo desiderio manifestato dalla categoria di eliminare le lungaggini, le difficoltà e gli inceppi un po' troppo burocratici inerenti al sistema attuale, il quale non poteva certo dirsi molto intonato alla agilità e alla sollecitudine del nostro tempo dinamico; 4) Perfezionamento della organizzazione della categoria sportiva coll'attribuzione di più estesi poteri alla Federazione della Caccia intesa come organo dirigente di tutte le attività dei cacciatori e come potenziatore e motore di quelle diramazioni periferiche che sono le Associazioni Provinciali dei Cacciatori con la vasta e sempre più estesa rete delle cellule locali, cioè le Sezioni. Questo, sommariamente, il quadro innovativo, secondo le notizie finora ufficialmente comunicate.

Ma quello che in particolar modo interessa tutti indistintamente i cacciatori come quello che ha preminente importanza ai fini delle possibilità d'esercizio del loro sport (o diporto, come vuole qualche purista linguistico) è pur sempre il problema del ripopolamento e della protezione della selvaggina, anzi, meglio, la sua impostazione e risoluzione nell'ambito delle nuove disposizioni legislative. Il problema, intendiamoci, il quale è pur sempre il fulcro della questione venatoria intesa in senso generale ed ampio, è complesso più di quanto non appaia all'osservatore superficiale e richiama alla mente tutta una serie di istituti, i quali vanno dalle zone di protezione confinarie (che rimangono anche nella nuova legge a difesa della speciale selvaggina grossa montana, patrimonio prezioso della fauna italiana) alle bandite vere e proprie, alle riserve, delle quali si vedrà in seguito la distinzione fatta dalla nuova legge e la loro speciale configurazione giuridica, alle zone di ripopolamento e a tutta una varia catena conseguente e necessaria di provvedimenti, non esclusa la parte che concerne la vigilanza e la repressione del bracconaggio, oltre che le modalità e i termini delle varie cacce. Ed anche in questo settore, quello che per il momento appare enunciato con precisione e certezza e sul quale vogliamo intanto soffermare brevemente la nostra attenzione, è l'argomento offerto dalla decretata abolizione delle zone faunistiche. La novità è interessante più di quanto non sembri di primo acchito. Qual'è infatti il buon nembrotte italiano che non conosca almeno superficialmente che cosa sono le zone faunistiche? Chi di noi non ha visto, sfogliato e consultato, novello stratega di più o meno ben congegnati piani di battaglia, le cartine geografiche indicanti le zone faunistiche in cui venatoriamente era delimitato e diviso il territorio della propria provincia? Ne sono state diffuse accuratamente predisposte, a migliaia fra i cacciatori. Qual fedele a Diana, più o meno compreso degli scopi proposti dalle zone in oggetto, non ha discusso certi confini, non si è mostrato scettico e diffidente sulla loro utilità, non ha avuto timore per un attimo di poterli violare, sotto lo stimolo della passione veemente? In verità, e diciamolo una buona volta con la nostra consueta franchezza, queste zone faunistiche — che pur saranno state, nelle intenzioni del legislatore e degli studiosi di ornitologia e zoofilia oltre che di problemi venatori, ottime, sotto il punto di vista di una maggiore protezione delle varie specie di selvaggina — praticamente si sono rivelate inadatte alla mentalità del cacciatore, lo hanno turbato e sconvolto, gli hanno fatto balenare, dinanzi il concetto di un pleonasma e di un inutile impedimento alla propria libertà di movimento, gli hanno fatto intendere che la caccia stava diventando qualcosa di difficile e di complicato in contrasto con la sua stessa figura caratteristica, gli hanno imposto il dovere di continue consultazioni cartografiche per conoscere con esattezza che, se si recava nel tal posto, poteva uccidere quella determinata selvaggina che viceversa doveva risparmiare se si fermava nel tal altro. Quante lamentele non abbiamo udito contro queste benedette zone faunistiche! Ed ora la loro abolizione a pochi anni di distanza dalla loro introduzione sta appunto a dimostrare che la mentalità semplice, raziocinante, piena di buon senso, del cacciatore qualunque non aveva in fin dei conti tutti i torti anche se, lo riconosciamo, nel concetto di studiosi e di cultori illustri della materia ottime ragioni teoriche, scientifiche abbiano potuto presiedere alla creazione di queste distinzioni determinate da caratteristiche di ambiente geologico e morfologico. Perchè — si chiedeva infatti, fra lo sconsolato ed il sorpreso, il cacciatore qualunque — queste distinzioni sul terreno libero, mentre le più pratiche e naturali distinzioni dovevano esser fatte con criterio discriminatore fra specie e specie in rapporto ai termini fissati dal calendario venatorio? E in fin dei conti non ragionava male, poveraccio. S'egli si trovava, poniamo, in zona seconda di primavera e su da uno specchio d'acqua o da un fossatello gli si levava una coppia di germani o un branchetto di alzavole, alto là con le armi; doveva recarsi in zona quinta o sesta e allora tale selvatico avrebbe potuto legalmente venir preso di mira dal suo archibugio....

La protezione della selvaggina andava trovata in altri provvedimenti, in altri espedienti, più logici, più naturali, più consoni ai tempi e alla voluta diffusione dello sport venatorio. Non era possibile «arginare» il cacciatore, confinarlo in una località ed obbligarlo a spostarsi se voleva avere quella selvaggina che pur ad altri era concessa. E' quello che ha fatto la nuova legge, la quale ha tenuto conto, non ne dubitiamo, delle esperienze passate e recenti e delle aspirazioni del cacciatore moderno. Il quale, sia detto incidentalmente, soggetto di una attività sportiva che comunemente chiamasi passione e perciò sempre tendenzialmente ribelle a restrizioni e compressioni della stessa, peggio sopporta certi vincoli che cozzano con la pratica — la quale è per lui la base di ogni legge — e rifugge inorridito da astrazioni, di cui, non vedendo il vantaggio, non sa capacitarsi.

Luciano De Campo

LA «CHIUSURA» DI PRIMAVERA
Una stagione pressochè negativa e di cui i vecchi nembrotti non ricordano l'eguale

Domenica scorsa, 16 corrente, secondo i termini fissati dal calendario venatorio primaverile, ha avuto termine la caccia alle specie palustri.

Come già prevedevamo nella nostra ultima nota, parlando della eccezionale scarsità della selvaggina migratoria riscontrata in quest'ultimo scorcio di stagione a causa soprattutto — almeno questa è l'ipotesi più plausibile e generalmente accettata — della mancanza di pioggie e della conseguente asciutta di tutte le plaghe acquitrinose, la fine è stata insignificante. Molti cacciatori non se ne sono neppure accorti, perchè, in seguito ai risultati dei giorni precedenti e alle notizie che si avevano sulla assenza quasi assoluta e generale di uccelli palustri, avevano pensato bene di riporre armi e bagagli innanzi tempo, non ostante la passione che pur non veniva teoricamente meno. Ed anche quanti hanno, non ostante le avverse condizioni, voluto provare fino all'ultimo giorno se per caso queste fossero improvvisamente mutate, hanno poi dovuto amaramente concludere che la fine era alquanto disonorevole: epperciò, rinfoderata, con l'arma, ogni speranza fino alla ventura stagione agostana, hanno preferito mettere il cuore in pace anche per quest'anno. E' stata, insomma, una chiusura senza clamori e senza sapori; passata inosservata per i più, che gli anni fortunati caratterizzavano queste ultime giornate di caccia primaverile.

Non è errato, pertanto, nè esagerato concludere che la stagione primaverile testè trascorsa, specie per quanto concerne la caccia agli acquatici, è stata pressochè negativa. Taluni anzi non ne ricordano l'eguale, risalendo il corso dei loro anni di caccia. Chi ha potuto vedere i variopinti bei carnieri di venti, trenta uccelli a testa tra voltolini, sciabiche, beccaccini, marzaiole ecc. che anni addietro formavano la gioia meritata dopo una passeggiata primaverile?

Del resto, ripetiamo, non bisogna neppure meravigliarsi di questa eccezionale scarsità, se riflettiamo un solo istante alla singolare siccità che fino all'altro ieri è continuata e che ha trasformato radicalmente lo scarso ambiente palustre superstite alla bonifica che ormai ha prosciugato i migliori posti. Ci dicono invece che qualcosa, sempre poco però, sia stato fatto nelle ristrette località palustri dell'alta provincia. Ed ora il solito riposo annuale in attesa del canto della quaglia...

decam

Contando la preda

L'EPAGNEUL BRETON

Rapidamente e con sicurezza questo piccolo cane da ferma si è affermato sui campi di prove e si è guadagnato la simpatia dei cacciatori della Penisola.

Piccolo, muscoloso ed armoniosamente costrutto, è il cane del cacciatore generico ed anche del cacciatore cinofilo che apprezza le doti di questo intelligente ausiliario che, se pure non lo entusiasmerà, come in pointer o il setter, con ferme scultoree o con guidate feline, saprà pur sempre dare magnifico spettacolo col suo metodo di cerca svelto ed attento, direi quasi dosato e con le sue ferme dure e statuarie.

I pur ottimi bracchi tedeschi hanno dovuto cedere il passo a questo piccolo «continentale» che, in continua ascesa, inesorabilmente tende a primeggiare in ogni competizione.

Di taglia ridotta e d'indole buona ha tutti i numeri per cattivarsi sempre più la simpatia e la stima del cacciatore, specialmente del cacciatore cittadino che lo vedrà aggirarsi fra le pareti domestiche a suo perfetto agio e senza importunare nessuno, come un cane da salotto.

La sua modesta taglia lo renderà bene accetto nella piccola automobile utilitaria, troppo piccola per un pointer di grossa mole o per un bracco monumentale.

L'economia del mantenimento fattore non trascurabile per la grande massa dei modesti cacciatori, nel cui bilancio domestico la voce caccia racchiude e comprende tutti i divertimenti, ha pure il suo peso nella preferenza di scelta di questo piccolo epagneul.

Osserviamolo assieme:

Di piccola statura, appena un po' più alto di uno spaniel, ha forte muscolatura e pelo sericeo ma forte al tempo stesso.

Il muso appuntito, le orecchie ben attaccate e brevi e gli occhi intelligenti, gli dànno un aspetto simpatico e caratteristico.

E' codimozzo, raramente anuro e la piccola appendice, sempre in movimento è il barometro, per così dire, dell'andamento della cerca.

Trotta velocemente e galoppa in piano ed in collina e alla macchia penetra giudiziosamente e bravamente nei roveti più intricati, alla maniera dei cockers, favorito in ciò dalla sua piccola taglia, dal suo mantello, che lo protegge, e dalle orecchie e coda brevi che offrono pochissima presa al suo passaggio nel folto.

Non teme l'acqua e caccia con ardore e con impegno ogni sorta di selvaggina dimostrando molte volte una spiccata preferenza per la lepre.

E' stata forse questa sua particolare predilezione che gli ha valso l'appellativo di «segugio» col difetto della ferma.

Anche in montagna è infaticabile ed io personalmente ne ho vista una coppia in una località della Vallata del Pesio lavorare alla perfezione fra i rododendri spessi ed intricati.

Riporta volentieri e bene poichè in lui questo necessario complemento al lavoro del cane da ferma sembra sia animato come nei continentali nostrani.

Resiste alla sete anche per lungo tempo, qualità questa ottima e preziosa in terreni poveri di acqua.

Dunque ben a ragione, imponendosi nelle prove e come cane da carniere questo piccolo, intelligente, economico e simpatico ausiliare conquisterà sempre più la simpatia dei cacciatori, che lo avrà valido ed inseparabile compagno in tutte le cacce, dalla montagna alla collina, al piano.

Renato Trapani

(da «Diana»).

Custodire i cani
e rispettare i nidi

Si avvicina il periodo più delicato per il ripopolamento, quello vero e proprio delle nidiate e delle sventrate.

Sebbene si tratti di cose risapute, vogliamo pubblicare ancora una volta due avvertimenti che riguardano i piccoli nati ed i cani incustoditi. Non tanto per i nostri lettori, ma affinchè essi possano con dati di fatto propagandare per la buona causa, a vantaggio della ricostruzione della nostra fauna, ricchezza della Nazione e vita del nostro sport.

Si ricorda che è sempre vietata la presa di uova, di nidi e di piccoli nati di selvaggina. Il contravventore è punito con ammenda da lire 100 a lire 1000 e qualora la contravvenzione vènga commessa in danno di selvaggina nobile stanziale la ammenda sarà da lire 200 a lire 2000.

In caso di condanna di persona sottoposta alla patria potestà ed alla tutela, il genitore o il tutore, qualora il contravventore sia insolvibile è obbligato personalmente al pagamento di una somma pari all'ammontare dell'ammenda inflitta al colpevole.

I cani di qualsiasi razza trovati a vagare nelle campagne in periodo di divieto, devono essere possibilmente catturati, e, ove la cattura non sia possibile, possono essere uccisi dagli agenti addetti alla vigilanza e comminata al contravventori proprietari dei cani una ammenda da L. 100 a L. 200.

I cani da caccia devono essere rigorosamente custoditi e se portati in campagna in tempo di divieto di caccia devono essere tenuti al guinzaglio: in difetto sono considerati cani vaganti.

I cani da guardia ad abitazioni e a greggi sono considerati vaganti quando siano trovati incustoditi a più di 200 metri dalle abitazioni o di 100 metri dal bestiame che custodiscono.

La cicogna morta per amore

A Zong, villaggio svizzero, si è in lutto per la morte di una cicogna. Qualche anno or sono una coppia di cicogne aveva fatto il suo nido nel giardino pubblico. Ogni anno dopo lo svernamento ritornava all'antico nido. Gli abitanti le chiamavano Wili e Gretel.

Al mese d'ottobre Wili scomparve e più nessuno ne seppe nulla. Gretel allora cominciò a deperire ed a rifiutare i più appetitosi cibi, finchè morì d'inedia nel suo nido. Era morta d'amore.

6481 elefanti uccisi nel Kenia

L'Ispettorato del Kenia comunica che nello scorso anno furono legalmente uccisi in quell'enorme territorio di più di 1.200.000 chilometri quadrati, 6481 elefanti.

Negli ultimi cinque anni gli agenti britannici addetti alla sorveglianza, in un solo distretto dell'Uganda per protezione delle colture hanno ucciso 5000 elefanti.

A loro volta gli indigeni ne hanno uccisi 1200.

Fino a quando resisterà l'elefante a questi spaventosi vuoti?

Le prove dei tiratori a Verona
per la formazione della squadra nazionale

VERONA, 19.

I migliori tiratori d'Italia selezionati attraverso prove provinciali sono convenuti a Verona per sostenere una prova eliminatoria per la formazione della squadra rappresentativa nazionale per l'incontro Italia-Germania che si svolgerà prossimamente a Roma.

I risultati ottenuti furono notevolissimi tanto che si videro superati due primati nazionali, quello di carabina con calibro 22, posizione in piedi, per merito del tiratore Cantelli Ugo che raggiunse punti 374 su 400 e quello con pistola automatica olimpionica ottenuto in base al nuovo regolamento dal tiratore Linari Francesco di Ravenna.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefono: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80 - Ufficio pubblicità 9-59

Primo elenco dei fascisti autorizzati a indossare la "Sciarpa Littorio"

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica il I. elenco dei fascisti autorizzati a indossare la «Sciarpa Littorio» istituita con Foglio di disposizioni del Segretario del P. N. F. n. 1271 del 25 febbraio XVII.

Gli interessati potranno fare acquisto della «Sciarpa Littorio» presso l'Ufficio Economato della Federazione.

Fascio di Udine

Anzil Luigi fu Francesco — Angeli Remigio di Gio Batta — Adami Libero di Pietro — Angelini Giuseppe di Rodigildo — Ameroso Mario di Antonino — Asquini Mario fu Gio Batta

Bazzi Antonio fu Guido — Bullo Giovanni di Giuseppe — Bastianutti Cesare fu Giovanni — Boscolo Argentino di Riccardo — Bernardinis Mario di Stefano — Boemo Pietro fu Antonio — Bellavitis Girolamo fu Paride — Bavaro Luigi fu Giuseppe — Beretta Fabio di Antonio — Bettuzzi Marcello di Pietro — Barattini Bruno di Antonio, non iscritto al P.N.F. di Udine — Bonoris Luigi fu Gio Batta — Bolzicco Dionisio di Secondo — Borghi Amintore di Primo — Ballabio Gino fu Andrea.

Chiesa Paride di Giuseppe — Cettolo Lino fu Gio Batta — Criscuoli Roberto di Luigi — Caracci Pietro fu Pietro — Ceschiutti Giuseppe di Giona — Caine Enea di Giuseppe — Cardone Salvatore di Vincenzo — Corsi Tullio fu Antonio — Cocchiarella Francesco fu Antonio — Cescutti Giovanni di Gio Batta — Capua Oreste fu Vincenzo — Cardoni Riccardo di Bonifacio — Calselli Leonardo fu Carlo — Caraci Pietro fu Pietro — Calogero Antonino di Michelangelo — Carnera Cesare fu Giuseppe — Colla Armando fu Fabio — Cattoli Mario fu Egisto — Coletti Elio fu Girolamo — Cantarutti Federico fu Gio Batta.

Disetti Ermes fu Edoardo — Dalla Nese Arturo fu Carlo — Del Fabbro Ferruccio fu Giuseppe — Dolegna Luigi di Guglielmo — Da Pieve Luigi di Pietro — d'Attimis Maniago Gianfranco di Enrico — Dalla Nese Senofonte fu Carlo — Dassiè Corradino di Pietro — Di Colloredo Mels Antonio di Cesare — Danielis Pietro di Giuseppe — Doria Giovanni fu Domenico — De Benedetto Ugo fu Clemente — Degano Giuseppe fu Gioacchino.

Eugiaro Fausto di Osvaldo.

Caneva Ermes di Aristide

Furlani Antonio di Giovanni — Favero Edoardo fu Antonio — Facini Andrea fu Giovanni — Fioriolli Rodolfo fu Giuseppe — Favero Luigi fu Pietro — Fracasso Giovanni fu Pietro — Franz Adamo di Luigi — Facci Ubaldo di Luigi — Fornaciari Giovanni di Calogero — Fognani Ferdinando fu Giuseppe — Fabris Nicolò fu Riccardo.

Gambarini Nino fu Ernesto — Gentilini Mario Bruno fu Luigi — Gelodi Achille fu Gaetano — Gaudio Achille fu Luigi — Gargussi Vittorio fu Luigi

Janich Ugo di Francesco.

Lizzi Ferruccio fu Innocente — Levis Tito Vezio fu Luigi — Lanza Giuseppe fu Francesco — Linossi Abbondio fu Antonio — Londero Mario di Giuseppe — Lavaroni Alessandro fu Vittorio.

Molinaris Armando di Luigi — Missani Carlo fu Giuseppe — Menazzi Moretti Lao fu Mario — Macuglia Fedele di Giacoma — Mauro Attilio fu Maria — Mottioli Giuseppe fu Gallo — Marchesini Virgilio di Sebastiano — Mercuri Arnaldo fu Egisto — Missio Fernando di Giovanni — Muraro Bernardino fu Giuseppe — Muschietti Enea di Umberto — Mauro Giovanni fu Vincenzo — Mansutti Amos di Pietro — Marchi Pilade fu Oreste — Massarutto Giovanni fu Antonio — Mazzan Guido di Giuseppe — Martinelli Umberto di Giuseppe — Modotti Umberto di Pietro — Marianini Gio Batta di Emanuele — Mattioli Gallo fu Gullo.

Novello Guido fu Pio — Nigris Giuseppe di Angelo — Nardini Franco fu Nicolò — Norti Biagio fu Sergio

Ortolani Elios fu Cesare — Orlando Paolo fu Domenico.

Parlati Arturo fu Ferdinando — Pasquatti Luigi fu Ferdinando — Piacereani Ubaldo di Ippolito — Preindl Enrico di Pietro — Privilegio Bruno di Vittorio — Piccoli Ermes fu Adriano — Pesle Alberto fu Vittorio — Piacentini Antonio di Silvio — Pescosolido Giuliano di Alfredo.

Raber Leandro fu Giuseppe — Reccardini Leone fu Evaristo — Reccardini Antonio fu Evaristo — Rovere Mario fu Valentino — Roiatti Gino di Angelo — Ricobelli Armando fu Luigi — Ravazzolo Gino di Antonio — Rova Attilio fu Luigi — Rizzi Giacono di Antonio.

Savorgnani Ernesto di Pietro — Spinelli Pio fu Pasquale — Semintendi Achille di Pietro — Sina Severino di Cornelio — Sciacca Rosario fu Gregorio.

Tirindelli Enore di Silvio — Tanasi Giorgio di Giovanni — Tavasani Sergio di Ermete — Tomburlini Elio di Cristoforo — Tosel Ettore di Giovanni — Tonitto Vittorio fu Silvestro — Tonini Primo fu Enrico — Tamburlini Corrado Sergio fu Antonio.

Variolo Angelo fu Gio Batta — Valentinis Marcello fu Gualtiero — Vicario Renzo di Antonio — Virgili Aurelio di Giuseppe.

Zin Bruno di Teofilo — Zilli Umberto fu Giuseppe — Zecca Leonardo fu Leonardo — Zoccolari Augusto di Umberto — Zoratti Gabriele fu Virgilio — Zorattini Raniero fu Pietro — Zanuttini Eugenio di Primo — Zilotti Gianni di Giovanni.

Pittana Umberto fu Angelo.

Fasci della Provincia

Arrigoni Francesco fu Gio. Batta Tolmezzo — Anzoletti Adolfo fu Antonio, Forni di Sopra — Anselmi Pierino fu Giuseppe, Montereale Cellina — Adduca Giovanni fu Antonio, Moggio Udinese — Aprilis Napoleone fu Enea, Azzano Decimo — Agnoluzzi Carlo fu Giacomo, Tricesimo — Atti Adeodato di Tancredi, Pasiano di Pordenone — Allocchio Annibale di Antonio, Sesto al Reghena — Urban Emilio, Montereale Cellina — Alba Amleto fu Nicolò, Azzano Decimo — Appiana Emilio di Angelo, Cordovado.

Brunetti Carlo di Nicolò, Pontebba — Bin Antonio fu Giuseppe, Chiopris — Brugger Amos fu Mattia Osvaldo, Bagnaria Arsa — Brunetta Giuseppe fu Luigi, Azzano Decimo — Bernardis Luigi di Felicita, Porcia - Bortolotti Francesco fu Sante, S. Daniele del Friuli — Bianchi Guido di Pietro, S. Daniele del Friuli — Bon Angelo fu Livio Tricesimo — Buset Benedetto fu Benedetto, Pasiano di Pordenone — Bulfoni Antonio fu Pietro, Cividale — Bernardis Ugo fu Guglielmo Tarcento — Brunettin Angelo di Luigi Pordenone — Battistella Umberto fu Michelangelo, Pordenone — Barnaba Pier Arrigo fu Barnaba, Buia — Barnaba Adolfo fu Barnaba, Buia — Bartolacci Furio di Nicola, Cervignano — Bradaschia Lino fu Nicolò, Cervignano — Baldinelli Luigi di Tomaso, Cervignano — Bomben Angelo di Antonio, Pordenone — Barazzutti Vittorio fu Francesco, Vito d'Asio — Bertola Riccardo fu Pietro, Sacile — Bortolus Pietro di Agostino, Tiezzo — Bellese Francesco fu Giacomo, Tiezzo — Barnaba Attilio fu Barnaba, Buia — Bulian Giacomo di Domenico Pietro, S. Vito al Tagliamento — Bolzon Arturo di Angelo, Sesto al Reghena — Binutti Enrico fu Italico, Attimis — Bianconi Domenico di Cesare, Attimis — Biasutti Libero fu Ippolito, S. Daniele del Friuli — Beltramini Rodolfo fu Giuseppe, Manzano — Bolzicco Luigi fu Giuseppe, Manzano — Barbacetto di Prun Attilio, Paluzza — Beltrame Argo di Romano, Maniago — Brunetta Attilio di Giobbe, Prata di Pordenone — Bortolini Domenico fu Vincenzo, Pordenone — Brozzi Fulvio fu Giuseppe, Cividale — BarduSco Giuseppe fu Pietro, Artegna — Bearzi Giovanni fu Alessandro, Enemonzo — Bittolo Bon Antonio fu Pietro, Ronchis di Latisana — Balutti Oreste fu Valentino, Cassacco — Balutti Paolo fu Pietro, Cassacco — Bin Aurelio di Antonio, S. Giovanni al Natisone — Bin Antonio fu Giuseppe, Chiopris-Viscone — Buttolo Stefano fu Ferdinando, Resia — Buongermini Renato fu Leopoldo, Aquileia Bertoli Ermanno fu Luigi, Pocenia — Binutti Romano fu Luigi, Attimis — Blasotti Tullio di Nicolò, Lestizza — Blasigh Carlo di Guido, Pozzuolo del Friuli — Bolletti Marcello fu Marcello, Sesto al Reghena — Ballico Bruno fu Domenico, Codroipo — Bressanutti Dante di Antonio, Codroipo — Braglia Giovanni fu Gaetano, Pontebba.

Covre Giovanni fu Andera, Pasian di Prato — Cattarossi Evaristo di Massimo, Tarvisio — Crocco Bruno Basilio di Antonio, Cervignano — Colaussi Guglielmo di Davide, Pordenone — Colledan Rinaldo fu Francesco, Ovaro — Cominatto Giuseppe di Eugenio, Pordenone — Candido Angelo fu Giuseppe, Azzano Decimo — Cossio Manlio fu Attilio, Tarcento — Chiaradia Dario fu Eugenio, Sacile — Contento Ferruccio fu Ugo, Sacile — Cedaro Giuseppe fu Francesco, Gemona — Calligaro Angelo fu Virginio, Buia — Cipparronne Edoardo fu Nicola, Aiello — Craighero Luigi fu Giuseppe, S. Daniele del Friuli — Calligaro Leonardo fu Virginio, Buia — Crivellari Biagio, S. Vito al Tagliamento — Cesare Lino di Silvio, Resia — Cappellari Nino fu Antonio, Cordovado — Coccolo Francesco di Callisto, Villa Santina — Cappello Leone fu Giuseppe, Manzano — Costantini Antonio fu Luigi, Manzano — Centa Vittorio fu Antonio, Manzano — Cacitti Oddino fu Giacomo Tolmezzo — Cecchelin Pietro fu Giuseppe, Budoia — Colutta Fermo Antonio fu Leopoldo, S. Daniele del Friuli — Cordovado Vittorio di Davide, Lestizza — Cereser Vittorio di Giovanni, Prata di Pordenone — Colautti Valentino fu Giovanni, Tricesimo — Chiandit Giuseppe di Giuseppe, Ruda — Chiussi Giuseppe di Ascanio, Tolmezzo — Ceccarelli Bernardino fu Vincenzo, Moruzzo — Codarin Ugo di Romano, Tricesimo — Cosatto Napoleone fu Giacomo, S. Giorgio di Nogaro — Cossio Luigi di Giovanni, Cividale — Ciardi Giulio di Ilarione, Tarcento — Ceschia Carlo fu Giuseppe, Tarcento — Ceschia Pietro fu Giuseppe, Tarcento — Cecchin Primo di Celso, Maniago — Cuttini Luigi fu Angelo, Pasian di Prato — Cassetti Giovanni di Vittore, Tolmezzo — Cigolotti Francesco fu Edoardo, Pordenone — Costalunga Giuseppe fu Antonio, Pordenone — Cella Riccardo di G. B., Verzegnis — Comelli Pietro fu Francesco, Nimis — Candusso Giacomo fu Giuseppe, Treppo Grande — Chiurlo Vittorio Emanuele fu Francesco, S. Daniele del Friuli — Ceconi Gino di Valentino, Comeglians — Candido Antonio fu Giacomo, Travesio — Chiaradia Eugenio fu Enzo, Caneva di Sacile — Cicutto Bruno di Giovanni Caneva di Sacile — Collavini Giuseppe di Gio. Batta, Rivignano — Carotti Domenico di Vittorio, Tolmezzo — Candoni Otello fu Giacomo, Tolmezzo — Cesaratto Vittorio fu Francesco, Vivaro — Clerici Ermenegildo, Forni di Sopra — Coloricchio Gedeone di Luigi, Pozzuolo del Friuli — Cosivi Manlio di Liberale Giuseppe, Codroipo — Castiglione Alfonso di G. B., Resia — Cadin Vasco Adriano di Giovanni, Codroipo — Comisso Guido fu Luigi, Codroipo — Ceschelli Ivo fu Pietro, Azzano Decimo — Cirant Santo, Cividale — Cesarin Edoardo di G. B., Valvasone — Carnelutti Francesco fu Enrico, Tricesimo — Cacitti Arturo di Antonio, Tolmezzo.

Della Vedova Antonio di Luigi, Pozzuolo del Friuli — D'Andrea Virgilio fu Luigi, Cordenons — Del Toso Venanzio di Angelo, Mortegliano — De Lorenzi Francesco Angelo di Paolo, Casarsa — Della Pietra Aldo di Gio. Batta, Comeglians — Del Zotto Emilio di Angelo, Cordenons — De Biasio Antonio fu Isidoro, Rivignano — De Pieri Fortunato Giovanni fu Francesco, Caneva — De Franceschi Soravito Antonio, Trivignano — Di Vora Lino fu Lorenzo, Udine — Del Negro Gio. Batta fu Antonio, Attimis — Del Terra Renato, Fagagna — D'Orlandi Giorgio, Faedis — Dughetti Mario, Resiutta — Dall'Olio Gino fu Tiberio, Azzano Decimo — D'Orlandi Renato, Cividale — D'Orlandi Giovanni di Arturo, Cividale — De Gobba Attilio fu Dionisio, Codroipo — Di Gaspero Rizzi Leonardo, Tricesimo — Di Montegnacco Stefano fu Sebastiano, Tricesimo — Dalle Mule Renato fu Pietro, Tricesimo — Dereatti Leopoldo Radina Arta — De Monte Olinto di Domenico, Arta — Di Spilimbergo Ermanno fu Albano, Udine — Di Marchi Paolo fu Lino, Tolmezzo — Del Sal Antonio fu Luigi, Latisana — De Agostini Mario di Gio. Batta, Tricesimo — Del Fabbro Francesco fu Vincenzo, Tricesimo — Del Col Alfonso di Giovanni, Pasiano di Pordenone — Di Gaspero Rizzi Luciano fu Pietro, Tricesimo — D'Onofrio Pietro fu Giovanni, Tolmezzo — Del Moro Alberto fu Alvise, Sutrio — Degan Terzo di Gaetano, Pordenone — Dagnino Luciano di Torello, Cervignano — De Piero Gio. Batta fu Luigi, Cordenons — De Rosa Osvaldo Secondo fu Alessandro, Spilimbergo — Donato Napoletano di Giovanni, Tolmezzo — Destri Giovanni fu Giuseppe, Cervignano — D'Angelo Tommaso fu Gioacchino, Mortegliano — Di Lenardo Antonio di Antonio, Arta — De Carli Giuseppe fu Achille, Pordenone — De Carli Ezio fu Ugo, Gemona — Del Bianco Giovanni fu Pietro, Azzano Decimo — D'Attimis Rodolfo di Odorico, Attimis — Del Negro Lino fu Umberto, Attimis — De Cecco Tommaso fu Giuseppe, S. Daniele — Del Fabbro Giovanni fu Antonio, S. Daniele — De Cilia Arturo fu Antonio, Treppo Carnico — Del Negro Gio. Batta fu Osvaldo, Sutrio — Del Negro Gino fu Osualdo, Sutrio — Di Centa Leo fu Leonardo, Sutrio — Dorigo Domenico fu Giovanni, Manzano — De Marchi Gio. Batta fu Lino, Tolmezzo — Durante Natale fu Pietro Paolo Prata di Pordenone — Doretto Giacinto di Giovanni, Pordenone — Durante Gio. Batta fu Pietro, Prata di Pordenone.

Edoli Angelo, S. Vito al Tagliamento — Ermacora Vinicio fu Giacomo, Artegna — Ellero Laurenz fu Ferruccio, Tricesimo — Ermacora Giovanni fu Nicolò, Treppo Grande.

Fortunato Umberto di Marcantonio, Polcenigo — Franz Edoardo fu Ruggero, Moggio Udinese — Franz Dante fu Ruggero, Moggio Udinese— Franz Giovanni fu Domenico, Moggio Udinese — Fedri Ettore, Cervignano — Falcone Vittorio di Cesare, Gemona — Fabbri Mario, Tolmezzo — Furlan Luigi di Domenico, Pordenone — Fenati Tomaso fu Giuseppe, Spilimbergo — Fenati Augusto fu Giuseppe, Spilimbergo — Policaldi Romano di Giacomo, Cividale — Facchini Guglielmo, Cividale — Faleschini Enzo di Giovanni, Codroipo — Flora Ferdinando di Emilio, Azzano Decimo — Filipuzzi Romano di Antonio, Valvasone — Dozzi Giacomo di Luigi, Valvasone — Filipuzzi Renato di Filippo, Tolmezzo — Feruglio Giuseppe fu Nicolò, S. Daniele — Fabro Oviedo di Omo, Villa Santina — Fragiacomo Donato di Donato, Cividale — Fabris Vincenzo fu Giovanni, Sesto al Reghena — Fondi Felice, S. Vito al Tagliamento — Fachinato Giovanni fu Vitaliano, Cervignano — Fabiani Domenico fu Luigi, Buia — Fantinutti Romano di Leonardo, Buia — Flora Emilio fu Ferdinando, Azzano Decimo — Fabio Ruggero fu Giacomo, Sacile — Fedrigo Perisutti Carlo, Gemona — Falomo Umberto di Giacomo, Gemona — Fedrigo Perisutti Luigi, Gemona — Fadelli Giuseppe fu Eugenio, Tiezzo — Fregonese Guerrino fu Giovanni, Tiezzo — Fattori Vincenzo di Domenico, Attimis — Fabiani Antonio fu Luigi, Buia — Fioretta Giuseppe di Adolfo, Vito d'Asio — Filipuzzi Dante, S. Vito al Tagl. — Feruglio Alfredo fu Nicolò, S. Daniele — Furlani Giuseppe fu Giuseppe, Ovaro — Fant Luigi fu Giacomo, Villa Santina — Fancello Enrico, S. Vito al Tagl. — Felet Daniele fu Angelo, Pordenone.

Grandelis Attilio fu Filippo, Tarvisio — Guerrin Albino, Ronchis — Grasso Giuseppe fu Francesco, Tarcento — Granzolli Giuseppe fu Francesco, Tolmezzo — Gimbatti Giovanni fu Giuseppe, Moggio Udinese — Geotti Angelo fu Antonio, Aiello — Giongo Pietro fu Beniamino, Sacile — Gregoratti Luigi fu Bartolomeo, Azzano X — Gerardi Enrico fu Vittorio, Pasiano di Pordenone — Gerardi Vittorio fu Vittorio, Pasiano di Pordenone — Guerra Pietro fu Daniele, Cordovado — Guerrini Francesco di Aristide, Comeglians — Guerzoni Antonio fu Pietro, S. Vito al Torre — Grisolia Gabriele fu Carlo, Tarcento — Grasselli Antonio fu Giacomo, Tarcento — Gon Fedele, Cividale — Gregoris Giuseppe di Leonardo, Cervignano — Gini Enrico, S. Vito al Tagliamento — Gasparotto Angelo, San Vito al Tagl. — Gortani Marino fu Daniele, Paularo — Gregoratti Guido fu Valentino, S. Maria la Longa — Gabelli Oreste fu Luigi, Pordenone — Girolami Anacleto fu Ruggero, S. Vito al Tagl. — Gon Desio fu Valentino, S. Giorgio Rich. — Gaggero Emilio fu Eugenio, Pordenone — Garda Vittorio, Valvasone — Gobetti Eliseo fu Antonio, Tarcento — Galotti Gian Paolo di Pietro, Azzano X — Guerra Giovanni di Luigi, Tiezzo — Granzutti Guglielmo fu Giuseppe, Lusevera — Ganzitti Clelio di Giovanni, Buia — Giorgini Ippolito di Domenico, Buia — Gardel Leone di Gio. Batta, Arta — Graneri Pericle fu Oreste, Torreano di Cividale.

Heidersdorf Agatone Angelo di Guglielmo, Varmo.

Iannis Francesco di Gio. Batta, Pontebba — Iob Mario di Leonardo, San Daniele — Iob Rinaldo di Leonardo, San Daniele — Ignoto Luigi di Giovanni, Ranchis di Latisana.

Lanfrit Eugenio fu Antonio, Vito d'Asio — Lodolo Arnaldo fu Luigi, Mortegliano — Longo Evaristo fu Luigi, Chions — Lucchini Giacomo fu Ettore, Tolmezzo — Lucca Albino fu Giuseppe, Pontebba — Lauri Eugenio di Emilio, Valvasone — Leoni Pietro di G. B., Valvasone — Liva Leandro di Carlo, Tricesimo — Larese Riccardo fu Luigi, Tarcento — Lorenzo Ivo di Federico, Pordenone — Leili Umberto fu Francesco, Tarcento

Muzzolini Umberto Vittorio di Umberto, Magnano — Mainis Narciso fu Basilio, Fontanafredda — Macor Umberto, Nimis — Marcuzzi Pietro di Domenico, Forgaria — Mainardis Remo di Luigi, Ronchis — Madussi Adelchi fu Giovanni, Artegna — Mion Oreste di Gio. Batta, Mortegliano — Merlini Francesco, Malborghetto Valbruna — Meneghini Guido fu Carlo, Mortegliano — Marsoni Angelo fu Giovanni, Ronchis — Mazzilli Ugo fu Giuseppe, Cividale — Murero Gino fu Giuseppe, Udine — Menis Silvio di Giovanni, Artegna — Manicardi Renzo di Paride, Cordenons — Minisini Guerrino di Gerardo, Cassacco — Missoni Aldo fu Silvio, Moggio — Missoni Vito fu Silvio, Moggio — Marcuzzi Amiro fu Giuseppe, Santa Maria la Longa — Michieli Gignoni Umberto fu Ottaviano, Aiello — Morelli Oreste fu Giuseppe, Lestizza — Mazzotti Giuseppe, Tolmezzo — Muselli Giuseppe fu Giuseppe, Codroipo — Mainardis Raimondo di Giacomo, Amaro — Mainardis Luigi fu Francesco, Ronchis — Magri Antonio di Giovanni, Pontebba — Martana Salvatore fu Pietro, Pontebba — Mascarin Santo fu Angelo, Azzano X — Mansutti Giuseppe di Antonio, Tricesimo — Marson Florindo fu Silvio, Pasiano di Pordenone — Masserutto Antonio fu Giovanni, Pasiano di Pordenone — Masini Manlio fu Gio. Batta, S. Daniele — Mora Danilo di Carlo, Arta — Marianini Clemente, S. Vito al Tagl. — Malisano Antonio di Giuseppe, Lestizza — Mosca Quinziano di Giulio, Tarcento — Mainardis Cristoforo fu Giusto, Ovaro — Mosca Gino di Giulio, Tarcento — Maschietto Luigi fu Antonio, Pordenone — Masizzo Giuseppe fu Giuseppe, Martignacco — Marcolin Carlo di Valentino, Tarvisio — Manfrin Giuseppe fu Antonio, Pordenone — Montereale Angelo fu Pietro, Pordenone — Marin Bruno fu Ernesto, Spilimbergo — Musicò Andrea di Pasquale, Sacile — Minatelli Giovanni fu Angelo, Sacile — Masini Tommaso di Raimondo, Gemona — Michelazzi Antero di Ambrogio, Roveredo — Morgante Elio fu Eugenio, Gemona — Moretton Giovanni di G. B., Azzano X — Macuglia Ugo di Nicolò, S. Daniele — Moretti Riccardo di Antonio, Resiutta — Macuglia Ubaldo fu Lorenzo, Aiello — Mariuzzi Guerrino fu Luigi, Precenicco — Mareschi Gino fu Nicolò, S. Daniele — Magistris Bruno fu Pietro, Cordovado — Mattia Odorico fu Pietro, Sutrio — Mancini Gabriele, S. Vito al Tagliamento — Moiero Giuseppe di Valentino, Martignacco — Musina Oreste di Gio. Batta, Prata di Pordenone — Mazzin Aroldo di Domenico, Prata di Pordenone — [illegible]

[illegible] — Nicoloso Egidio fu Andrea, Buia — Nicoloso Nino, Manzano — Nascimbeni Pietro fu Teodosio, Pontebba — Negrello Antonio di Bernardo, Azzano X — Nadalini Pietro, S. Vito.

Ortis Domenico fu Daniele Chions — Ombeni Alessandro fu Cesare, San Daniele.

Pasqualis Giacomo, S. Vito al Tagliamento — [illegible]

[illegible]

Vincenzo di Giocondo, Sedegliano — Venturo Donato, Trivignano Udinese — Vidoni Arnaldo fu Daniele, Varmo — Venchiarutti Vittorio fu Giuseppe, Buia — Vecil Aurelio fu Giovanni, Vito d'Asio — Valentinis Valentino fu Tristano, Tricesimo — Varisco Balilla fu Ulisse, S. Daniele del Friuli — Valcher Luigi fu Giuseppe, Tricesimo — Vianello Mario, S. Vito al Tagl. — Vazzoler Luigi di Sante, Pordenone — Valenzuela Matteo fu Pietro, Pordenone — Valli Ulisse di Federico, Pordenone — Venier Pietro fu Carlo, Tiezzo — Venier Celeste di Sigislao, Tiezzo — Vacchiani Olinto fu Amadio, Buia — Vitale Vitali di Giacomo, Buia.

Watschinger Vito fu Pietro, Comeglias — Watschinger Egidio di Vito, Comeglians.

Zancani Domenico Gino fu Antonio, Vito d'Asio — Zearo Luigi di Massimino, Moggio Udinese — Zulian Vittorio fu Francesco, Varmo — Zanini Egidio di Sebastiano, Cassacco — Zuttioni Ildebrando fu Antonio, S. Vito al Torre — Zanutto Giuseppe fu Umberto, Cividale — Zancani Arturo, Ovaro — Zannier Giovanni di Luigi, S. Vito al Tagliamento — Zannier Pietro fu Gio Maria, Spilimbergo — Zagins Antonio fu Emilio, Pordenone — Zulian Vittorio fu Francesco, Varmo — Zancanaro Zaccaria di Vittorio, Sacile — Zanello Angelo, Gonars — Zandegiacomo Achille fu Erminio, Aiello — Zuzzi Antonio fu Antonio, Resiutta — Zaghis Alfeo fu Giulio, S. Daniele — Zotton Ilario Deodato, Treppo Carnico — Zatti Bruno di Luigi, Spilimbergo.

ATTI FEDERALI

Ispettorato Zona di Codroipo

I Segretari dei Fasci di Combattimento della zona di Codroipo sono convocati a rapporto presso la sede del Fascio di Codroipo alle ore 16 di sabato 22 aprile XVII.

Fascio di Coseano

Nomino Capi Settore e Capi Nucleo del Fascio di Combattimento di Coseano i seguenti fascisti: Ernesto Barozzini fu Francesco, Attilio Masotti fu Giuseppe, Didaco Mestroni di Ermenegildo, Capi Settore.

Enea Piccoli, Danilo Florissi, Guido Ortis, Antonio Martinella, Secondo Valle, Pio Mattiussi, Capi Nucleo.

3. Gruppo Rionale

Nomino Capi Settore del 3° Gruppo Rionale i seguenti fascisti: Mario Angeli, IX° Settore; Giuseppe Gelodi, X° Settore.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Pier Antonio Poggi

ARTE E TEATRI

La Compagnia della Commedia

Lunedì e martedì prossimi, avremo al Teatro Puccini — come già annunciato — due rappresentazioni della *Compagnia della Commedia* diretta da Cometti, e della quale fanno parte elementi di grande valore, quali [illegible] tante, Rossana Masi, Salvo Randone, Nico Pepe, Mario Gallina ed altri.

Questa modernissima formazione che presenta il suo repertorio con intermezzi di danze eseguite da un proprio scelto corpo di ballo, [illegible], ha ottenuto nei principali teatri d'Italia un vivo successo e la critica è stata concorde nel rilevare la bontà del complesso e la originalità del repertorio.

Saranno rappresentati due lavori: [illegible]

Il prossimo "Sabato teatrale" "Fine mese", di P. Riccora

Con la bella e divertente commedia di Paola Riccora: «Fine mese», il Dopolavoro Provinciale offrirà sabato prossimo, il quarto Sabato Fascista teatrale. Questa volta è stato invitato a collaborare a questa simpatica iniziativa, che così larghi ed entusiastici consensi va raccogliendo nella massa dei dopolavoristi e del pubblico in generale, il complesso del Gruppo Rionale «A. Giorgini» formato da giovani ma bravi ed appassionati attori, i quali confermeranno certamente la ottima impressione da essi lasciata in occasione della loro ultima manifestazione. La rappresentazione avrà inizio alle ore 14.30 precise.

Il terzo concerto della Camerata musicale

Ha avuto svolgimento nel salone del Palazzo della Provincia il terzo concerto della camerata musicale dell'I.M.J.T. sostenuto dall'orchestra d'archi diretta dal maestro Piero Pezzè e dalla pianista Giulia Castagnoli. Dell'orchestra d'archi si è già detto in occasione di un'esecuzione sostenuta per gli amici della Musica e coronata dal più vivo successo. Anche l'altra sera l'ottimo complesso ha riscosso gli applausi più vivi del numeroso pubblico svolgendo con ottima fusione e con calore interpretativo una Serenata di Mozart, un Minuetto di Boccherini, il celebre Momento Musicale di Schubert e due brani, Serenatina e Burlesca di M. E. Bossi. Chiudeva la serata il concerto in la per pianoforte e orchestra di Bach che ha avuto a ottima interprete per la parte pianistica Giulia Castagnoli, una giovane promessa che uscita dalle aule del nostro Istituto Musicale ha mostrato di essere matura per affrontare prove ardue come l'interpretazione di Bach e di saper incatenare il pubblico e riscuoterne le più vive approvazioni.

Il concerto al Liceo Ginnasio

In ottemperanza alle disposizioni del Ministero il Preside del Regio Liceo Ginnasio «Iacopo Stellini» ha fatto svolgere ieri nell'aula magna dell'Istituto un concerto di musica classica a scopo educativo per gli alunni e le loro famiglie.

I professori Vittorio Gael e Caterina Albonetti hanno molto gentilmente offerta la loro collaborazione presentando gli allievi Leda Sussi, Angelo Stefenato, Giuseppina Pignone, Nino Springolo, Giovanni Toriano e Guido Erigotti.

I giovani artisti, tutti applauditissimi, hanno eseguito brani di compositori celebri che il prof. Vittorio Fael di volta in volta illustrava molto dottamente.

Alla fine del concerto il Preside prof. cav Alverà ha elogiato e ringraziato gli esecutori e gli insegnanti.

Il grande concerto dopolavoristico

Come è stato annunciato, per disposizione del Segretario Federale, domani in piazza Vitt. Emanuele alle ore 17 i Gruppi corali dopolavoristici di Cividale, Martignacco (Az. Delser), Pasian di Prato, Moimacco, «Mazzucato» del Gruppo Rionale «Beltrame», e Villavicentina riuniti terranno un grande concerto corale diretto dal m. Piero Pezzè.

Il coro di ben 350 esecutori, svolgerà il seguente programma di villotte: 1. Zardini: «Un salut 'e Furlanie», 2. Zardini: «Stelutis Alpinis», 3. Marzuttini: «La Roseane», 4. Ignoto: [illegible] (villotta popolare), 5. Ignoto: [illegible] (villotta popolare); 6. Ignoto: [illegible] (villotta popolare), 7. Seghizzi: «Gotis di rosade».

Il popolarissimo programma e il notevole numero di esecutori i quali fanno parte di complessi corali la cui capacità è ben nota non solo nella nostra Provincia, costituirà motivo di attrattiva per la popolazione udinese, la quale indubbiamente accorrerà numerosa ad ascoltare la simpatica manifestazione corale indetta dal nostro attivissimo Dopolavoro Provinciale.

Concorso artigiano

All'albo della segreteria provinciale dell'artigianato è stato affisso il bando di concorso per il posto di caposarto presso il deposito del 17.o Reggimento Fanteria di stanza a Cremona.

Tutti coloro che intendono essere ammessi al detto concorso devono inviare, entro il 31 maggio p. v., apposita domanda in carta da bollo da lire 4 al Comando del suddetto Reggimento.

Per ulteriori informazioni gli artigiani interessati devono rivolgersi alla locale Segreteria.

Recapito tecnico per gli artigiani

Il recapito tecnico dell'Istituto Veneto per il Lavoo che avrebbe dovuto aver luogo oggi 20 aprile presso la sede dell'artigianato, è stato rimandato al 4 maggio p. v.

STATO CIVILE DI UDINE

19 aprile 1939 XVII

Nati	3
Morti	3
Matrimoni	1

Cronaca mesta

Funebri Della Vedova

A 75 anni cessava di vivere dopo lunghe sofferenze la buona signora Ida Gervasoni consorte del sig. Della Vedova. Donna di nobili sentimenti, aveva dedicato interamente la propria vita alle cure ed agli affetti domestici. Era assai benvoluta per la bontà squisita del suo animo. Ieri mattina sono seguite le onoranze alla salma, riuscite imponenti per partecipazione di signore e signorine, di amici e conoscenti di famiglia. Il corteo si moveva dall'Ospedale Civile. Avevano inviato corone il marito, i figli, i nipoti ed i conquilini. Reggevano i cordoni le insegnanti Maria Bertoli e Bonanni colleghe della figlia dell'estinta, insegnante alle elementari delle Grazie e le signore Eugenia Carli e Teresa Miotti. Accompagnavano la salma i familiari e largo stuolo di parenti ed intimi di famiglia; seguiva la lunga fila degli accompagnatori. Largamente rappresentata la categoria degli insegnanti elementari come pure numerosi i parrocchiani del Redentore dove la famiglia dell'estinta dimora. Dopo le esequie celebrate nella chiesa di San Francesco, la salma è stata trasportata al Cimitero per essere sepolta in area riservata.

Alla famiglia, ai parenti tutti, sentite condoglianze.

La morte di una insegnante

Decedeva al nostro Ospedale a [illegible] anni, la insegnante a riposo Caterina Bosco. Per parecchi anni ella era stata maestra elementare nelle nostre scuole, educando con amore e saggezza, parecchie generazioni, profondendo ad esse i tesori della sua bontà accoppiati ad una sensibilità che la rendevano particolarmente amata e stimata dalle colleghe e dai superiori. [illegible] Alla sua memoria un reverente, commosso saluto; ai familiari, espressioni di sentito cordoglio.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - L'HA FATTO UNA SIGNORA. Una vicenda tragicomica ma divertente con Rosina Anselmi, Michele Abbruzzo. Successo. Ore 17.

SAVOIA - ADRIANA LECOUVREUR. Una ardentissima vicenda d'amore e d'eroismo con Yvonne Printemps. Successo. Ore 17.

IMPERO - IL RIFUGIO SEGRETO. Un emozionante romanzo del West di avventure sensazionali con Richard Arlen, Virginia Grey. Successo. Ore 17.

CECCHINI - L'ORGOGLIO DELLA LEGIONE. Capolavoro d'avventure interpretato dal cane poliziotto Rin Tin Tin Jr. e Barbara Kent. Novità. Ore 17.

DOPOL. FERROVIARIO - I MISERABILI - Grande capolavoro di Victor Hugo in un solo episodio, interpretato da Harry Baur. Oggi dalle ore 17, domani dalle ore 14. Successo entusiastico.

La Mostra in Castello del Pordenone

Siamo saliti ieri al Castello per una visita ai locali ove si sta apprestando la Mostra delle opere di G. A. di Pordenone che verrà inaugurata il 21 maggio prossimo alla presenza di principi reali, ministri e delle più alte personalità italiane nel campo degli studi d'arte.

Con la consueta cordialità ci ha accolto il direttore dei Musei prof. Carlo Someda de Marco, che ci è stato guida appassionata attraverso gli ambienti che accoglieranno la Mostra, ed ha soddisfatto appieno la nostra curiosità.

Le ampie sale sono oggi ridotte a un vero cantiere, ove una cinquantina d'operai lavorano febbrilmente, intenti a fare di esse cornice degna al convegno meraviglioso delle opere del più grande artista friulano.

La scelta del Castello a sede della nobile rassegna riscuote la nostra piena approvazione; in città non si avrebbe potuto trovare altri ambienti adatti e capaci, tanto più in quanto il Ministro della Educazione Nazionale volle che la manifestazione assurgesse a carattere nazionale.

Il 500' friulano

La Mostra oltre che avere un carattere artistico, avrà anche un carattere storico - artistico, perchè non sarà costituita da sole opere del Pordenone, ma anche da opere di artisti che videro nascere l'arte del Pordenone e dai quali egli partì; potremo così ammirarlo nella sua progressività.

Figureranno pure opere dei seguaci del Pordenone, talchè la Mostra potrebbe dirsi anche del '500 friulano e senza dubbio riuscirà del massimo interesse per la storia della nostra pittura, che ha dato anche nei successivi secoli cospicui nomi all'arte.

Chi, per dirla volgarmente, non ha mani in pasta, difficilmente può farsi una idea del grande lavoro che comportano le pratiche relative ai permessi di rimozione dei capolavori d'arte che attraverso la Soprintendenza di Trieste si svolgono con i Ministeri della Educazione nazionale e degli Esteri e, per tramite del nostro Arcivescovo, con la S. Sede e con gli Ordinari e le varie Soprintendenze, sotto la cui giurisdizione si trovano le opere che si intende esporre. Non meno lievi sono quelle che concernono la salvaguardia di esse per le quali saranno prese tutte le misure e precauzioni affinchè non abbiano a deperire nei trasporti e durante la permanenza alla mostra; il Ministero stesso ha già disposto per l'invio da Roma di uno specialista in restauri con il delicatissimo compito di por le mani sopra alcuni dipinti, che, grazie a questa manifestazione, potranno riottenere parte della loro primitiva freschezza.

Gli ambienti, come è facile immaginare, si presenteranno sotto una veste nuova, e noi li abbiamo già trovati nella loro struttura generale, già modificati tanto che ci è parso entrare in luoghi mai visti.

L' ambientazione

Furono spogliati di tendaggi e abolite cornici e soprastrutture ottocentesche e allargate le misere porte di accesso di sala in sala e i rivestimenti di povero legno sostituiti da marmi veronesi, ottenendo un più ampio respiro e compensandosi con le varie luminosità delle sale. L'ondata della luce e i riflessi delle ampie vetrate saranno mitigate da candidi velari che dai soffitti scenderanno sino al pavimento: una luce calma fonderà il bagliore delle cornici dorate cinquecentesche, ammantando di una luce regolarmente diffusa, senza riverberi, le preziose tele.

Come è saputo, l'ambientazione luminosa delle opere è della massima importanza: a questo problema gli ordinatori della Mostra hanno rivolta la massima cura correggendo con scrupolosa meticolosità ambienti dalle più disparate fonti di luce e non creati certo per le esigenze d'una rassegna di tale genere.

E qui ci preme rilevare che la semplicità con cui saranno allestiti gli ambienti, cornice necessaria per poter ammirare un'opera d'arte fuori del suo ambiente naturale, non implicherà alcun danno alla struttura stilistica del palazzo cinquecentesco e tanto meno alla rimessa a posto delle nostre opere di arte antica e moderna.

Altro problema era quello di preparare dei fondali per dei quadri che per nulla devono influire sui loro toni: quindi le pareti saranno tinte e spruzzate a mano con colori strettamente neutri secondo le più recenti esperienze di gallerie italiane ed estere; le opere, sin dove possibile, poseranno su piedestalli del medesimo colore delle pareti. Ma l'allestimento di questa Mostra presenta difficoltà non indifferenti per la mole delle opere da esporsi, talune delle quali superano in altezza i cinque metri, e la loro altezza ne obbliga la loro disposizione. Taluni ambienti poi di grande esigenza stilistica, che non si vuol turbare, saranno rivestiti da tappezzerie che dai cornicioni in giù copriranno le pareti: non sono i velluti già troppo sfruttati in tante mostre, ma tessuti rasati ordinati espressamente a Milano, che per il loro calmo rimando di luce, per il loro colore che non assorbirà nè neutralizzerà le tinte bene si accorderanno con la pittura cinquecentesca.

Nelle salette minori prenderanno posto i disegni del maestro e le fotografie dei suoi molteplici affreschi a completare la visione del suo ciclo artistico che la mostra decisamente farà al piano dei grandi artisti del cinquecento veneto.

Oltre a tutto questo, per disposizione lodevolissima del Podestà, la Mostra sarà dotata di un razionale e grandioso impianto elettrico che darà luce solare e permetterà la completa visibilità delle opere anche con tempi nuvolosi e di notte nella eventualità di manifestazioni che affiancassero la mostra.

La propaganda

A tutti poi è noto come il Comitato curi la propaganda attraverso la stampa e ogni secondo giorno nei quotidiani italiani appaiono degli articoli illustrativi delle opere del Pordenone. Serie di cartoline delle sue opere sono già in vendita, altre sono in preparazione; fra giorni uscirà il manifesto murale e il pieghevole, eseguiti con arte dalle Tipografiche Chiesa, e Arturo Manzano ha raccolto in volume un notiziario interessantissimo per la conoscenza della vita e delle opere dell'artista; un catalogo illustrerà la Mostra e il volume poi del Fiocco, edito dalla «Panarie», con i tipi delle Arti Grafiche di Pordenone, riuscirà una pubblicazione superiore a quanto di meglio si è stampato nel genere in Italia, curato anche nella finissima carta espressamente eseguita e generosamente offerta dall'ing. Galvani, Podestà di Pordenone.

Alla Mostra si accederà dalla facciata nord del Castello, sia dagli atrii del piano terreno, sia dalla scalea del Gio. d'Udine, sino alla quale potranno giungere le automobili.

Il visitatore potrà trovare sul piazzale del Castello, nella sala terrena della Casa della Contadinanza, quei ristori che la stagione esige.

Questa in generale la traccia su quanto si sta lavorando intorno alla Mostra del grande pordenonese, chè parlare di tutti i particolari sarebbe cosa quasi impossibile.

Siamo sicuri che tanti lodevoli preparativi avranno il meritato successo a soddisfazione degli Enti che si sono imposti onerosi sacrifici finanziari per l'allestimento di questa mostra, onore e vanto della città, primo fra tutti iniziatore e animatore l'Ente del Turismo.

G. I. L.

Atto esemplare

Il fascista Manlio Bierti ha offerto una divisa di Avanguardista al Comando G.I.L. del IV. Gruppo Rionale, per un avanguardista bisognoso.

FASCI FEMMINILI

Esami del corso di cultura coloniale

Si avvertono le iscritte al corso di cultura coloniale, che non si sono presentate alla prima sessione di esami del 13 corrente, che il giorno 22 corrente alle ore 14 avrà luogo, nella sede dei Fasci Femminili, via Liruti 22, una seconda sessione di esami per il conseguimento del diploma del corso di preparazione della donna fascista alla vita coloniale.

Istituto di cultura fascista

Mediterraneo mare di Roma

Davanti un pubblico folto e scelsissimo il prof. cav. uff. Angelo Alverà preside del R. Ginnasio Liceo Jacopo Stellini ha parlato l'altra sera all'Istituto di Cultura fascista sul tema: «Mediterraneo mare di Roma». Tema di piena attualità che il chiaro conferenziere già noto ai frequentatori dell'Istituto per la sua calda oratoria e per la profonda coltura in fatto di materie storiche e geopolitiche, ha trattato vigorosamente trascinando l'uditorio più volte all'applauso convinto e al consentimento caloroso.

Il prof. Alverà ha fatto a grandi linee la storia di quel mare che fu già dominio di Roma ed è passato poi in rapida sintesi ad illustrare quelli che sono i problemi attuali che si agitano nel bacino mediterraneo e per il quale l'Inghilterra e la Francia vorrebbero avere il predominio. E' passato a parlare delle recenti dimostrazioni di forza della flotta inglese, dimostrazioni che non hanno però affatto turbato l'animo di Colui che governa oggi da Roma e che da Roma vuol dettare a buon diritto la parola della civiltà nuova. Il prof. Alverà ha concluso con calda perorazione affermando i diritti d'Italia la quale ha bisogno di respiro ed ha bisogno di far comprendere ben chiaro che se il Mediterraneo può essere considerato per l'Inghilterra come scorciatoia destinata ad unirla ai suoi domini, per noi esso è questione vitale. La questione è stata posta dal Duce in modo inequivocabile e il Duce non torna indietro. Checchè avvenga il popolo italiano è con Lui e con Lui sarà sempre in ogni evento. Il prof. Alverà è stato vivamente congratulato.

Conferenza rinviata

La conferenza di sabato 22 corr., del prof. dott. Giorgio Berzero su «Il Pensiero militare di Nicolò Machiavelli» è rinviata a data da destinarsi.

Gli artiglieri a Palermo

Ieri sera sono partiti alla volta di Palermo, per partecipare al VII raduno nazionale, oltre un centinaio di Artiglieri friulani, salutati alla Stazione con fervide manifestazioni di simpatia dai numerosi convenuti.

Le operazioni di partenza, dirette dai dirigenti del Gruppo friulano, sono avvenute con perfetta regolarità e tra vivo entusiasmo.

Fanti benemeriti

Dal Comando del Reggimento Fanti d'Italia è stato comunicato in questi giorni la nomina a benemeriti del Reggimento dei Fanti Galaverna Pietro, Lava Antonio e Sessi Isidoro. Il riconoscimento viene a premiare l'attività encomiabile dei camerati della fiorente organizzazione.

Treni festivi per domani sulla Udine-San Daniele

Per domani 21 aprile, Natale di Roma, Festa del lavoro, la Tranvia di San Daniele effettuerà oltre i treni ordinari i treni festivi in partenza da Udine alle ore 14 ed alla sera da Udine Porta Gemona alle ore 19.40 applicando prezzi speciali l'intera giornata da Udine per tutte le stazioni della linea: Udine-San Daniele andata ritorno L. 3; Udine-Fagagna andata ritorno lire 2.50; Udine-Martignacco andata ritorno L. 1.50; Udine-Torreano andata ritorno L. 1.

Ritiro delle domestiche

Oggi, domani e sabato, nella Cappella del S. Spirito e alla Basilica delle Grazie, si svolgerà il ritiro per le domestiche. Alle 5 sarà celebrata la Messa, quindi discorso. Alle 16,30 altro discorso.

S. M. il Re Imperatore alle popolazioni friulane

Nei giorni di esultanza nazionale per l'assunzione della Corona d'Albania da parte di S. M. il Re Imperatore, il Prefetto inviava il seguente telegramma al Generale Aiutante di Campo Generale dell'augusto Sovrano:

«Prego V. E. rendersi interprete presso S. M. Re Imperatore rinnovati sensi profonda devozione e giubilo popolazioni friulane per assunzione Corona nuovo Regno Albanese.

Prefetto BOFONDI».

Al Capo della Provincia è ora pervenuta la seguente risposta:

«S. M. il Re Imperatore è grato alle popolazioni friulane per i devoti sentimenti espressi anche in questa circostanza.

Gen. ASINARI di BERNEZZO».

Il piccone all'opera in piazza del Duomo

Mentre in questi giorni si sta svolgendo a polemica, con apprezzamenti, discussioni, assensi e dissensi circa i progetti del piano regolatore della città, l'opera del piccone demolitore ha iniziato la sua azione in un secondo lotto di fabbricati e precisamente quelli siti in piazza del Duomo, già di pertinenza del Capitolo Metropolitano. L'impresa Barbetti — alla quale è stata affidata l'opera della demolizione, — ha già cominciato a mezzo di una squadra di operai, a togliere gli affissi e le soprastrutture in legno od in ferro.

La parte che sarà demolita resta compresa tra il caffè-bar «Al Duomo» e il ristorante «Ancora d'Oro».

I distintivi d'onore agli invalidi del lavoro

Domani, in occasione della ricorrenza del Natale di Roma, festa del Lavoro, saranno consegnati, com'è stato annunciato, i distintivi d'onore ai mutilati del lavoro, concessi dall'Istituto nazionale fascista assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro.

Oltre al brevetto e al distintivo, i soli grandi invalidi del lavoro e cioè quelli per i quali la minorazione della capacità lavorativa è stata valutata dall'80 per cento al 100 per cento, riceveranno una somma di lire duecento di cui, più che il valore economico, l'Istituto elargente desidera abbiano ad apprezzare lo alto significato morale e lo spirito di solidarietà che anima l'Istituto verso coloro che nobilmente cadono sul campo onorato del lavoro.

Ecco l'elenco dei mutilati sul lavoro che domani riceveranno brevetto e distintivo:

Grande invalido Bandizol Antonio da Pordenone; Battigelli Giusto da Maiano; Bertoni Sante da Cussignacco; Bianchet Vincenzo da Casarsa; Bianchetti Celeste (G.I.) da Porcia; Busato Eugenio da Pordenone; Buttili Giuseppe da Udine; Cantoni Vittorio da Udine; Chiaradia Augusto da Caneva di Sacile; Colloredo Oliviero Guido da Campoformido; Conte Angelo da Azzano Decimo; Cossaro Vittorio da Castions di Strada; D'Agostini Redo (G.I.) da Campoformido; Damiano Renato da Tavagnacco; Da Pieve Giovanni (G.I.) da Porcia; De Cesco Luigi (G.I.) da Tolmezzo; Del Fabro Angelo da Udine; Della Libera Luigi da Sacile; Della Pietra G. Battista da Villa Santina; Della Pietra Giuseppe da Ravascletto; Della Pietra Osvaldo da Cercivento; Del Medico Celso da Tarcento; Donato Guglielmo da Basiliano; Fabbris Giuseppe (G.I.) da Cimolais; Forniz Antonio da Udine; Foschiani Ottavio (G.I.) da Tavagnacco; Francile Alfredo (G.I.) da Artegna; Frascheverde Remo da Udine; Furlan Agostino da Pordenone; Iob Giacomo da Gemona del Friuli; Lunazzi Mosè da Verzegnis; Maffè Giuseppe Domenico (G.I.) da Caneva di Sacile; Maria Marino da Codroipo; Miceili Iginio (G.I.) da Basiliano; Paludet Antonio da Chions; Pellizzari G. Battista da Enemonzo; Picco Giovanni da Povoletto; Polet Osvaldo da Pordenone; Pozzo Luigi da Palmanova; Prescheren Luigi (G.I.) da Tarvisio; Presello Lino da Moruzzo; Pugnetti Antonio da Tolmezzo; Rossetto Domenico da Azzano Decimo; Rossitto Luigi da Latisana; Trevisan Giona (G.I.) da S. Vito al Tagliamento; Ulian Francesco da Ruda; Zadussi Angelo da Udine; Zanin Luigi da Spilimbergo; Zanzero Anselmo da Basiliano, Venier Riccardo da S. Giorgio Richinvelda.

L'Unione Industriale comunica che tutti gli industriali della città di Udine sono invitati a trovarsi domani venerdì alle ore 9.30 presso la sede in via Manin 18.

Gli industriali degli altri Comuni della provincia sono pure invitati a partecipare alle manifestazioni che si svolgeranno localmente.

Gli orari dei negozi per il 21 aprile

L'Unione Fascista dei Commercianti comunica che domani venerdì 21 aprile, Festa del Lavoro, tutti i negozi di Udine e Provincia, senza eccezione di sorta, rimarranno chiusi per l'intera giornata.

Le rivendite di pane ed i negozi di vendita annessi ai panifici, chiuderanno alle ore 10.

In relazione si provvederà ad un anticipo di due ore nell'orario di inizio della lavorazione del pane.

Nel giorno di giovedì 20, le macellerie chiuderanno a mezzogiorno.

L'orario dei barbieri

La segreteria provinciale dell'artigianato comunica che il giorno 21 aprile, Natale di Roma e Festa del Lavoro, i negozi da barbiere da uomo osserveranno l'orario festivo, rimanendo chiusi tutto il giorno. Per il giorno 20 sarà osservato l'orario del sabato.

Resta invariato l'orario di lavoro per gli acconciatori per signora.

L'eclisse parziale di sole

Quantunque il cielo fosse velato di nubi ieri sera si sono potute seguire anche qui le fasi dell'eclisse parziale di sole. visibile in quasi tutta l'Europa, con limite, per l'Italia, fino ad una linea di demarcazione Teramo - Roma. Il fenomeno si è verificato poco prima del tramonto. Anzi il sole è andato sotto l'orizzonte mentre lo svolgimento del fenomeno era ancora in corso. L'eclisse è durato circa 17 minuti e cioè dalle ore 18,43 alle 19, allorchè è avvenuto il tramonto col sole in parte eclissato dalla luna che copriva la parte superiore del disco solare.

Imposta ricchezza mobile e mercedi operaie

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio comunica:

In seguito alle recenti perequazioni salariali deliberate dal Comitato Centrale Corporativo, il Ministero delle Finanze ha disposto che i nuovi adeguamenti non vengano in nessun caso computati, fino a nuovo disciplinamento delle materie, ai fini dell'applicazione dell'imposta mobiliare sulle mercedi operaie, e non soltanto nei confronti dei lavoratori i quali non corrispondono il contributo mobiliare, ma anche per coloro che percependo una mercede pari o superiore al minimo imponibile, sono assoggettati a detta imposta.

I friulani decorati della stella al merito rurale

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, e del ministro dell'Agricoltura e Foreste sono state conferite le stelle al merito rurale per l'anno 1939 XVII: i relativi diplomi, secondo gli ordini del Duce, saranno solennemente consegnati agli insigniti nell'occasione della Festa del lavoro.

Tra i decorati sono i seguenti friulani:

Stella d'argento al merito rurale di seconda classe: Giuseppe Mizzau di Udine.

Stella di bronzo al merito rurale di terza classe: Amiro Marcuzzi da Santa Maria la Longa; Rimediotti Emilio da Ugovizza; co. Francesco di Trento di Udine; Giovanni Battista Peressutti da Sesto al Reghena; Pietro Zozzolotto da Buttrio; Giacomo Floreano da Tarcento.

Convocazioni per domani

Le seguenti organizzazioni dispongono quanto appresso per la partecipazione alla celebrazione del Natale di Roma, Festa del Lavoro:

L'Unione lavoratori dell'industria convoca alla propria sede sociale di piazza S. Cristoforo 4, per le ore 9.30 tutti i lavoratori della città di Udine, impiegati ed operai.

I Sindacati di categoria si raduneranno nelle loro formazioni organiche agli ordini dei rispettivi dirigenti.

Per gli iscritti al P.N.F. è d'obbligo la divisa fascista.

I venditori ambulanti di Udine sono invitati a trovarsi domani alle ore 9.30 presso la sede del Sindacato provinciale fascista venditori ambulanti (via Aquileia 33).

Per disposizioni del Segretario Federale anche i venditori ambulanti iscritti al P. N. F. dovranno partecipare, in divisa, alla manifestazione con questa organizzazione sindacale.

Gli artiglieri in congedo sono invitati a trovarsi in divisa, alle ore 9.30 alla sede provinciale (via Poscolle 24).

I professionisti e artisti devono trovarsi alle ore 10 presso la sede dell'Unione in via Aquileia 3.

I commercianti di Udine sono invitati a trovarsi alle ore 9.30 presso la sede dell'Unione. Per disposizioni del Segretario Federale, anche gli iscritti al P.N.F. dovranno partecipare, in divisa, alla manifestazione con le rispettive organizzazioni sindacali.

Gite sciatorie a Sella Nevea

La Società Alpina Friulana del C.A.I. organizza le seguenti gite sciatorie:

I.o Gruppo. Partenza da Udine venerdì alle ore 5.30, arrivo a Sella Nevea alle ore 7.15. Gite libere. Domenica partenza da Sella Nevea alle ore 17.30, arrivo a Udine alle 19. Quota di viaggio L. 28 per i soci e L. 32 non soci.

II.o Gruppo. Venerdì ore 5.30: partenza da Udine alle 5.30; arrivo a Sella Nevea alle ore 7.15. Gite libere Ore 19.30 partenza da Sella Nevea, con arrivo a Udine alle ore 19.30. Quota di viaggio L. 18 per i soci e L. 22 per i non soci.

III.o Gruppo. Domenica 23, ore 5.30: partenza da Udine con arrivo a Sella Nevea alle ore 7.15, gite libere Ore 17.30: partenza da Sella Nevea con arrivo a Udine alle ore 19.30. Quota di viaggio L. 18 per i soci e L. 22 per i non soci.

Per coloro che volessero effettuare la gita di venerdì e domenica con il ritorno nella stessa giornata, la quota per le due gite è di lire 28 per i soci e L. 32 i non soci. Le iscrizioni sono aperte fino a giovedì alle ore 14 presso la sede Sociale, via B. Stringher. A Sella Nevea e al Rifugio Gilberti si trova a disposizione dei gitanti un valente maestro di sci.

Beneficenza

All'Unione Italiana Ciechi — Lina Micoli Toscano nell'anniversario della morte del marito, L. 100. — Farmacia Dall'Acqua in morte di Amalia Piva Tosolini, L. 10.

Alla Colonia Asilo «Principi di Piemonte». — Evelina Quaglia ved. Micoli Toscano, nel primo anniversario della morte del marito ha elargito all'Ente Comunale di Assistenza L. 400 per intestazione di due lettini alla Colonia Asilo «Principi di Piemonte» al nome del commendator Gianni Micoli Toscano — avv. Mario Comessatti, avv. Gino del Missier e avv. Mario Levi hanno versato all'Ente Comunale di Assistenza L. 200 per intestazione di un lettino alla Colonia Asilo «Principi di Piemonte» al nome del compianto avv. Cesare Sandri.

Alla Cucina Popolare. — In memoria di Otello Bulfoni: dott. Trebbi e cav. Calvisi L. 10 per buoni da distribuirsi ai poveri.

Per la Messa del Povero. — Il comm. avv. Candolini per il pranzo di Natale lire 10.

Fauste nozze Veritti - Variola

In una cornice di squisita signorilità si sono svolte ieri mattina a Cordovado le auspicate nozze del cav. avv. Luciano Veritti con la leggiadra e gentile signorina Amelia Variola, figlia dell'industriale cav. Domenico.

Il rito è stato celebrato nel Santuario della Beata Vergine, in Cordovado, dallo zio della sposa mons. Guarnerio, parroco di Savorgnano, il quale ha rivolto alla coppia novella elevate parole di augurio. Sono stati testimoni all'atto: per lo sposo l'avv. Piero Marcotti e il fratello dott. Leonardo Veritti; per la sposa il fratello dott. Silvio Variola ed il cugino dott. Nino Variola.

Nella raccolta intimità dell'artistica cappella cinquecentesca — ornata con maestria e buon gusto dal floricoltore Antonio G. Gasparini — il sacro rito ha assunto un aspetto suggestivo. Da un quartetto d'archi udinese, con accompagnamento di armonio, sono stati eseguiti scelti brani di musica sacra.

Assistevano alla cerimonia i genitori, i familiari e parenti degli sposi, nonchè una eletta cerchia di signore e di invitati, fra i quali notavansi autorità e gerarchie provinciali e quelle dei Comuni di Cordovado e di Sesto al Reghena. Erano pure presenti i bimbi dell'Asilo locale, e, sul sagrato, prestavano servizio d'onore le organizzazioni della Gil.

Lo sposo ed i camerati presenti al rito indossavano la divisa del P.N.F. e ciò ha conferito alla solenne cerimonia una impronta austeramente fascista.

Dalla chiesa, gli sposi, festeggiatissimi dalla popolazione che tanto affetto nutre per la famiglia Variola benemerita nel campo dell'industria e della beneficenza, hanno raggiunto la Villa Variola. Quivi, nelle sontuose sale addobbate con indovinati motivi floreali e trasformate in una serra olezzante dai numerosissimi canestri pervenuti in omaggio alla coppia novella, facevano bella mostra moltissimi doni artistici e di grande valore. Centinaia di messaggi augurali hanno recato un plebiscito di simpatia alla famiglia Variola, notissima e stimata nel settore molitorio, e al camerata avv. Veritti, il quale svolge la sua intelligente ed apprezzata attività nel Foro udinese e profonde la sua proficua opera in seno alla Federazione dei Fasci di Combattimento e quale presidente della «Pro Udine» e consigliere delegato della S.A. Editrice de «Il Popolo del Friuli».

Al levare delle mense, servite signorilmente dal Grande Albergo d'Italia, il console Rinaldi, rendendosi interprete dei sentimenti dei camerati ed amici, ha brindato alla felicità degli sposi. Ad essi ha poi rivolto nobili parole il parroco di Cordovado, don Della Valle, comunicando un telegramma di S. Em. il Cardinale Maglione, Segretario di Stato di S. S., recante ai coniugi Veritti la benedizione del Pontefice.

Dava pure lettura di un telegramma augurale di S. E. Mons. Celso Costantini, Segretario della Congregazione di Propaganda Fide.

Lo sposo ha infine ringraziato tutti, con felici e toccanti espressioni, suscitando rinnovate dimostrazioni di simpatia da parte di gerarchi, camerati ed amici.

Ai coniugi Veritti - Variola, che sono partiti per un lungo viaggio di nozze, ed alle loro distinte famiglie, porgiamo i nostri più vivi rallegramenti ed i più fervidi voti.

Un incendio a Gemona

Fieno ed attrezzi distrutti dal fuoco - Dodici mila lire di danni

L'altro giorno per cause non ancora accertate, si manifestava un incendio in un fabbricato di Domenico Londero di 50 anni da Gemona, adibito a fienile e deposito attrezzi agricoli. In breve le fiamme divoravano circa quaranta quintali di fieno e distruggevano parecchi degli attrezzi nonchè parte del fabbricato. L'opera dei familiari del Londero e di parecchie persone del luogo accorse, ha valso ad evitare guai maggiori, limitando il danno a circa dodici mila lire. Il Londero è assicurato.

Mortale caduta di una ultra ottuagenaria

L'altra sera la 87enne Teresa Melchiorre dimorante a Ruscletto di Fagagna, saliva le scale di casa propria, per recarsi in camera da letto ed ivi trovare riposo alla fatica del giorno. Sugli ultimi gradini la vecchia incespicava e, perduto l'equilibrio, cadeva ruzzoloni fino in fondo alla scala, battendo con violenza la testa sul pavimento.

Prontamente soccorsa dai familiari accorsi, e trasportata a letto, la vegliarda poco dopo cessava di vivere a causa delle gravi lesioni riportate.

Ustioni mortali provocate dalla minestra

Abbiamo dato notizia dell'accoglimento al nostro Ospedale del piccolo Sergio Pallavicini, di appena due anni e mezzo, dimorante in via San Lazzaro, per ustioni di primo e secondo grado al dorso, riportate in seguito ad accidentale rovesciamento di una pentola piena di minestra bollente. Sembrava che le lesioni non fossero tanto gravi, invece le condizioni del piccino si sono andate sempre più aggravando e ieri mattina egli cessava di vivere.

Un chiodo nell'esofago

La piccola Iginia Brusini di appena due anni da Pavia d'Udine, giocherellando con un piccolo chiodo, lo metteva in bocca ed inavvertitamente lo inghiottiva. Più tardi veniva trasportata all'Ospedale ed ivi trattenuta con prognosi riservata avendo accertato il medico di guardia dott. Arreghini, che il corpo estraneo si era conficcato nell'esofago.

Utenti della strada!

E' vostro interesse essere reciprocamente cortesi, prudenti e tolleranti. Lo esigono la dignità fascista e la facilità di circolazione. La strada è per tutti e non è monopolio di nessuno.

Pordenone

Disposizioni del Fascio per il 21 aprile

Domani, venerdì 21 aprile, saranno celebrati il Natale di Roma e la Festa del Lavoro.

Alle ore 9, presso la Casa del Fascio dovranno trovarsi adunate le Gerarchie, il Direttorio del Fascio Femminile, le rappresentanze della GIL, i fascisti del V. Settore «Alberto Vendramini», le rappresentanze con labari e gagliardetti di tutte le Associazioni dipendenti dal Partito, che in colonna si porteranno in Piazza del Moto, dove per le ore 9.30 sarà terminato l'ammassamento delle organizzazioni sindacali.

Si formerà un'unica colonna che, preceduta dalle insegne del Fascio delle organizzazioni dipendenti e di quelle Sindacali, per Corso Vittorio Emanuele e Piazza XX Settembre si porterà a rendere omaggio alla Stele dei Caduti della Rivoluzione ed al monumento ai Caduti in guerra.

Quindi la colonna proseguirà per via Oriani raggiungendo la Casa della GIL, nella quale, alla presenza di tutte le autorità, che s'intendono invitate con il presente comunicato, un camerata illustrerà l'attività che il Regime delle Camicie Nere svolge a favore dei lavoratori e nel campo dell'indipendenza economica della Nazione, e porrà in evidenza le recenti provvidenze volute dal Duce per una più alta giustizia sociale.

Verranno consegnati i certificati di pensione ai lavoratori vecchi ed invalidi, i distintivi d'onore per i Mutilati sul lavoro e la medaglia d'argento al Valor Civile all'avanguardista Olivo Civran di Massimiliano.

In caso di cattivo tempo la cerimonia si svolgerà al Teatro Verdi. Durante tutta la giornata gli iscritti alle organizzazioni del Regime indosseranno le rispettive uniformi senza decorazioni.

Orari dei negozi per il 21 aprile

Domani, venerdì 21 aprile, è considerato interamente festivo con la chiusura dei negozi per tutta la giornata. Le rivendite di pane e latte apriranno alle ore 7 e chiuderanno alle ore 10. I negozi di fiori chiuderanno alle ore 12. Le macellerie rimarranno chiuse. Rimarranno invece aperte nel pomeriggio del giovedì. I negozi di frutta saranno aperti fino alle ore 13.

L'adunata dei granatieri a Palermo

Il Comando della compagnia granatieri di Pordenone, a seguito delle disposizioni ricevute dal comando nazionale, ha comunicato ai reparti dipendenti le norme relative alla IV adunata nazionale che avrà luogo a Palermo nei giorni 20, 21, 22 maggio 1939 XVII. Possono partecipare all'adunata soltanto i granatieri regolarmente tesserati per l'anno corrente, nonchè i loro parenti, purchè muniti della relativa tessera della adunata.

La tessera rossa, del costo di L. 60 per i granatieri, dà diritto al viaggio da qualsiasi località a Palermo e ritorno in terza classe (col treni ordinari fino alla stazione di passaggio del treno speciale, e poi col treno speciale); all'alloggio in caserma, alla medaglia ricordo, al trasporto gratuito sugli autobus e tranvie di Palermo e dintorni (compresa gita a Monreale), a tutte le facilitazioni per alberghi, ristoranti, gite, teatri, manifestazione folcloristica a Villa Igea ecc.).

La stessa tessera rossa per la seconda classe L. 90.

La tessera verde per i viaggi isolati L. 20 con diritto alla riduzione del 70 per cento sulle Ferrovie dello Stato e a tutte le altre facilitazioni come sopra.

La tessera bianca per i parenti dei granatieri L. 70 per viaggio in terza classe col treni come per la tessera rossa, trasporti tranviari gratuiti, gite ed altre facilitazioni.

La tessera azzurra per i parenti dei granatieri, L. 30 con diritto alla riduzione 50 per cento sulle Ferrovie per viaggi isolati, e varie facilitazioni come sopra.

L'uniforme di prescrizione per gli iscritti al Partito è costituita dal berretto a busta grigio verde con granata, camicia nera con decorazioni, pantaloni grigio-verdi con stivaloni, gambali o fasce nere, scarpe nere, cinturone nero. Per i non iscritti al P.N.F. abito grigio, bavero rosso con alamari, berretto a busta di prescrizione con granata. Gli Ufficiali sono autorizzati ad indossare l'uniforme di marcia del R. E. con decorazioni.

Le iscrizioni saranno chiuse il 25 corrente e saranno ricevute dai vari comandanti di reparto della zona. A Pordenone presso il Comandante e dal camerata Erberto Polese, Corso Vittorio Emanuele 21 — a Sacile: Ottone Santalena — S. Vito al Tagliamento: Luigi Jus — Pasiano: Pietro Presot — Maniago: Antonio Cimarosti — Zoppola: Francesco Sartor — Prata: Dinna Olivo — Azzano X.: Rossit Vincenzo — Cordenons: Osvaldo Turla — Fiume Veneto: Santarossa Guglielmo.

I granatieri residenti in località diverse si rivolgano al più vicino dei Comandi sopracitati o direttamente a quello di Pordenone.

Domenica 23 corrente alle ore 14 il Comandante di compagnia terrà rapporto a tutti i capi gruppo (presso l'Albergo Centrale). Sono pure invitati tutti i granatieri del capoluogo.

CORDENONS

21 aprile

Il Segretario Politico del Fascio di Combattimento invita tutti i fascisti, le rappresentanze delle varie associazioni di arma e sindacali e la popolazione, a intervenire alla celebrazione del 21 aprile, Natale di Roma e Festa del Lavoro.

Il corteo si formerà alle ore 9 presso le Scuole elementari di Sclavons, e dopo l'omaggio al monumento dei Caduti in guerra, sarà effettuato l'ammassamento presso la Casa Littoria dove un oratore esalterà le conquiste del Regime e illustrerà le provvidenze che il Fascismo ha creato per il popolo lavoratore.

E' prescritta la divisa fascista senza decorazioni.

SACILE

Ai fascisti

Il Segretario del Fascio ordina a tutti i ritardatari a voler provvedere con la massima urgenza al versamento della quota tessera anno XVII e relative mensilità.

* * *

I fascisti residenti in questo Comune, ma che conservano ancora la iscrizione presso il Fascio di origine, sono comandati a presentarsi a questa Segreteria amministrativa per la richiesta del benestare di passaggio al Fascio locale.

Tolmezzo

Disposizioni del Fascio per il 21 aprile

Per la celebrazione del 21 aprile il Fascio impartisce le seguenti disposizioni:

L'adunata dei fascisti avverrà alle ore 9.30 nelle seguenti località: Squadristi ed inscritti ante Marcia su Roma, alla sede del Fascio: I.o Nucleo, piazza Garibaldi; 2. Nucleo piazza Centa; 3. Nucleo, piazzale Stazione.

L'adunata delle organizzazioni sindacali, artigiani, associazioni combattentistiche e d'arma avverrà alla stessa ora nelle località fissate dai singoli capogruppo.

Per le ore 10 precise il labaro del Fascio, i nuclei e le varie associazioni converranno in piazza Centa dove si formerà la colonna che al comando del C. M. rag. Armando Torresini sfilando davanti al monumento dei Caduti, raggiungerà piazza XX Settembre.

Le Autorità sono invitate a trovarsi in divisa fascista alle ore 9.50 in piazza Centa.

Beneficenza

La Banca Cattolica del Veneto succursale di Tolmezzo, ha elargito all'Asilo Infantile lire 150.

ARTA

Il capitano Morra festeggiato

Una quarantina di amici hanno voluto festeggiare il capitano Danilo Morra reduce dalla Spagna il quale alla testa delle sue «Frecce Azzurre» cadeva gravemente ferito, meritandosi la medaglia d'argento al valor militare.

Presenziavano tutte le autorità locali; il Segretario del Comune dr. Macutan, ha rivolto al valoroso legionario vibranti parole di simpatia e di augurio.

S. VITO AL TAGL.

Rapporto dei Segretari Politici di Zona

L'Ispettore di Zona del Partito, terrà oggi giovedì, alle ore 17.30, alla Casa del Fascio «Arnaldo Mussolini», rapporto ai Segretari del Fascio dei Comuni del Mandamento.

Il Natale di Roma Festa del lavoro

Domani venerdì 21 aprile, ricorrenza del Natale di Roma verrà solennemente celebrata la Festa del Lavoro, con la distribuzione dei libretti di pensione ad operai di varie categorie.

Per la circostanza, un oratore designato dalla Federazione parlerà sull'attività che il Regime Fascista svolge per il benessere dei lavoratori.

Alla cerimonia, che sarà preceduta dalla sfilata ed omaggio davanti al monumento dei Caduti, parteciperanno le autorità, e organizzazioni.

CERVIGNANO

Conferenza

Per iniziativa della locale Sottosezione dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista, domani 21 aprile alle ore 21, nella sala del Dopolavoro «Pietro Zorutti», sarà tenuta una conferenza sul tema: «Il Canale di Suez». Parlerà il volontario d'Africa camerata dott. Bruno Staffuzza. Sono invitate le autorità e la popolazione.

Cinema

Al Cinematografo, da oggi, giovedì: «Biancaneve e i 7 nani».

PALMANOVA

Infortunio sul lavoro

Mentre stava lavorando su una armatura nei locali dell'Essiccatoio bozzoli il muratore Giovanni Jonico fu Paolo di 38 anni di Castions di Strada alle dipendenze della ditta Flebus e Zaine, cadeva malamente al suolo riportando contusioni alla spalla ed al fianco sinistro. Ne avrà per 15 giorni.

Ai calciatori

Tutti i calciatori titolari e riserve dovranno trovarsi oggi giovedì, alle ore 20.30 presso la sede della A. C. Serenissima per comunicazioni.

Il mercato settimanale

Col concorso di una numerosa folla di allevatori e coltivatori e di commercianti di bovini della Toscana e dell'Emilia, si è svolto lunedì il mercato settimanale. Al foro boario numerosissimi gli affari conclusi. Diamo pertanto il prezzo medio delle granaglie ed altri generi. Granoturco al q.le a L. 90; cinquantino da 85 a 90; fagioli da 220 a 300; patate al kg. da 0.70 a 0.90; erba medica al q.le da 40 a 42; fieno da 30 a 36; paglia di frumento da 20 a 22; legna forte da 13 a 14; legna dolce da 11 a 12.

Cividale

Disposizioni per il 21 aprile

Ecco le disposizioni emanate dalla Segreteria Politica per la celebrazione di domani 21 aprile, Natale di Roma:

Le autorità militari, civili, politiche, le organizzazioni sindacali, le Associazioni combattentistiche e di Arma, sono invitate a partecipare alla celebrazione del Natale di Roma e della Festa del Lavoro.

Ore 9.30 Concentramento in piazza A. Diaz, davanti alla Casa Littoria, dei reparti dell'Esercito, della Milizia, della Gil, delle organizzazioni tutte, dei fascisti in divisa e del popolo.

Ore 9.45. Formazione del corteo che si recherà a rendere omaggio al Monumento ai Caduti: deposizione di una corona d'alloro da parte dei fanti del I Reggimento Fanteria. Quindi il corteo si ricomporrà per ritornare in piazza A. Diaz ove, alle ore 10.30 un oratore designato dalla Federazione, illustrerà l'importanza delle celebrazioni.

Terminato il discorso saranno consegnati i certificati di pensione ai lavoratori vecchi od invalidi.

Le sedi, gli edifici pubblici e privati saranno imbandierati ed a sera illuminati.

Tutti i fascisti ed organizzati indosseranno per l'intera giornata la divisa prescritta, senza decorazioni.

Ordini di adunata per la G.I.L.

In occasione delle cerimonie che avranno luogo domani venerdì 21 aprile, ricorrenza del Natale di Roma, tutti gli organizzati della Gil maschile e femminile dovranno trovarsi in perfetta divisa per le ore 9.30 precise nei sottosegnati luoghi di adunata: Balilla, Piccole e Giovani Italiane e Giovani Fasciste, presso le scuole elementari urbane; Avanguardisti presso la Palestra della Gil; Giovani Fascisti piazza Armando Diaz.

L'orario dei negozi per domani

La delegazione mandamentale fascista dei commercianti, informa che domani venerdì 21 aprile p. v., ricorrenza del Natale di Roma, tutti i negozi rimarranno chiusi ad eccezione delle sole rivendite di pane.

All'Istituto di cultura fascista

Oggi giovedì 20 aprile, alle ore 20.30 nella sala della Casa Littoria, il prof. dott. Angelo de Benvenuti parlerà sul tema: «La funzione dell'Italia nella ricostruzione europea». L'ingresso è libero.

Il fiduciario della Sottosezione comunica che il Cosiglio d'Amministrazione della Banca Cooperativa di Cividale ha versato lire 50 a favore dell'Istituto.

VITO D'ASIO

Nel Comune

A reggere l'amministrazione del nostro Comune, quale segretario è stato chiamato il camerata Eduardo De Savorgnani proveniente da Grimacco, ove per più anni espletò il suo ufficio con scrupolosa attività.

Al camerata De Savorgnani il nostro benvenuto.

Festa degli alberi

Presenti le autorità del Comune, scolaresche e rispettivi insegnanti e i militi del locale Comando forestale, si è proceduto, con semplice cerimonia, alla piantagione, eseguita dagli scolari, di circa 500 piantine di abete nel «Bosco Littorio» e zone limitrofe.

Nella Latteria di Anduins

Presieduta dal Segretario del Fascio ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci della Latteria Sociale turnaria con il seguente ordine del giorno:

Approvazione del bilancio 1938, nomina dei membri Consiglio d'amministrazione; nomina dei revisori dei conti e varie.

Il bilancio dell'esercizio 1938 è stato senz'altro approvato; risultarono membri del consiglio d'amministrazione, Pietro Bellini fu Carlo, Osvaldo Bellini fu Carlo, Daniele Bellini, Secondo Vecil, Gino Guerra, Emilio Orlando e G. M. Peresson. — Revisori dei conti: Pietro Gerometta Moro e Luigi Peressutti. Ad unanimità il M. R. Parroco dott. Don Carlo Fabris è stato nominato socio onorario.

Il Presidente dell'assemblea cav. Raffin, in qualità sopratutto di Ufficiale Sanitario del Comune, intrattenne in ultimo i soci su l'osservanza scrupolosa della pulizia e l'igiene dei locali della Latteria del latte e della sua lavorazione facendone risaltare l'importanza che si riflette sulla salute pubblica.

L'assemblea s'è iniziata e chiusa con il saluto al Duce.

Nomine nella Latteria

Dall'ultima riunione dei soci, così risultarono le nomine delle cariche: Presidente: geom. Gino Zancani; Vice Presidente: Pietro Dean; segretario: Luciano Zancani; consiglieri: Giacomo Coceani, Gio Batta Peresson, Gio. Batta Marcuzzi, Giacomo Nardini, Silvio Marin, Ugo Tonelli e Enrico Tramontin; sindaci: Pietro Marcuzzi, Leo Marcuzzi e Jus Ferrazza.

Nella Gil

A capo dei servizi amministrativi della Gil è stato nominato il camerata dott. Silvio Lorenzini.

IL GIORNO

Giovedì, 20 aprile (110-255)
S. Adalgisa, vergine

STATO CIVILE

Nascite. Legittimi: Gervasoni Pietro di Giovanni; Marsoni Rodolfo di Mario; Vertovec Marino di Giuseppe.

Matrimoni: Simonin Luigi suonatore ambulante con Cazzagon Angela casalinga.

Morti: Bosco Caterina fu Gio. Batta anni 74 pensionata; Pallavicini Sergio di Gio. Batta anni 2; Zilli Paolo fu Angelo anni 75 possidente.

IL TEMPO

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque comunica i seguenti dati: ore 19 del gior. 19: temperatura massima 19.4 alle ore 14.15; temperatura minima 9.8 alle ore 21; acqua caduta mm. 0.2.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: Perturbato con pioggie e venti forti sulle regioni centrali e sull'Adriatico con successiva tendenza a miglioramento. In peggioramento sulle regioni meridionali, generalmente stazionario con cielo in prevalenza coperto altrove.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al ragù; minestra in brodo; pasticciata di manzo; lingua salmistrata; contorni.

Sera: riso e spinaci; pasta al sugo; scaloppa al marsala; contorni.

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

Udine Via Carducci, 7 — Telefoni 8-80 - 1-15

Il generale Guzzoni a Valona

entusiasticamente accolto dalla popolazione

La visita alla zona petrolifera di Devoli

VALONA, 19.

Il generale Guzzoni, partito da Tirana in auto, ha ispezionato a Worra il reparto alpini colà accantonato, ed a Shigak ha assistito ai lavori del Genio, che sta riadattando il ponte fatto esplodere dai banditi di Zog.

Il generale ha poi proseguito per Kavaia, Lushnia e Bereta, [illegible] alla valle del fiume Devoli, ove si trova il bacino petrolifero, ricevuto al suo giungere, dal comandante della zona militare, e dai dirigenti della Azienda italiana dei petroli albanesi, che rimasero al loro posto di lavoro, benchè disarmati, anche nei giorni precedenti l'arrivo delle truppe italiane.

Dopo aver passato in rivista il battaglione dei bersaglieri, il generale Guzzoni, ha iniziato la visita al bacino petrolifero, sostando da prima presso uno dei pozzi in corso di esecuzione, ed assistendo allo zampillare del primo getto di petrolio nonchè al sistema di pompamento che mette in movimento i vari pozzi contemporaneamente.

L'Azienda, come è noto, impiega 400 operai italiani e 1500 albanesi, ed estrae 500 tonnellate di petrolio al giorno.

Lasciata la zona petrolifera di Devoli, il generale Guzzoni è pervenuto a Berat, capoluogo della omonima prefettura, situata a valle del fiume Osum, una delle città più pittoresche dell'Albania, accolto da calorosissime acclamazioni. Quindi ha proseguito per Fieri, percorrendo la valle del Semani, accolto dovunque da grandi dimostrazioni di simpatia e devozione per l'Italia.

A Fieri le autorità hanno ricevuto il generale nella sottoprefettura, ove fu sempre rinnovato acclamazioni all'Italia, al Re Imperatore ed al Duce, la popolazione ha salutato il generale Guzzoni che poco dopo ripartì per Valona.

Il breve viaggio è compiuto in poco tempo, ed all'ingresso della città il generale Guzzoni passa fra le file assiepate della popolazione che saluta entusiasticamente il rappresentante dell'Esercito e dell'Italia fascista, che prosegue, sempre fra intense manifestazioni, fino al monumento alla bandiera albanese, fiancheggiato da tricolori italiani.

Il generale Guzzoni si è quindi recato nella sede del già Consolato d'Italia.

Sparsasi la notizia dell'arrivo del generale Guzzoni, la popolazione è accorsa con centinaia di bandiere e cartelli inneggianti al Re Imperatore ed al Duce.

Una gran folla si è allora riversata nella piazza, ed il generale ha dovuto più volte presentarsi al balcone, da dove ha rivolto un vibrante saluto alla popolazione.

La manifestazione si è chiusa al suono della Marcia Reale, di Giovinezza e dell'inno albanese, che in coro ha accolto con vibrante acclamazione.

Il generale Guzzoni si è recato quindi alla Casa del Fascio, ove il Console gli ha presentato la comunità italiana di Valona, che il generale ha salutato con fiere parole.

Il monumento in San Pietro

alla memoria di Pio XI

ROMA, 19.

Alla distanza di poco più che due mesi, dacchè la salma di Pio XI, il Papa della Conciliazione, è discesa nelle Grotte Vaticane, ed in attesa che la tomba sia definitivamente chiusa con marmi pregevoli, si comincia a parlare della questione del monumento sepolcrale che dovrà essere eretto in San Pietro alla memoria del Pontefice Achille Ratti.

Stando a si dice, il Papa nominerebbe quanto prima una Commissione di Cardinali di Curia i quali sarebbero appunto preposti ad elaborare un piano per l'opera, e tale Commissione verrebbe presieduta dal Card. Maglione, Segretario di Stato, e ne farebbe parte, fra gli altri, anche il Cardinale Tedeschini come arciprete della basilica vaticana.

La Commissione dovrà trovare i fondi necessari che saranno — come è di consuetudine — tratti da oblazioni dei Cardinali creati da Pio XI, che sono, del resto, in stragrande maggioranza nel Sacro Collegio, e scegliere un architetto ed uno scultore per il progetto del monumento.

A proposito del punto della basilica dove il monumento sarebbe innalzato si parla, come il più probabile, di quello dinanzi al monumento di Benedetto XV.

In questo luogo esiste ora un loculo che doveva servire quale tomba provvisoria dei Pontefici, ma ora — dopo la Conciliazione — questo loculo si è reso inutile perchè anche se un Papa decidesse di voler essere sepolto fuori di San Pietro nulla osterebbe al trasporto da farsi immediatamente dopo i funerali, ciò che invece non poteva essere prima di questo avvento.

E' noto, infatti, come la salma di Leone XIII rimanesse vari anni nel loculo provvisorio che era, in quel tempo, situato dove attualmente si trova la tomba di Papa Sarto.

Ma c'è d'altra parte chi afferma che il loculo non sarebbe toccato ed in questo caso il monumento a Pio XI sorgerebbe nella Cappella detta di San Sebastiano che è poi la seconda a destra di chi entra nella basilica e precisamente quella seguente la Cappella della Pietà dove si ammira il capolavoro di Michelangelo.

Comunque la scelta del punto dove il monumento sorgerà spetta al Pontefice che ne farà partecipi i Porporati membri della commissione. La quale, come si è detto, verrebbe nominata a breve scadenza.

Sposi dal Santo Padre

CITTA' DEL VATICANO, 19.

Stamane il Papa ha ricevuto nell'aula delle benedizioni oltre 500 coppie di sposi novelli con numerosissimi altri fedeli fra i quali un gruppo di 150 pellegrine della federazione delle donne cattoliche belghe. Il Papa ha rivolto in italiano ed in francese ai convenuti paterne parole di augurio e di esortazione, impartendo poi a tutti l'apostolica benedizione. Il Pontefice è stato fatto segno ad una vibrante manifestazione.

Un Monsignore valdostano

nominato Prevosto dell'Ospizio del Gran San Bernardo

BERNA, 19.

Un valdostano, mons. Nestore Adam, è stato eletto dalle Congregazioni riunite di Martigny, capo della comunità e gran prevosto del Gran San Bernardo.

Partecipazione italiana

all'Esposizione di New York

NAPOLI, 19.

Sul *Conte di Savoia* è partito oggi alla volta di New York il generale Vincenzo Mezzacapo che nella sua qualità di segretario generale va a raggiungere il proprio commissariato generale d'Italia presso quella esposizione universale. L'esposizione universale s'inaugura il 30 corrente e l'inaugurazione ufficiale del padiglione italiano sarà fatto il 9 maggio prossimo.

La fine del "Paris,,

Tesori perduti

LE HAVRE, 19.

Si apprende che le prime constatazioni dei danni subiti dal carico «Paris» completamente bruciato la scorsa notte hanno permesso di stabilire che numerose casse contenenti oggetti d'arte antica e moderna francese che dovevano partire per l'esposizione di New York non hanno potuto essere sbarcati e debbono pertanto essere considerate perdute. Fra i tecnici riuniti nel porto attorno alla carcassa del «Paris» affondato stamane, si assicura stasera che il rottame dovrà essere segnato in diverse parti per assicurare il passaggio del grande transatlantico «Normandie» che si trova ora come imprigionato nel bacino di carenaggio.

La nipotina esce illesa da un investimento d'auto e la nonna muore di spavento

PALLANZA, 19.

Sullo stradale di Crevarea, nella Valle Verzasca, un'automobile urtava stamane una bimba sbucata improvvisamente da un sentiero. La ragazzina usciva dall'incidente perfettamente illesa. Presente alla scena c'era sua nonna, Maria Taddini, di anni 66, la quale, impressionata, cadeva al suolo, colpita da scossa nervosa e, più tardi, malgrado le cure ricevute decedeva.

Gli arabi perquisiti dovranno portare un bollo sulla mano

Triste esodo da Lydda, la città martirizzata dalle angherie dei soldati inglesi

GERUSALEMME, 19.

Il movimento d'insurrezione in Palestina si continua a manifestare con azioni isolate. A Gerusalemme, mentre questa mattina si stavano facendo delle operazioni di perquisizione nelle case arabe della vecchia città, un sergente della polizia britannica è stato fatto segno da alcuni colpi di arma da fuoco sparati da uno sconosciuto.

Il coprifuoco è stato proclamato nella vecchia città ed ogni accesso ed uscita sono stati interdetti.

Un arabo che disimpegnava le funzioni di dragomanno nell'esercito è stato assassinato con un colpo di pistola. E' stata immediatamente aperta una inchiesta sull'incidente.

Durante una perquisizione operata nel quartiere arabo di Caifa, coloro che già erano stati perquisiti hanno dovuto farsi mettere un bollo sulla mano.

E' stato arrestato un gran numero di arabi e il piccolo villaggio di Ikzel nei pressi di Nazareth è stato multato per 400 lire sterline.

Si apprende, poi, che, durante le scorse settimane, più di 100 [illegible] hanno lasciato Lydda per salvarsi dalle continue perquisizioni operate dalla polizia britannica. Secondo i racconti degli abitanti, [illegible] uomini della sola città di Lydda si trovano ora nei campi di concentramento.

Dopo l'esplosione di una mina il lunedì di Pasqua, le autorità [illegible]. Le donne sono state chiuse in un vicolo, e, malgrado la loro resistenza contro quest'onta, obbligate a togliersi il velo. Gli inglesi hanno tentato di giustificare questa misura, dichiarando che spesse volte erano stati trovati degli uomini travestiti da donna.

Nel frattempo, gli uomini ed i fanciulli erano stati tenuti rinchiusi nelle scuole.

Gli inglesi hanno pure operato delle [illegible] perquisizioni distruggendo i mobili, maltrattando gli arabi ed arrestando il borgomastro ed i suoi due figli. La stessa sorte hanno subito altri 30 arabi del villaggio di Safriyon.

Al nord-ovest di Lydda, dei distaccamenti di militari hanno fatto saltare numerose case. Gli inglesi hanno applicato ora il sistema del cerca-mine, cioè, [illegible] debbono effettuare un'ispezione lungo la linea ferroviaria, fanno precedere il convoglio da un carrello carico di arabi che salterebbe al primo urto contro una mina.

La morte a Taranto di un marinaio ferito nelle operazioni in Albania

TARANTO, 19.

A seguito di ferite riportate in occasione dello sbarco delle nostre truppe in terra di Albania, si è spento ieri in questo osperale militare marittimo il secondo capo della Regia Marina Tommaso Lamberti, nativo della provincia di Salerno. Stamane, alla salma del valoroso marinaio sono state rese solenni onoranze funebri.

Al corteo che, preceduto dalla banda della Regia Marina, incedeva fra due fitte ali di popolo commosso e fiero, hanno partecipato autorità militari e politiche e un foltissimo stuolo di ufficiali superiori cui seguivano reparti di sottufficiali e numerosissime rappresentanze di marinai e militari delle altre forze armate e formazioni della Gil. Bellissime corone avevano inviato il Prefetto e i vari Comandi militari. L'imponente corteo ha sostato in piazza Castello dove il comandante della prima Squadra navale, dopo avere esaltato l'eroico comportamento del Caduto, nell'adempimento del suo dovere, ha fatto l'appello fascista.

5 morti e 4 feriti in uno scontro in Romania

BUCAREST, 19.

Un disastro ferroviario è avvenuto a Marasesti, sulla linea Bucarest-Cernovitz. Un treno rapido ha cozzato in un altro convoglio. Un treno di soccorso è stato inviato immediatamente sul posto. Dai rottami di alcuni vagoni rovesciati ed andati in pezzi sono stati estratti cinque morti e quattro feriti.

Famiglie italiane rimpatriano dalla Corsica

AJACCIO, 19.

Sessanta famiglie italiane che fanno ritorno in Patria sono partite stamane da Ajaccio per Bastia dove si imbarcheranno alla volta di Livorno.

Direttive del Papa all'Azione cattolica

ROMA, 19.

Viva è l'attesa negli ambienti cattolici per le decisioni che il Pontefice prenderà per il riordinamento integrale dell'Azione Cattolica italiana, allo scopo di renderla da un lato strumento più efficiente dell'apostolato gerarchico della Chiesa, sì che il suo ruolo, più che sulla carta, sia vivo ed operante nella massa dei fedeli, e dall'altra per separarla definitivamente e nettamente, senza possibilità di ritorno ad errate ed equivoche interpretazioni, da atteggiamenti politici.

Secondo informazioni attinte a fonte generalmente bene informata le direttive di massima della rinnovata Azione Cattolica sarebbero le seguenti:

1) stretta rispondenza degli uomini, degli atteggiamenti e delle manifestazioni al carattere spirituale del movimento,

2) soggiacenza completa e assoluta del movimento stesso alle gerarchie ecclesiastiche, che ne assumono in pieno, di fronte al Pontefice e di fronte alle autorità civili, la responsabilità;

3) riaffermazione del carattere diocesano dell'Azione stessa, sì che il suo dirigente diocesano sia l'unico giudice dell'opportunità o meno di questa o quella manifestazione e resti del tutto libero di indirizzare la sezione a suo insindacabile giudizio e stabilisca accordi con le istituzioni del Regime che siano necessari e utili per eliminare qualsiasi dissidio o interferenza e per promuovere una serena e proficua collaborazione per l'elevazione spirituale del popolo;

4) eliminazione di eventuali irritanti aspetti di concorrenza in materia sociale, assistenziale ed economica;

5) esclusione di qualsiasi forma di istituzione a base politica e sociale e affermazione costante della pratica di vita cristiana, non solo apparente e pubblica, ma anche e soprattutto intima e familiare;

6) precisa osservanza della lettera e dello spirito degli impegni sanciti dal Concordato.

Il problema croato

Dichiarazioni di Macek

BELGRADO, 19.

Il capo del movimento croato Macek ha dichiarato ai giornalisti: *L'accordo fra croati e serbi è una necessità per entrambe le parti per motivi etnici, sociali e geopolitici. Occorre tener presente che finora disgraziatamente si sono urtati due concetti: il nazionale e lo statale. Ritengo che da una parte come dall'altra si è convinti che questi due concetti, finora in contrasto, devono trovarsi su uno stesso cammino. Da qualche anno tutto il lavoro dei rappresentanti della Nazione croata è rivolto all'intesa coi rappresentanti del popolo serbo ed ora coi rappresentanti del Governo di Belgrado. Voglia Iddio che esso dia risultati concreti»*

Il generale Pellegrini ospite di Berlino

BERLINO, 19

E' arrivato in volo a Berlino il generale di squadra aerea Pellegrini, accompagnato dal colonnello Sensadenari e dal capo divisione Caccopardo, ricevuto all'aeroporto dal Sottosegretario all'Aeronautica gen. Milch e da vari rappresentanti del Governo e delle Forze Armate.

Un'auto giù da una scarpata

VERONA, 19.

Una automobile guidata da tale Giulio Badini che aveva al fianco il fratello Luigi e a bordo il cantante lirico Mario Gilardoni di Verona e l'albergatore Alberto Bortolazzi, in località Castel d'Azzano, andava ad abbattere cinque paracarri, precipitando, quindi, dalla scarpata. Fu una vera fortuna che la carrozzeria in solido acciaio resistette, di modo che i quattro riportarono soltanto delle contusioni.

Un fulmine in una casa

VERONA, 19.

Un capriccioso fulmine ha scorazzato stanotte dopo il tocco su di una casa rurale in località Vallone di Bussolengo, causando notevolissimi danni e grande panico e ferendo tre persone. La folgore, dopo essersi abbattuta sul tetto, lo scoperchiava, quindi penetrava in quattro vani, abbattendo due pareti; sotto i calcinacci rimanevano tre figlie del proprietario della casa, Andrea Brunelli: Maria di anni 12, Luigia di anni 15 e Olga di anni 17 che riportavano, però, ferite leggere. Il fulmine, proseguendo nella sua corsa, entrava nella stalla, ustionando un cavallo e scaricandosi, quindi, in una fogna.

Tutta Hainan in mano nipponica

TOKIO, 19.

Le forze giapponesi hanno ora completata l'occupazione della intera isola di Hainan, catturando lo importante centro di Hoihow Tanhsien ritenuto di grande valore strategico e mettendo in fuga qualche centinaio di cinesi che hanno tentato di opporre un simulacro di resistenza all'avanzata dei nipponici. L'isola è così ora completamente sotto il controllo dei giapponesi i quali non solo vanno organizzando rapidamente la difesa costiera dell'isola e i suoi principali punti strategici, ma anche la vita civile. La fiducia è ora tornata fra la massa degli abitanti i quali accudiscono tranquillamente alle loro faccende, mentre il commercio ha ripreso il suo ritmo normale. Gli abitanti manifestano anzi la loro gratitudine ai giapponesi per avere ripristinato nell'isola la pace e la giustizia.

Una nuova cometa scoperta

da un astronomo sordomuto

STOCCOLMA, 19.

Mandano da Oslo che l'astronomo dilettante Olov Hassel, sordomuto di nascita, e noto pei risultati precedenti di ottime osservazioni, ha scoperto una nuova cometa, notevolmente luminosa, riperibile in direzione gamma nella nebulosa Andromeda e descrivente un'orbita molto allungata attorno al sole.

Nuova esplosione a Londra presso un arsenale

LONDRA, 19

Un'esplosione nella quale è morta una persona è avvenuta questa mattina nell'officina di munizioni di Woolwich e precisamente nella zona pericolosa dell'arsenale.

Un violento incendio ha seguito l'esplosione, ma è stato rapidamente domato.

Due spie giustiziate a Berlino

BERLINO, 19

Viene comunicato dal «D.N.B.» che Walter Hermann nato a Friburgo (Frizgau) il 22 agosto 1914 e Walter Hertwig, nato a Ezerstadt il 21 settembre 1919, condannati alla pena capitale per aver comunicato ad un Paese straniero segreti militari, sono stati giustiziati stamane.

Il V maggio musicale

ROMA, 19.

Giovedì 27 aprile avrà luogo a Firenze in serata di gala, al teatro comunale «Vittorio Emanuele II», l'inaugurazione del quinto maggio musicale fiorentino con l'opera di Giuseppe Verdi «Il Trovatore».

ULTIME DI SPORT

Udinese B - Serenissima

(Domani al Moretti)

Ieri sera all'Associazione Calcio Udinese è giunta comunicazione dal Direttorio che l'incontro di campionato di prima divisione fra la «B» e la Serenissima di Palmanova per il quale era stato chiesto un rinvio, dovrà aver svolgimento invece domani.

Al Polisportivo Moretti, quindi, domani avranno svolgimento oltre all'incontro di campionato ragazzi Udinese C - S. Gottardo, anche quello di prima divisione con inizio alle ore 15.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	19	18
Parigi	50.35	50 35
Londra	88.95	88.95
New York	19.—	19 —
Belgio	319.50	319.50
Olanda	1008.75	1008.75
Svizzera	426.25	426.25
Titoli di Stato		
Rendita It. 3,50%	72.—	72.—
Rendita 5%	92.—	92 —
Redimibile 3,50%	66.75	66 75
Redim 5% Immob	92.—	92.—
Buoni Tesoro 1940	100.—	100.—
Buoni Tesoro 1941	100.90	100.90
Buoni Tesoro 1943	90.—	90.—
Buoni Tesoro 1944	95.75	95.75
Obbligazioni		
Venezie 3.50%	89.30	89.30
I.R.I. Stet 4%	558.—	562.—
I.R.I. 4,50%	446.—	445.—
E.L.F.E.R. 4,50%	452.50	452.50
Pubbl. utilità 6%	489.50	488.25
Pubbl. ut. s. tel. 6%	499.—	499.75
Credito Nav. 6,50%	502.50	501.75
Edison em. 931 6%	504.—	504.—
Emiliana 6%	502.—	503.—
Merid. di elettr. 6%	497.—	495.—
Soc. Es. Tel. 6%	488.50	487.50
Azioni		
La Centrale	875.—	822.—
Mediterranee	450.—	450.—
Meridionali	823.—	822.—
Coton. Cantoni	2807.—	2807.—
Coton. Olcese	405.50	405.—
Tessuti stampati	754.—	756.—
Linificio Can. Naz.	445.—	447.—
Manif. Rossari	527.—	526.—
Manif. Rotondi	394.50	396.—
Manif. Tosi	62.50	62.25
Manif. Cot. Mer.	216.—	215.—
Unione Manif.	294.—	294.—
Lanificio Gavardo	577.—	577.—
Lanificio Rossi	2290.—	.285.—
Lanificio Targetti	73.50	73.50
Cascami seta	279.—	276.—
Chatillon	67.—	67.25
Snia Viscosa	323.75	321.25
Ansaldo	38.25	38.50
Ilva	195.—	196.—
Monte Amiata	314.—	313.—
Montecatini	139.50	139.50
Dalmine	139.50	140.25
Breda	279.75	278.50
Bianchi	83.50	83.25
Isotta Fraschini	12.50	12.25
Fiat	402.75	400.—
O.M.I. già Reggiane	64.25	64.50
Adriatica di Elettr.	162.75	162.—
C.I.E.L.I.	294.—	293.—
Dinamo	283.—	280.—
Edison	305.—	305.—
Edison postergate	253.—	253.—
Elettr. Bresciana	271.—	270.—
Valdarno	172.50	171.50
Emiliana	472.—	472.—
Forze Idr. Lig.	118.50	118.50
Cisalpina priv.	115.75	115.50
Cisalpina ord.	104.75	104.25
Seso	73.25	73.25
Sip	50.25	50.25
Tirso	106.—	104.75
Vizzola	407.—	405.50
Merid. Elettricità	276.—	277.—
Terni	211.—	210.—
Unes	9.67	9.57
Tecnomasio Ital.	87.75	88.—
Distillerie Italiane	188.50	185.50
Eridania	505.50	506.—
Raffineria L. L.	582.—	582.—
Romana Zuccheri	74.50	74.50
A.N.I.C.	90.75	90.75
Fondi Rustici	81.50	81.50
Beni Stabili	178.50	178.—
C.I.G.A.	52.50	52.25
Cementi Bergamo	218.50	217.—
Pirelli Italiana	1380.—	1367.—
Pirelli e C.	437.—	437.—

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

ANNUNCI ECONOMICI

IMMOBILI

VENDO laterale Viale Trieste, villa esente imposte vani 7, autorimessa, 600 mq. scoperto; L. 50.000. Viale Venezia fabbricato vani 18 mq. 2200 scoperto, L. 120.000. Rivolgersi D'Agostino Romeo Caffè Corazza, Udine o telefonare 7-35.

OTTIMO affare, vendo, Udine, viale Venezia, villetta sola vani 6 bagno, accessori, autorimessa, vasta terrazza, corte, giardino, L. 56.000. Rivolgersi Ufficio d'Affari Fontanini via Manin 9, i. 7 Tel. 13.60.

DOMANDE D'IMPIEGO

REDUCE A.O.I. Militesente pratico lavori ufficio, veloce dattilografo cerca posto anche in Provincia. Scrivere Pubblicità Popolo del Friuli.

OFFERTE D'IMPIEGO

ASSUMESI interprete tedesco e francese, indicare referenze e pretese. Scrivere 9820 Pubblicità Popolo Friuli.

VARI

BREVETTARE vendere invenzioni? Ideazione, deposito marchi? Bozzetti pubblicitari? «Simar» Milano.

COMMERCIALI

CAUSA partenza vendo 2 camere, salotto, cucina. Rivolgersi Agenzia Boriani, via Palladio 21 b - Tel. 14-16.

RIVENDITORI di Cartoline. Rivolgetevi alla Ditta LUIGI MANTELLI, via Cavour 5 Udine, che vi può fornire cartoline di tutti i paesi del Friuli a 5 centesimi l'una. Merce franca Udine (fotografie gratis). Se il cliente fornisce la fotografia si fa formato gigante a 0.5. 9910

AFFITTI

AFFITTASI magazzini, autorimessa, stalla, cantina, pronti. Magazzino tre uffici, presentemente Autotrasporti Fiocco, 1. Maggio, Dorta, Viale Stazione 21.

AFFITTASI belle camere indipendenti volendo pensioni. Indirizzare 9873 Pubblicità Popolo Friuli.

AFFITTASI casa 4 vani, giardino, orto, accessori, via Montevodice 9. 9874

AFFITTASI 1. maggio appartamento, vani 7, oltre cantina e liscivaia, termo, bagno gas, parchetti, prezzo L. 400 mensili. Via Savorgnana 18.

CERCASI camera muri vuoti, disobbligata, centrale. Rivolgersi via Cavour 2, Olivetti.

---

46 Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI del 20 aprile 1939 XVII

CURTI BÒ
e la piccola tigre bionda
Romanzo poliziesco di Augusto De Angelis

De Vincenzi, seduto alla sua scrivania, alzò il capo, facendogli con la mano un cenno di saluto.

Poi, anche questa volta, le frasi che si dissero furono poche e strettamente necessarie.

— Non vedo che un mezzo, commissario.

— Quale?

— E' un mezzo audace e pericoloso. Potrei soltanto adoperarlo io, che non ho alcuna veste e alcuna responsabilità ufficiali. Ma ho bisogno della vostra cieca fiducia e del vostro aiuto.

— Che cosa volete fare?

— Mi occorre di averli tutti assieme, riuniti in un luogo chiuso. Spero di riuscire a far sì che il colpevole si smascheri.

De Vincenzi lo fissò per qualche istante.

— Non volete dirmi altro?

— Vorrei non dirvi altro, per non crearvi mio complice in un inganno, nel caso che il tentativo fallisse.

Un altro silenzio.

— E io?

— Voi dovrete tenervi in un luogo attiguo a quello in cui essi fossero riuniti. Ascoltare e intervenire allo scioglimento... se scioglimento ci sarà!

Fu con semplicità che De Vincenzi disse:

— Anch'io avevo pensato a qualcosa di simile. Ma voi avete ragione Curti Bò, voi avete le mani libere e io no... Che cosa proponete, allora?

— Che riuniate tutta la compagnia di Walter, compresi naturalmente l'amministratore e il segretario, sul palcoscenico del Dal Verme. Fate avvertire e condurre laggiù anche mistress Hanson. Voi poi accordatevi col direttore del teatro e nascondetevi in qualche luogo che vi consenta di udire, di vedere se possibile e soprattutto d'intervenire con rapidità. Conducete con voi qualche agente. Oh! non molti. Ho l'impressione che il colpevole non opporrà grande resistenza, quando si vedrà scoperto.

— L'ora?

— Facciamo alle 22 di questa sera. Ho bisogno di qualche ora a mia disposizione... Credo che mi riuscirà di raccogliere alcuni elementi che mi mancano.

— Bene. Venite a prendermi alle 21.

Curti Bò uscì in fretta, saltellando sui tacchi e agitando il suo inseparabile bastone.

* * *

Dalle 17 alle 21, l'omino non si diede un istante di requie.

E compì varie azioni, che un osservatore estraneo e ignaro avrebbe qualificate per lo meno strane.

Per prima cosa, appena fuori della Questura, l'omino saltò in un tassì.

— Via Andrea Del Sarto — ordinò all'autista, e si sdraiò sul sedile.

Toltosi il cappello, appoggiò il capo sul cuscino dell'auto e chiuse gli occhi.

Ma non dormiva. Faceva il conto delle persone che alla sera si sarebbero trovate sul palcoscenico del *Dal Verme*.

Nell'enumerarle seguì l'ordine di come le aveva conosciute. Anzitutto, lady Flavia Mackay; poi i due diavoli volanti, Chambot e Whitfield, che erano in realtà come certo dovevano sapere gli archivi segnaletici della polizia di Nuova York, Herb Donner e Red Ganner; Micaël Fraser; Chesney Gold arrivato al magro e nero segretario, aprì gli occhi, si tolse il fazzoletto dalla tasca del petto e vi fece un nodo; quindi riprese la sua posizione di riposasante meditazione: i due fratelli Newman (a proposito! De Vincenzi non gli aveva detto nulla di Franz: era ricomparso, e come aveva spiegato la sua sparizione? Di nuovo si agitò sul sedile e fece un altro nodo al fazzoletto): miss Arline ovverossia Maria Fulvia Newman; il macchinista Rivel; Crippa e Croppa; i quattro Gitrap e Adametz (insignficanti costoro e completamente estranei a tutto oppure costituivano la sorpresa dell'ultima ora?); Odette Flair.

Così, i componenti la carovana di Walter c'erano tutti; veniva infine Helen Hanson con sua figlia Beatrice.

Diciotto persone in tutto.

Di quelle diciotto persone una era l'assassino. E forse, un'altra poteva essere il complice e mandante.

Quali?

Il tassì aveva rallentato e l'autista picchiava al vetro interno.

— Dove debbo fermarmi?

— Oh! All'Istituto Farmacologico.

Discese e balzò sui gradini che conducevano alla piccola porta a vetri. Poco dopo, un infermiere lo guidava, attraverso il giardino e la terrazza, nei corridoi del padiglione.

Trovò il suo amico professore nel gabinetto di direzione.

— E così? Anidride arseniosa o cianuro di sodio?

Il lungo e allampato tossicologo sorrise.

— Cominciate a farvi una cultura in fatto di veleni, eh? Avete colto nel segno; ma non dovreste avere esitazioni fra i due veleni. Non avete annusato la carne?

— Ber bacco! — squittì Vladimiro. — Odore d'aglio.

— Precisamente. E allora?

— Allora, arsenico.

— Bravo! La carne che mi avete mandata per l'esame conteneva appunto cristalli di triossido d'arsenico.

— Bene — fece Curti Bò. — Cioè, male per quella povera bestia. Ma a me occorre sapere dove possono esserselo procurato.

— Dovunque, a cominciare naturalmente da un laboratorio farmaceutico. Ma è facile trovarne in grande quantità nelle fabbriche metallurgiche, nelle ferriere, in molti stabilimenti industriali. E' un prodotto assai adoperato e che può servire a cento usi, tanto come rimedio farmaceutico, chè molte sono le malattie che si curano con l'arsenico, quanto come...

— Ho capito! E vi ringrazio, professore! Procurerò di militare al puro necessario i casi di assassinio per avvelenamento, in modo da recarvi d'ora in poi il minimo disturbo possibile...

E si precipitò fuori del severo gabinetto direttoriale, mettendosi quasi a correre pel corridoi.

— All'*Hôtel* Smith, in piazzale Fiume!...

Ma questa volta non si sdraiò e non chiuse gli occhi. Il problema che lo assillava, se pur secondario, aveva bisogno ch'egli fosse ben desto.

Dove, come, quando avevano potuto procurarsi il triossido di arsenico o anidride arseniosa, che dir si volesse?

In una fabbrica? Poco probabile, se pur possibile, chè il macchinista Rivel poteva avere qualche conoscenza fra gli operai.

Da un farmacista? Possibile, ma pericoloso e compromettente.

O dove, allora?

Ebbe un lampo. In qualche prodotto di profumeria — rossetti, cerroni, ciprie — certo il triossido di arsenico doveva adoperarsi!... Aveva dimenticato di farselo confermare dal professore. Scosse il capo e alzò le spalle: anche quel problema avrebbe avuto la sua spiegazione se le cose andavano come lui sperava andassero.

(Continua)